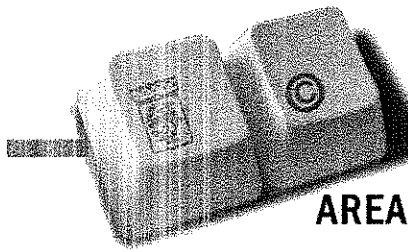


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.48**

10 MARZO 2016



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

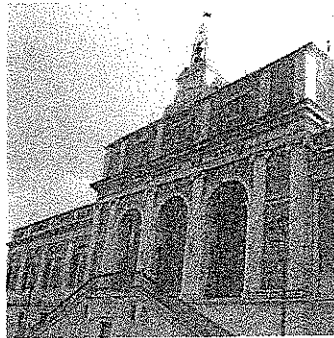
I FATTI DI ANDRIA

TASSE

COMUNICAZIONE DEL COMUNE

PER EVITARE ULTERIORE CONFUSIONE

«Oggi dovrebbe pronunciarsi il Tar sui ricorsi del ministero dell'Economia e Finanze contro le delibere di Consiglio comunale dello scorso anno»



Rifiuti, in arrivo il conguaglio del 2015

Griner: «Si poteva aspettare la pronuncia del Tar»

MICHELE PALUMBO

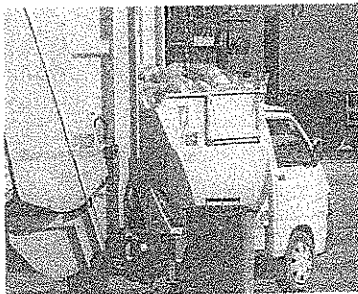
● **ANDRIA.** Tari-Tassa rifiuti: per i cittadini andriesi è in arrivo il conguaglio da pagare per il 2015. L'annuncio è stato dato dal Settore Risorse Finanziarie-Servizio Risorse Economiche del Comune: per i contribuenti già soggetti al tributo comunale della Tassa rifiuti-Tari, ai fini del saldo/conguaglio per l'anno 2015 sono in corso di postalizzazione i relativi avvisi di pagamento.

I dirigenti del Settore e del Servizio a tal proposito hanno ricordato che con deliberazione del Consiglio comunale (26/2015) il Comune di Andria ha stabilito di procedere alla riscossione delle rate di acconto Tari per l'anno 2015, calcolando il 90% della Tari dovuta per il 2014 suddiviso in tre rate. Il Comune, poi, sempre con la deliberazione del Consiglio comunale 26/2015 ha previsto che la 4ª rata (quella del saldo/conguaglio) sarà calcolata sulla base dell'importo annuo dovuto a titolo di Tari per l'anno 2015, tenuto conto delle tariffe e regolamento approvati rispettivamente con deliberazioni del Consiglio comunale 34/2015 e 55/2014, scomputando i pagamenti delle prime rate in acconto, da pagarsi in un'unica soluzione entro il prossimo 15 marzo mediante modello F24.

Va anche ricordato che è stato applicato il tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente, commisurato alla superficie dei locali e delle aree assoggettate al tributo, nella misura percentuale del 5% stabilita dalla Provincia di Barletta-Andria-Trani con deliberazione del presidente della Provincia 50/2015. Come pagare l'unica rata saldo/conguaglio Tari (entro la scadenza del 15 marzo)? Queste le modalità: utilizzando il modulo precompilato F24 allegato all'avviso di pagamento, che contiene gli elementi necessari per il riconoscimento dell'incasso, senza costi aggiuntivi, presso qualunque sportello bancario o presso gli uffici postali; con modalità telematiche mediante modello F24 (in tal caso è obbligatorio riportare

tutti i dati e le informazioni contenute nel modulo F24 allegato all'avviso di pagamento, con particolare attenzione al numero corrispondente a "identificativo operazione", al codice fiscale/partita Iva, al codice comune "A285" e al codice tributo "3944".

L'Area Comunicazione del Comune ha sottolineato che "Nel caso di mancata ricezione dell'avviso di pagamento, o per qualsiasi altro chiarimento, è possibile rivolgersi al Servizio Risorse Economiche in via Bari 75 (martedì, mercoledì e giovedì dalle 9 alle 12; il giovedì anche dalle 16 alle 17,30); contattare i numeri telefonici 0883 290336-290702-290704-290705-290708; l'indirizzo di posta elettronica



TARI La tassa sui rifiuti

certificata: tributi@cert.comune.andria.bt.it.

ANTONIO GRINER - In merito alla comunicazione riguardante l'invio delle bollette del saldo/conguaglio Tari 2015 è intervenuto Antonio Griner, ex assessore comunale alle Finanze (centrosinistra). Griner ha dichiarato: "È opportuno fare alcune precisazioni. Innanzitutto il Comune avrebbe potuto, per correttezza nei confronti dei contribuenti andriesi, aspettare ancora qualche giorno prima di inviare le bollette Tari 2015. Infatti il 10 marzo (oggi, ndr) è la data in cui dovrebbe pronunciarsi il Tar sulla questione dei ricorsi del Ministero dell'Economia e delle Finanze av-

verso le delibere di Consiglio comunale dello scorso anno che hanno determinato le aliquote e tariffe Imu-Tasi-Tari per il 2015. Considerato che proprio la delibera di Consiglio comunale 34/2015, richiamata nel prospetto delle avvertenze sulle modalità di determinazione delle bollette Tari 2015, potrebbe anche essere annullata dal Tar e quindi comportare una rideterminazione delle bollette inviate in questi giorni, in quanto per molte categorie gli importi del 2015 non sono gli stessi del 2014, sarebbe stato corretto aspettare la pronuncia del Tar prima di inviare le cartelle della Tari".

Antonio Griner ha sollevato, infine, anche un'altra questione "Quest'anno il saldo/conguaglio richiesto, a differenza degli anni precedenti, detrae solo le rate pagate in acconto nel 2015 e non come avveniva in passato l'intero importo della cartellazione in acconto indipendentemente dal versamento effettivo delle stesse rate. Questo significa che se qualcuno non ha pagato alcune o tutte le rate richieste in acconto nel 2015, deve destinare i modelli di pagamento ricevuti per le eventuali rate non ancora pagate e versare solo l'intero importo richiesto con il saldo/conguaglio inviato in questi giorni. Oltre chiaramente verificare che le rate riportate come pagate dal comune coincidano con quelle effettivamente pagate dal contribuente, perché potrebbero esserci dei problemi di acquisizione dei versamenti da parte del Comune cosa accaduta molto frequentemente in passato". Secondo l'ex assessore Griner c'è un rischio: "I contribuenti, specialmente gli anziani o i soggetti che hanno poca dimestichezza con i versamenti, possono essere indotti a versare sia le rate eventualmente non pagate in acconto alle scadenze previste e sia l'intero saldo/conguaglio richiesto in questi giorni che comprende anche quelle rate non pagate. Sarebbe opportuno che l'Amministrazione chiarisca su questo punto: esiste una legge, la 212/2000, intitolata "Statuto del Contribuente" che obbliga gli enti pubblici ad una chiarezza e semplificazione delle richieste di pagamento dei tributi".

CONGUAGLIO TARI

È partita la spedizione delle cartoline del conguaglio Tari 2015. Ma non mancano le polemiche

ANDRIA

ORGANIZZATA DAL ROTARACT

Una cena al buio

■ Degustare una buona cena in una stanza completamente buia. Questa è l'iniziativa organizzata dal Rotaract Andria Castel del Monte e il Rotaract Club Bisceglie in collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti. Un'esperienza sensoriale che unisce il gusto di una cena alla solidarietà del progetto rivolto all'Uic. La serata si svolgerà giovedì 10 marzo a partire dalle 20.30 presso l'Agrumeto e sarà completamente al buio. I cellulari saranno messi da parte e custoditi in appositi contenitori, mentre i ragazzi dell'Uic faranno da camerieri e serviranno tutti i commensali accompagnandoli in un percorso multisensoriale alla ricerca di cibi e bevande. Il menù non sarà svelato per permettere a

tutti gli ospiti di "accendere i sensi" e riconoscere gusti e consistenze senza l'utilizzo della vista. I posti disponibili sono cinquanta e, per parteciparvi, è obbligatorio prenotare. Inoltre parte del ricavato della serata andrà in beneficenza per l'acquisto di un computer che sarà messo a disposizione per la sede locale dell'Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti di Barletta.

LA MOSTRA AL CHIOSTRO SAN FRANCESCO

«Rosa scarlatto», quinta edizione

■ Aperta ad Andria, presso la sala del chiostro San Francesco, la Vª edizione di "Rosa Scarlatto", evento artistico a cura dell'artista Silvia Tolomeo e patrocinato gratuitamente dal Comune di Andria. La mostra sarà aperta sino al 10 marzo, dalle 17,30 alle 20,30.

CHIAREZZA LA RASSICURAZIONE DEL SINDACO GIORGINO CHE ESCLUDE LA CHIUSURA DELLO STADIO

Luci al Degli Ulivi, «i lavori saranno fatti in tempo»

ALDO LOSITO

ANDRIA. Il 31 marzo è alle porte. Questo è il termine ultimo concesso dalla Lega Pro per l'adeguamento dell'impianto di illuminazione allo stadio Degli Ulivi di Andria. Se non verrà rispettata la scadenza, la Fidelis rischia di dover disputare le partite interne su un altro campo.

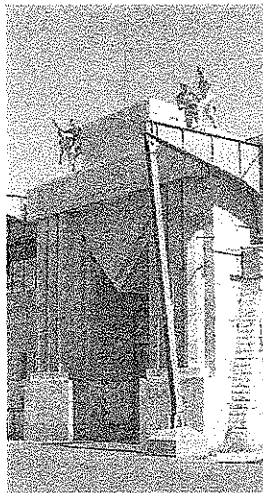
A scongiurare questo pericolo è il sindaco di Andria, Nicola Giorgino. «Lo scorso settembre c'è pervenuta una richiesta da parte della società Fidelis per l'adeguamento illuminotecnico del Degli Ulivi, così come voluto dalla Lega Pro. Un potenziamento necessario per una avere la certificazione di kwat in grado di garantire la trasmissione tv delle gare serali. L'amministrazione comunale ha preso in carico questa richiesta cercando di risolvere la questione, anche se voglio ricordare che in passato comunque si è giocato in notturna una gara nazionale (Italia-Germania Under 21) e ci sono state le riprese Rai».

A quanto pare, la volontà politica a ri-

solvere il problema, ha dovuto fare i conti con i tempi lunghi della macchina amministrativa. «Risale allo scorso ottobre, il mio primo indirizzo sindacale inviato all'ufficio settore manutenzione e patrimonio - spiega il primo cittadino - L'ufficio ha effettuato una ricognizione per l'adeguamento dell'impianto, e il progetto presentato il 26 gennaio scorso, aveva previsto un quadro economico abbastanza importante di oltre

300mila. Una somma dovuta all'intero rifacimento dell'impianto illuminotecnico (compresi anche i pali) che onestamente non serve e che il Comune non è in grado di soddisfare per una struttura che nel 2010 è stata oggetto di una ristrutturazione da 800mila euro. Quel che serve, invece, è avere la certificazione dalla Lega con un adeguamento dell'illuminazione. Ecco perché la società Fidelis insieme all'Amministrazione comunale si sono adoperate per trovare altre soluzioni alternative. Quindi è stato elaborato un nuovo progetto più semplice e fattibile con un impegno di spesa sui 50mila euro e che prevede solo il

INGRESSO STADIO
Lo stadio Degli Ulivi che sarà presto rimodernato nell'impianto di illuminazione



NESSUN RISCHIO

«Entro fine mese il potenziamento dell'impianto»

potenziamento dei fari. A metà febbraio ho inviato un nuovo indirizzo agli uffici preposti per acquisire il preventivo e per dare l'incarico dell'opera alla Multiservice».

Mancano venti giorni alla scadenza del termine ma il Sindaco tranquillizza i tifosi. «Entro domani le autorizzazioni saranno completate - conclude Giorgino - Sarà fatto l'ordine per il materiale e poi servirà una decina di giorni per la posa in opera. Non c'è da preoccuparsi e comunque continuerò a vigilare. La questione dei fari ci è servita per ribadire l'attenzione anche sui distinti, ormai inagibili da diversi anni. Sono state appostate le somme necessarie alla ristrutturazione nel piano opere pubbliche e confidiamo di avviare l'iter il prima possibile».

PROBLEMA SITUAZIONE CRONICA, MA NESSUNO FA NIENTE

Piove ancora nel palasport saltati gli allenamenti

Disagi per le ragazze dell'Audax Andria

ANDRIA. Continua a piovere nel Palasport di Andria. Il problema è presente da tempo ma nessuno lo risolve. Questa volta il disagio si è presentato agli allenamenti della squadra femminile di pallavolo dell'Audax Andria. Sul profilo facebook del sodalizio, ieri è stata postata questa foto che ritrae le atlete al centro del campo con le braccia incrociate e i volti crucciati. Non si sono potute allenare nella struttura perché la superficie di gioco era diventata scivolosa. Per raccogliere l'acqua sono stati sistemati due bidoni e la giornata di allenamento è ovviamente saltata. Il problema aveva raggiunto anche un'eco internazionale con il torneo challenger di tennis dello scorso novembre. In quell'occasione la gara dei quarti di finale fu sospesa e rinviata al giorno dopo. La questione sembra dovuta ad una infiltrazione nel tetto. Un handicap che rischia di mettere ko una bella struttura come il palasport di viale Germania. Cosa si aspetta ad intervenire?

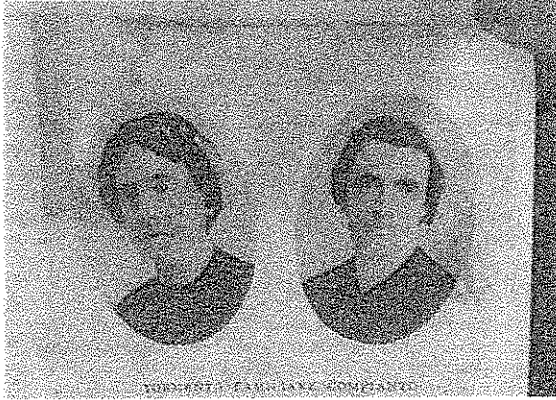


PIOVE Le atlete si fermano

SCUSATE QUALCHE PAROLA

PARLARE DI UN TEMPO

L'eccidio di Andria e le risposte che ancora mancano



UCCISE IL 7 MARZO 1946 Le sorelle Luisa e Carolina Porro.

Settanta anni fa (precisamente il 7 marzo 1946), ad Andria venne compiuto l'eccidio delle sorelle Porro. Si era in piazza Municipio in attesa del comizio del sindacalista Giuseppe Di Vittorio, quando ad un certo punto ci furono colpi di arma da fuoco. Una provocazione? Una intimidazione? La folla perse il controllo e venne assaltato il palazzotto della famiglia Porro, una famiglia di proprietari terrieri, sempre in piazza Municipio: due donne, le sorelle Luisa e Carolina vennero picchiate, portate per strada, uccise, i loro corpi vennero oltraggiati.

Erano, quei giorni di marzo, giorni terribili per Andria: la tensione sociale aveva raggiunto un livello altissimo, ci furono numerosi scontri, ferimenti, altri morti. Addirittura i carri armati per strada.

Per il linciaggio delle sorelle Porro finirono imputati 130 cittadini dinanzi alla Corte d'assise di Trani ed il processo si concluse con 6 ergastoli e 826 anni di reclusione.

Ma né il processo e nemmeno i settant'anni che

Settanta anni fa, il 7
 marzo 1946,
 compiuto l'eccidio
 delle sorelle Porro

sono trascorsi hanno permesso di conoscere tutta la verità su quella tragica vicenda.

Ad esempio: chi e perché sparò mentre la folla aspettava che parlasse Giuseppe Di Vittorio? Sette decenni non hanno dunque chiuso definitivamente questa drammatica pagina di storia di Andria. E sulla vicenda, oltre

alle tante pubblicazioni di studiosi, storici e politici locali, sono stati scritti anche due libri: "La fame violenta - Il linciaggio delle sorelle Porro" di Federico Pirro (Palomar, 2005) ed il più recente "Guardati dalla mia fame" di Milena Agus e Luciana Castellina (Nottetempo, 2014). Due libri, anche se con taglio diversificato, che hanno insistito (e del resto io si nota anche dai titoli) sulla "fame", sulla terribile situazione dei braccianti andriesi, sfruttati, e sul fatto che le tensioni sociali si moltiplicarono anche perché ci furono restrizioni ai cantieri di lavori pubblici (che avrebbero dato ossigeno ai disoccupati).

E domani, venerdì 11 marzo, nella sede del museo diocesano, via De Anellis, a cura della Fondazione Jannuzzi, alle 18.30, si svolgerà il convegno "1946-2006: conoscere la propria storia per guardare al futuro. L'eccidio delle sorelle Porro": verranno analizzati fatti, esaminate cause, si parlerà del contesto, anche del ruolo dell'allora vescovo di Andria, mons. Giuseppe Di Donna, che in tutti i modi cercò una mediazione in quei terribili giorni.

Un convegno, questa l'intenzione degli organizzatori, che oltre ad approfondire le conoscenze storiche, proverà anche a porre le basi di una storia condivisa.

Già, in molti ritengono che per quelle tragiche vicende del 1946, è ormai venuto il tempo di una storia condivisa, anche di una sorta di pacificazione, dopo decenni di duro confronto e forte polemica.

E, a proposito di storia condivisa e di pacificazione, non sarebbe il caso di fare un passo avanti sulla strada del riconoscimento storico? Sulla facciata del palazzo Porro, in piazza Municipio, c'è una targa che ricorda l'eccidio e che sottolinea l'innocenza di chi, le due sorelle, subì un'orrenda barbarie. Giusto. Ma quando ad Andria (e la proposta iniziale risale ad almeno vent'anni fa) verrà realizzato un monumento al Bracciante? Un monumento per ricordare l'importanza e il lavoro di tanti, tantissimi cittadini, appunto i braccianti, che con le loro braccia sostennero l'economia della città (e la ricchezza di pochi) ricevendo in cambio, continuamente, uno sfruttamento feroce ed odioso.

Scusate qualche parola.

ANDRIA | LA CONSIGLIERA DI «PROGETTO ANDRIA» HA RACCOLTO IL SOSTEGNO ANCHE DEGLI AVVERSARI POLITICI

Nuova caserma dei carabinieri solidarietà anche dall'opposizione

La vicenda del presunto conflitto di interesse dell'avvocato Bruno



DIANTHIO Palazzo di Città di Andria (foto Calvesi)

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Sulla vicenda del presunto conflitto di interesse che riguarderebbe l'avvocato Giovanna Bruno, consigliera di Progetto Andria, nella costruzione della nuova caserma dei cc, su cui lo stesso sindaco si è già espresso escludendolo, i partiti di opposizione esprimono solidarietà alla consigliera.

CENTROSINISTRA - Solidarietà da tutti i gruppi del centrosinistra viene espressa da Sabino Fortunato, coordinatore dei gruppi di centrosinistra e Capogruppo PD: "È inaccettabile l'idea che un consigliere comunale, nel pieno delle sue facoltà e nel rispetto del ruolo che ricopre nella massima assise comunale, conferitogli dai cittadini, venga ostacolata da intimidazioni di qualsiasi sorta. Ne va della piena libertà a poter esercitare il ruolo conquistato democraticamente. Riteniamo dunque offensivo il messaggio che il tecnico incaricato dell'intervento edilizio ha recapitato all'indirizzo del Presidente del Consiglio, invitando a verificare se esiste o meno il conflitto d'interessi. Già nel consiglio comunale del 29 febbraio scorso ho precisato che siamo tutti d'accordo sulla costruzione di una nuova Caserma dei Carabinieri. Sorgono peraltro perplessità sull'iter seguito, in quanto occorre verificare se sia consentito procedere con semplice permesso di costruire in deroga o occorra modificare urbanisticamente la destinazione di zona. Riteniamo indispensabile che gli organi istituzionali agiscano nel pieno rispetto delle regole vigenti in materia urbanistica. Diversamente si correrebbe il rischio, in presenza di eventuali irregolarità relative alla questione della zonizzazione, di danneggiare lo spedito andamento dei lavori di realizzazione della Caserma. Monitoreremo l'evolversi della vicenda".

CINQUE STELLE - Anche i consiglieri del Movimento 5 Stelle di Andria hanno espresso le loro perplessità sulla vicenda: "Quella dell'ultimo con-

siglio è stata una brutta pagina di politica locale. Al di là di ipotesi più o meno fantasiose e di interpretazioni fuorvianti del concetto di conflitto di interessi, non è possibile ricevere lezioni sull'argomento da parte del progettista dell'opera, che è parte in causa del provvedimento. Il dato politico è che ancora una volta un privato portatore di un interesse economico pensa di influenzare l'operato dell'amministrazione. Tutti i consiglieri comunali svolgono il loro ruolo in nome e nell'interesse dei cittadini, di tutti i cittadini, e sono liberi di esprimere le proprie opinioni anche e soprattutto

se vi sono dei dubbi, come nel caso del progetto della nuova caserma dei Carabinieri ma per poter esprimere la propria opinione devono sentirsi liberi e sereni. Non ne facciamo una questione di bandiera politica, diremmo lo stesso per qualsiasi consigliere comunale, per gli assessori e per il sindaco, non si può mettere la musseruola ad un dibattito, ecco perché abbiamo deciso di abbandonare i lavori. Ci rammaricano due cose: la mancata solidarietà degli altri consiglieri e la mancanza di sensibilità di chi non spreca una parola sull'episodio che ha coinvolto la collega, per

poi uscire dal sottobosco della politica nel quale è relegato con voce e argomenti deboli, per abbandonarsi a discussioni sterili sui gesti e sui significati della politica. Confidiamo nel buonsenso del sindaco, accompagni la consigliera Bruno nell'esposto e si faccia chiarezza."

LISTA EMILIANO - «La scelta della consigliera Bruno di comunicare apertamente l'accaduto, nel consiglio-sottolinea Daniela Di Bari, consigliere comunale della Lista Emiliano - l'ho trovata fondamentale perché rafforza il ruolo del consigliere nell'esercizio

delle sue funzioni portando a conoscenza di tutti i consiglieri e della comunità la lettera inviata, le sue considerazioni e chiedendo al sindaco, al presidente del consiglio e al segretario generale di accompagnarla per i passi successivi. Questo modo di agire collegiale rafforza il servizio del consigliere comunale, chiamato a lavorare per la propria comunità locale, in un cantiere a cielo aperto, in cui si incontrano interessi privati e collettivi, in cui l'impegno per la trasparenza e l'imparzialità devono essere massimi per garantire le medesime opportunità a tutti».

Oggi ad Andria Prevenzione malattie renali screening gratuiti

ANDRIA - Oggi Giornata Mondiale del Rene 2016. La Fondazione Italiana del Rene Onlus con la collaborazione della Società Italiana di Nefrologia (SIN) è impegnata nella realizzazione di una campagna di prevenzione e informazione sulle malattie renali che ha lo scopo di sensibilizzare la popolazione sui rischi di una patologia renale non sempre riconosciuta. Anche Andria, presidio della Asl Bat Unità

Operativa di Nefrologia e Dialisi di Andria, diretta dal dottor Giovanni Panarale e dalla Croce Rossa Italiana (CRI), aderisce alla iniziativa, organizzando una giornata dedicata alla prevenzione delle malattie renali. Dalle 9 alle 18 in viale Crispi il personale della Nefrologia dell'ospedale Bonomo, diretta dal dottor Giovanni Panarale, effettuerà gratuitamente esami e controlli di screening. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con la Croce Rossa Italiana. La prevenzione delle malattie renali si fonda sul precoce riconoscimento dei primi segni di patologia quali l'ipertensione arteriosa, la

proteinuria e la microematuria. Medici nefrologi e infermieri, dunque, saranno disponibili a effettuare il controllo della pressione arteriosa e l'esame su un campione di urine raccolte al momento, per evidenziare la eventuale presenza di proteinuria e/o microematuria. La postazione sarà fornita di bagni chimici per la raccolta di un campione di urine; è preferibile, tuttavia, che il campione delle urine venga raccolto al proprio domicilio. *[marilena pastore]*

Andria Approda il «Progetto scuola» della Ferrotramviaria

BARI - Approda nella provincia Bat il "Progetto Scuola" di Ferrotramviaria - Ferrovie del Nord Barese. La quinta tappa è infatti in programma ad Andria giovedì 10, lunedì 14 e martedì 15 marzo, alla scuola primaria "Antonio Rosmini" di via Bari. Giovedì 10 marzo sono in programma le "lezioni" frontali in aula, a partire dalle ore 9,30; lunedì e martedì, invece, è in calendario la visita alla mostra fotografica sulla storia dei 50 anni del collegamento ferroviario Bari-Barletta, allestita all'Aeroporto internazionale "Karol Wo-

ityla" di Bari Palese. Lunedì 14 marzo è prevista anche la partecipazione del Sindaco di Andria, Nicola Giorgino; del Presidente di Ferrotramviaria, Gloria Pasquini, e del Direttore generale Trasporto, Massimo Nitti. Il "Progetto Scuola" ha l'intento di promuovere la mobilità sostenibile tra quelli che saranno i fruitori futuri del trasporto pubblico locale nel Barese ed in Puglia, spiegando loro il corretto utilizzo e i vantaggi, ed è rivolto agli alunni della 5ª elementare. Ad Andria sono interessati un centinaio di scolari.

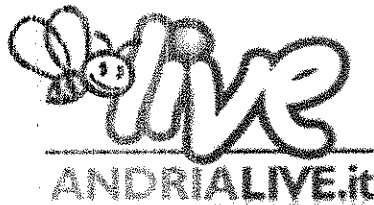
L'artista andriese Ricarda Guantario alla mostra internazionale Egos XI

Dopo il successo registrato a Barcellona, all'ArtExpo June, evento artistico internazionale dello scorso giugno alla Ada Gallery, Carrer Dels Salvador, una degli spazi espositivi più importanti nella promozione dell'arte contemporanea nella capitale della Catalogna, che l'ha vista protagonista insieme ad altri artisti provenienti dall'Italia, dall'Argentina, dall'Austria, dal Brasile, dalla Germania, dalla Finlandia, dal Giappone, dall'Inghilterra, dalla Svezia e dagli Stati



Le Opere di
 Guantario

Uniti, l'artista pugliese Ricarda Guantario ora è stata selezionata per esporre le sue opere alla Mostra internazionale d'arte contemporanea "EGOS XI" presso le Sale del Bramante attigue alla Basilica di Santa Maria Maggiore in Piazza del Popolo a Roma, dal 13 al 20 marzo 2016. La mostra, a cura di Rosi Raneri, critico d'arte direttore artistico, presenterà diversificati linguaggi contemporanei e i loro rispettivi codici, simbolismi e riferimenti. "Egos" intende perciò individuare differenti "identità" artistiche e delinearne i loro caratteri. Si mostra in tal modo l'esegesi di differenti individualità, stili e percorsi di artisti italiani e internazionali, che volgono le proprie espressioni artistiche all'affermazione della propria analisi e del proprio Ego all'interno del panorama odierno contemporaneo. *[marilena pastore]*



Andria - mercoledì 09 marzo 2016 Attualità

In viale Crispi, dalle 9 alle 18, il personale della Nefrologia dell'ospedale Bonomo, diretta dal dottor Giovanni Pannarale, effettuerà esami e controlli

Giornata Mondiale del Rene, domani screening gratuito ad Andria

La prevenzione delle malattie renali si fonda sul precoce riconoscimento dei primi segni di patologia quali l'ipertensione arteriosa, la proteinuria e la microematuria

di LA REDAZIONE

L'iniziativa di prevenzione delle malattie renali si terrà il 10 marzo, in viale Crispi, dalle 9 alle 18. Il personale della Nefrologia dell'ospedale Bonomo, diretta dal dottor Giovanni Pannarale, effettuerà gratuitamente esami e controlli di screening.

La prevenzione delle malattie renali si fonda sul precoce riconoscimento dei primi segni di patologia quali l'ipertensione arteriosa, la proteinuria e la microematuria. Questi fattori

possono danneggiare in maniera irreversibile i reni senza purtroppo dare alcuna manifestazione clinica soggettiva ed essere quindi asintomatici. Oggi siamo in grado di controllare questi fattori destabilizzanti e prevenire il danno renale.

La Fondazione Italiana del Rene Onlus, con la collaborazione della Società Italiana di Nefrologia (SIN), è impegnata nella realizzazione di una campagna di prevenzione e informazione sulle malattie renali che ha lo scopo di sensibilizzare la popolazione sui rischi di una patologia renale non sempre riconosciuta.

L'iniziativa di prevenzione quest'anno si svolgerà in occasione della Giornata Mondiale del Rene 2016 in numerose città italiane e del mondo il 10 Marzo 2016.

Domani, in viale Crispi, sarà possibile aderire gratuitamente alla attività di prevenzione e screening: medici nefrologi e infermieri saranno disponibili a effettuare il controllo della pressione arteriosa e l'esame su un campione di urine raccolte al momento, per evidenziare la eventuale presenza di proteinuria e/o microematuria.

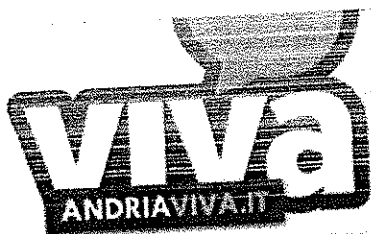


Giornata del rene © n.c

L'iniziativa è sostenuta dalla Unità Operativa di Nefrologia e Dialisi di Andria, diretta dal dottor Giovanni Pannarale, e dalla Croce Rossa Italiana (CRI).

Ai soggetti esaminati sarà rilasciata una scheda riportante i risultati degli esami e coloro ai quali saranno riscontrate ipertensione arteriosa e/o proteinuria e/o microematuria saranno invitati a presentarsi nell'ambulatorio delle U.O. di Nefrologia del P.O. di Andria per un approfondimento diagnostico.

La postazione sarà fornita di bagni chimici per la raccolta di un campione di urine; è preferibile, tuttavia, che il campione delle urine venga raccolto nel proprio domicilio.



Domani a Trani convegno di Legambiente sul ciclo dei rifiuti nella Bat

Vi prenderà parte anche il sindaco di Andria Nicola Giorgino

LEGAMBIENTE ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Mercoledì 9 Marzo 2016 ore 13.02

Domani a Trani, giovedì 10 marzo alle ore 11.00, nella sede della Biblioteca Comunale "Giovanni Bovio", avrà luogo un incontro organizzato da Legambiente Puglia sulle problematiche sui rifiuti.

«Occorre infatti - scrive Francesco Tarantini di Legambiente Puglia - disincentivare il conferimento in discarica, risanare le emergenze ambientali ed operare una progressiva ed indispensabile inversione di rotta. Dal costo ambientale ed economico dello smaltimento dei rifiuti al mancato adeguamento alla normativa italiana ed europea. Da qui il nostro invito ad una diversa gestione dei rifiuti, basata su prevenzione, riduzione e riciclo con l'obiettivo di raggiungere e superare le percentuali di raccolta differenziata stabilite dalla legge».

All'incontro parteciperanno: Domenico Santorsola, assessore alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia; Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia; Giuseppe Corrado, presidente Provincia Bat; Nicola Giorgino, vice commissario dell'OGA BT; Amedeo Bottaro, sindaco di Trani; Michele Di Gregorio, assessore all'Ambiente del Comune di Trani. Concluderà: Stefano Ciafani, direttore nazionale di Legambiente.



Domani ad Andria la Giornata Mondiale del Rene

In viale Crispi si potrà effettuare gratuitamente il controllo della pressione arteriosa

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Mercoledì 9 Marzo 2016 ore 13.12

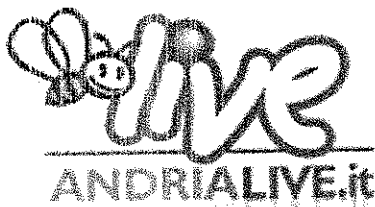
La Fondazione Italiana del Rene Onlus, con la collaborazione della Società Italiana di Nefrologia (SIN), è impegnata nella realizzazione di una campagna di prevenzione e informazione sulle malattie renali, che ha lo scopo di sensibilizzare la popolazione sui rischi di una patologia renale non sempre riconosciuta. Purtroppo il soggetto sano non informato difficilmente si sottopone ad un controllo preventivo, pertanto la Fondazione Italiana del Rene Onlus e la Società Italiana di Nefrologia (SIN) hanno deciso di avviare e continuare, il progetto "Prevenzione delle malattie renali" già svolta con successo negli anni precedenti.

L'iniziativa quest'anno si svolgerà, nella Giornata Mondiale del Rene 2016, in numerose città italiane e del mondo il 10 Marzo 2016. Il progetto prevede la presenza in una delle principali piazze di ogni singola città di una postazione FIR/CRI (Camper o Gazebo con servizi igienici) all'interno del quale, in spazi che consentono l'assoluto rispetto della privacy, Medici Nefrologi ed infermieri saranno

disponibili gratuitamente ad effettuare il controllo della pressione arteriosa e l'esame su un campione di urine raccolte al momento, per evidenziare la eventuale presenza di proteinuria e/o microematuria.

La Unità Operativa di Nefrologia e Dialisi di Andria con tutte le sue componenti, grazie anche alla collaborazione indispensabile della Croce Rossa Italiana (CRI), ha aderito con entusiasmo al progetto. Ai soggetti esaminati sarà rilasciata una scheda riportante i risultati degli esami e coloro ai quali saranno riscontrate ipertensione arteriosa e/o proteinuria e/o microematuria saranno invitati a presentarsi nell'ambulatorio delle U.O. di Nefrologia del P.O. di Andria per un approfondimento diagnostico.

Nella città di Andria la Giornata si svolgerà in Viale Crispi dalle ore 09.00 alle ore 18.00. La postazione sarà fornita di bagni chimici per la raccolta di un campione di urine. E' preferibile, comunque, che il campione delle urine venga raccolto nel proprio domicilio.



Andria - giovedì 10 marzo 2016 Attualità

L'evento

Ciclo dei rifiuti, dalle discariche alla raccolta differenziata

Incontro domani di Legambiente a Trani, cui prenderà parte il Sindaco Nicola Giorgino

di LA REDAZIONE

Il Sindaco, avv. Nicola Giorgino, parteciperà domani a Trani, giovedì 10 marzo alle ore 11.00, nella sede della Biblioteca Comunale "Giovanni Bovio", alla conferenza stampa fissata da Legambiente Puglia sulle problematiche sui rifiuti.

«Occorre infatti – scrive Francesco Tarantini di Legambiente Puglia - disincentivare il conferimento in discarica, risanare le emergenze ambientali ed operare una progressiva ed indispensabile inversione di rotta.

Dal costo ambientale ed economico dello smaltimento dei rifiuti al mancato adeguamento alla normativa italiana ed europea.

Da qui il nostro invito ad una diversa gestione dei rifiuti, basata su prevenzione, riduzione e riciclo con l'obiettivo di raggiungere e superare le percentuali di raccolta differenziata stabilite dalla legge».

All'incontro con la stampa parteciperanno: Domenico Santorsola, assessore alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia; Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia; Giuseppe Corrado, presidente Provincia Bat; Nicola Giorgino, vice commissario dell'OGA BT; Armedeo Bottaro, sindaco di Trani; Michele Di Gregorio, assessore all'Ambiente del Comune di Trani. Concluderà: Stefano Ciafani, direttore nazionale di Legambiente.

Ad Andria Taxi in città operativo 24 ore su 24

Aggiunto da Redazione il 9 marzo 2016

Da circa un anno nella nostra città è stato istituito il servizio del taxi, un servizio che ha consentito alla Città di Andria di potenziare l'offerta del servizio pubblico a chiamata, con il rilascio della prima autorizzazione con la conseguente assegnazione di una postazione nei pressi della stazione ferroviaria della Ferrovia Norbarese, nelle adiacenze della Piazza Bersaglieri. **Tale servizio, operativo dal mese di aprile del 2015, garantisce la chiamata e l'utilizzazione di un mezzo dotato di tassametro** soggetto all'applicazione delle tariffe approvate con un Regolamento del Comune di Andria strutturato dall'Assessorato allo Sviluppo Economico, a garanzia dei cittadini che decidono di usufruire di un servizio puntuale nell'arco delle 24 ore.

Un passo in avanti per la nostra città per migliorare la qualità dell'offerta di un servizio pubblico alternativo e rapido, che solo un mezzo regolarmente autorizzato può garantire ai cittadini per i propri spostamenti urbani ed extraurbani. Tra l'altro va specificato che tale servizio non è gestito dal Comune e viene garantito da un cittadino che ha partecipato ad un bando pubblico per l'assegnazione della licenza con un proprio investimento, al quale, avendo tutti i requisiti di legge è stata rilasciata la relativa autorizzazione, consentendogli di svolgere un servizio pubblico che, è bene chiarire, non è assolutamente remunerato dall'Amministrazione comunale.

Ufficio Stampa Comune Andria

Per contattati: 380 906 2709 – Pagina Facebook "TAXI – ANDRIA"

Giornata Mondiale del Rene 2016 giovedì 10 marzo, ad Andria si svolgerà in Viale Crispi

Aggiunto da Redazione il 9 marzo 2016

La Fondazione Italiana del Rene Onlus con la collaborazione della Società Italiana di Nefrologia (SIN) è impegnata nella realizzazione di una campagna di prevenzione e informazione sulle malattie renali, che ha lo scopo di sensibilizzare la popolazione sui rischi di una patologia renale non sempre riconosciuta.

Purtroppo il soggetto sano non informato difficilmente si sottopone ad un controllo preventivo, pertanto la Fondazione Italiana del Rene Onlus e la Società Italiana di

Nefrologia (SIN) hanno deciso di avviare e continuare, il progetto PREVENZIONE DELLE MALATTIE RENALI già svolta con successo negli anni precedenti.

L'iniziativa quest'anno si svolgerà, nella Giornata Mondiale del Rene 2016, in numerose città italiane e del mondo il 10 Marzo 2016. Il progetto prevede la presenza in una delle principali piazze di ogni singola città di una postazione FIR/CRI (Camper o Gazebo con servizi igienici) all'interno del quale, in spazi che consentono l'assoluto rispetto della privacy, **Medici Nefrologi ed infermieri saranno disponibili GRATUITAMENTE ad effettuare il controllo della pressione arteriosa e l'esame su un campione di urine raccolte al momento**, per evidenziare la eventuale presenza di proteinuria e/o microematuria.

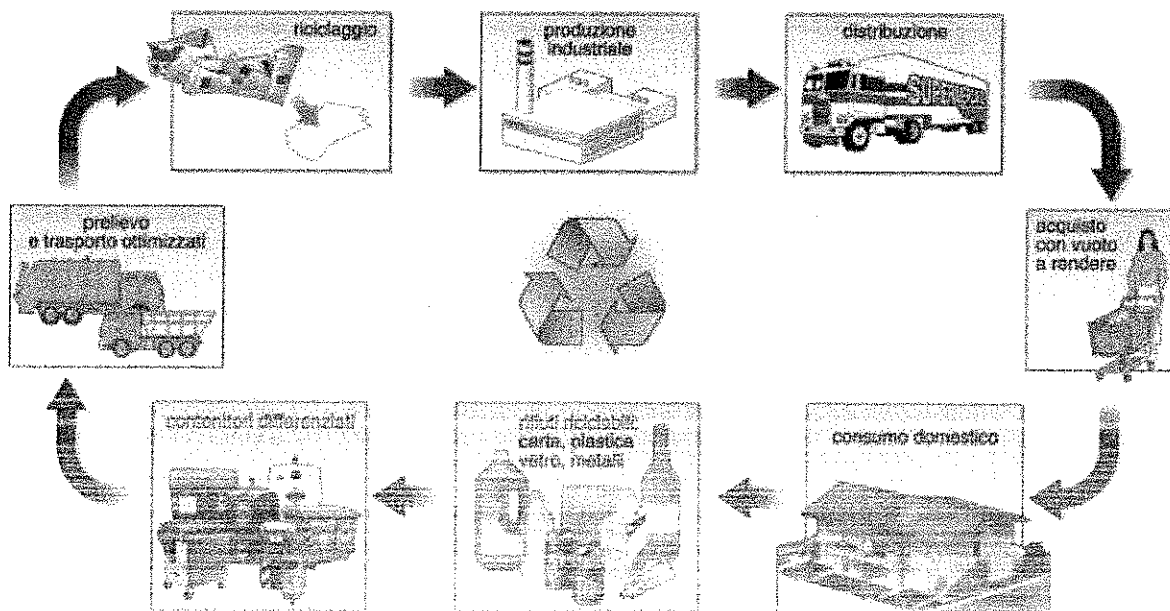
La Unità Operativa di Nefrologia e Dialisi di Andria con tutte le sue componenti, grazie anche alla collaborazione indispensabile della Croce Rossa Italiana (CRI), ha aderito con entusiasmo al progetto. Ai soggetti esaminati sarà rilasciata una scheda riportante i risultati degli esami e coloro ai quali saranno riscontrate ipertensione arteriosa e/o proteinuria e/o microematuria saranno invitati a presentarsi nell'ambulatorio delle U.O. di Nefrologia del P.O. di Andria per un approfondimento diagnostico.

Nella città di Andria la Giornata si svolgerà in Viale Crispi dalle ore 09.00 alle ore 18.00. La postazione sarà fornita di bagni chimici per la raccolta di un campione di urine. E' preferibile, comunque, che il campione delle urine venga raccolto al proprio domicilio.

Ciclo dei rifiuti nella Bat: dalle discariche alla raccolta differenziata.

Giorgino a Trani con Legambiente

Aggiunto da Redazione il 9 marzo 2016



Il Sindaco, avv. Nicola Giorgino, parteciperà **domani a Trani, giovedì 10 marzo alle ore 11.00, nella sede della Biblioteca Comunale "Giovanni Bovio"**, alla conferenza stampa fissata da Legambiente Puglia sulle problematiche sui rifiuti. *"Occorre infatti – scrive Francesco Tarantini di Legambiente Puglia – disincentivare il conferimento in discarica, risanare le emergenze ambientali ed operare una progressiva ed indispensabile inversione di rotta. Dal costo ambientale ed economico dello smaltimento dei rifiuti al mancato adeguamento alla normativa italiana ed europea. Da qui il nostro invito ad una diversa gestione dei rifiuti, basata su prevenzione, riduzione e riciclo con l'obiettivo di raggiungere e superare le percentuali di raccolta differenziata stabilite dalla legge"*. All'incontro con la stampa parteciperanno: **Domenico Santorsola**, assessore alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia; **Francesco Tarantini**, presidente di Legambiente Puglia; **Giuseppe Corrado**, presidente Provincia Bat; **Nicola Giorgino**, vice commissario dell'OGA BT; **Amedeo Bottaro**, sindaco di Trani; **Michele Di Gregorio**, assessore all'Ambiente del Comune di Trani. Concluderà: **Stefano Ciafani**, direttore nazionale di Legambiente.



DALLA PROVINCIA

IL CASO

I TRAVAGLI DEL PARTITO DEMOCRATICO

IL DEPUTATO

«L'apertura al civismo non proveniente da altri partiti politici è sempre stata tra le principali finalità del Pd»

I CONSIGLIERI REGIONALI

«Le civiche di Spina sono risultate compatibili con la linea politica emersa nel corso dell'ultima direzione provinciale Pd»

● **BARLETTA.** «Porte sempre aperte per i movimenti civici che rispettano valori e principi del Democratici». Parla l'on. Francesco Boccia, che replica così alla nota congiunta (finora più unico che raro) firmata l'altro ieri dai consiglieri regionali Filippo Caracciolo e Ruggiero Mennea con la benedizione del governatore-segretario regionale del Pd, Michele Emiliano. Oggetto del contendere, manco a dirlo, l'adesione del presidente dimissionario della Provincia di Barletta, Andria, Trani, nonché sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, al Partito democratico.

Dice Boccia: «La nota congiunta dei due consiglieri regionali, Caracciolo e Mennea, si inserisce nel dibattito in corso sul Pd e sulla sinistra nella provincia di Barletta-Andria-Trani. L'apertura al civismo non proveniente da altri partiti politici è sempre stata tra le principali finalità del Partito democratico e insistere su questa strada non solo è opportuno, ma continuo a pensare che sia l'unica, seria contaminazione politica che può consentire ad un grande partito di alimentarsi di idee e forze fresche, giovani e pulite. Sul nostro territorio non mancano certo gli esempi in tal senso; gli ultimi, e forse anche più efficaci da raccontare, grazie ad una visione lungimirante del Pd di Trani, sono il coinvolgimento di un sindaco civico come Amedeo Bottaro e l'esperienza associativa e di volontariato cattolico rappresentato da Debora Ciliento».

Ancora. Per Boccia, «il Partito democratico è l'unico vero grande partito di centrosinistra del nostro Paese, una risorsa straordinaria per il dibattito democratico, radicato nel territo-

Boccia: Bottaro ok, Spina no

Il deputato replica a Caracciolo e a Mennea: sì alle civiche in linea con i principi Dem

rio, fatto da militanti appassionati, che con dedizione e determinazione continuano a credere nella politica. Senza alcun timore dobbiamo miscelare la realtà del Partito democratico alle tante esperienze legate al territorio che con il Pd condividono principi, valori e rispetto delle regole democratiche. Le esperienze civiche di movimenti già alleati al Pd ad Andria, Canosa, Barletta, Margherita di Savoia sono straordinarie opportunità, così come

lo sono gli stessi aderenti alle liste Emiliano o i due consiglieri comunali biscegliesi staccatisi già da tempo dall'esperienza politica della maggioranza. Tutto questo merita una seria e ampia discussione politica che non può avvenire attraverso scelte compiute dal solo ceto politico, altrimenti saremo percepiti, tutti, come ceto politico che si somma ad altro ceto politico».

Conclusione: «Il tesseramento del Pd del 2015 si è chiuso, quando si aprirà quello per il 2016 per tutti coloro che faranno istanza al Pd ci sarà la possibilità di recarsi nei circoli cittadini, di confrontarsi e, se rispetteranno principi e valori del Partito Democratico, la porta per loro sarà, ovviamente, aperta».

Ritengo, pertanto, quello avviato dai due consiglieri regionali un utile contributo alla discussione e non man-

cheranno, vista anche l'imminente vigilia congressuale, tempi e modi per un confronto politico vero e senza pregiudizi».

Che avevano detto Caracciolo e Mennea nell'ormai famoso comunicato congiunto? «Durante la recente direzione provinciale tenutasi su iniziativa del segretario provinciale Agostino Cafagna e alla presenza del segretario regionale, Michele Emiliano, è emersa in modo netto e chiaro la volontà di "aprire" il partito a nuove forze ed energie che avessero una marcata connotazione civica, antitetica alla destra ed espressione del territorio». E poi: «In tale prospettiva, si collocano le richieste di adesione pervenute dai rappresentanti delle liste civiche riferibili a Francesco Spina, candidatosi con il sostegno delle stesse civiche ed in netta alternativa alla coalizione della destra alle amministrative bisceglie-

si dello scorso 2013. Per questo, le civiche in questione, sono risultate compatibili con la linea politica emersa nel corso dell'ultima direzione provinciale oltre che con lo statuto del Partito Democratico».

Insomma, porte aperte a Spina nel Pd. Boccia, biscegliese come Spina, continua a pensarla in modo diametralmente opposto.



Francesco Boccia

Francesco Spina

Filippo Caracciolo

Ruggiero Mennea

BARLETTA LA PUNTUALIZZAZIONE: CONTINUITÀ CON LE IDEE E I PROGETTI CONDIVISI CON I NOSTRI ELETTORI

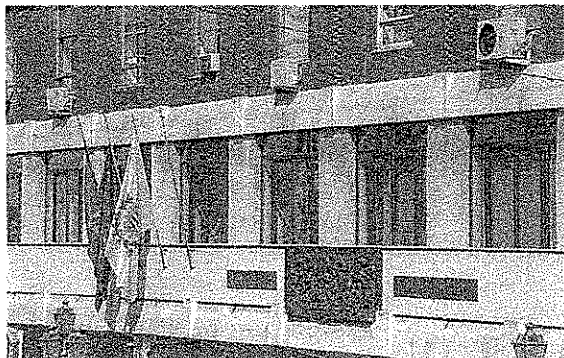
«Noi di Sinistra Unita per Cascella»

I consiglieri Francabandiera e Sciusco: basta con i fraintendimenti

● **BARLETTA.** «Ancora per chiarire». Così i consiglieri comunali Annetta Francabandiera e Pietro Sciusco di Sinistra Unita. «Leggiamo sulla Gazzetta (edizione di ieri, ndr) che il consigliere comunale di Forza Italia, Dario Damiani, evidentemente nella fretta di leggere i numeri, dei consiglieri comunali, ci identifica erroneamente come appartenenti al movimento "Puglia in più". Ribadiamo con forza, anche per coloro che si ostinano ad alterare le posizioni politiche, che siamo protagonisti del mandato ricevuto, e che porteremo sino in fondo, gli elettori che hanno votato la lista civica "Sinistra Unita per Barletta con i Movimenti", contenitore di una politica che aveva l'ambizione di raggruppare la vitalità della sinistra e dei movimenti, oltre che includere soggetti o formazioni riconducibili alla cittadinanza attiva, così come abbiamo ribadito nel precedente articolo pubblicato dalla Gazzetta del Mezzogiorno qualche giorno fa».

Francabandiera e Sciusco proseguono: «Vogliamo concretamente adempiere al nostro mandato e solo alla luce dei futuri sviluppi del dibattito politico che coinvolge l'intera sinistra sceglieremo la compagine a cui aderire nel segno della continuità con le idee che abbiamo condiviso con i nostri elettori».

Conclusione: «Vogliamo solo sperare che la ma-



leducazione se non peggio, la manovra politica di taluni che, nella pretesa dello svolgimento del loro ruolo istituzionale cessi, perché continua ad offendere non solo le nostre persone ma soprattutto i nostri elettori e confondere le idee e danneggiare il confronto politico, non saremo più disponibili a tollerare tali atteggiamenti lesivi della nostra identità politica e della maggioranza politica a cui aderiamo».

BARLETTA
 Palazzo di
 Città
 [foto Calvaresi]

IL CASO

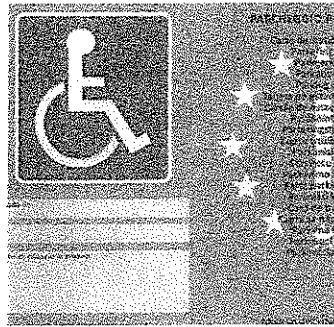
REGOLE DISATTESE

La moltiplicazione
dei pass per disabili

Imperversa il fenomeno di abusivismo sui tagliandi color «celeste»

DIRITTI CALPESTATI

Esiste un numero consistente di individui che usa illegittimamente il "tagliando" di altri: fino a quando?



PASS EUROPEO il nuovo tagliando per il parcheggio disabili

MICHELE PIAZZOLLA

«**BARILETTA.** Un malcostume difficile da stanare perché fondato sulla "sottocultura" e sulla mancanza di civismo e rispetto per il prossimo. A cosa ci riferiamo? All'uso improprio e abusivo dei pass per i disabili, i tagliandi color "celeste", cioè il contrassegno speciale per il parcheggio riservato ai disabili e ai soggetti con "evidenti" e "certificati" problemi di deambulazione. Nonostante le denunce, gli appelli e i tanti articoli e servizi apparsi spesso su queste colonne e su altri organi di stampa, in città esiste un numero consistente di individui che usa abusivamente (senza averne il benché minimo diritto) il "pass" i cui titolari sono altri, cioè congiunti, parenti e amici. Addirittura ci sono casi in cui viene usato il "pass" di soggetti deceduti! Una vera vergogna che imperversa a spese di una categoria di soggetti, ogni qualvolta sbeffeggiati da gente senza scrupoli che senza pudore usa il "tagliando celeste" posizionandolo in bella evidenza su auto di grossa cilindrata (?) giusto per sfruttare il parcheggio riservato. Da aggiungere, peraltro, che dallo scorso 15 settembre è obbligatorio avere il tagliando (contrassegno) «europec» - appunto - di colore "celeste". E purtroppo a Barietta sembra che non tutti si siano adeguati o, quantomeno, circolano in giro ancora i tagliandi "vecchi", quelli "gialli-arancione" che non sono più a norma. Mancano i controlli? Certamente! Ma come ac-

caduto e accade, l'opera degli organi preposti è efficace al momento dell'operazione, giusto quei giorni in cui viene effettuata. Ma non è mai sufficiente per eliminare il fenomeno, l'abusivismo, visto e considerato che poi le situazioni, i casi si ripetono e sono sempre sotto gli occhi di tutti. C'è mancanza di rispetto e - soprattutto - di cultura del civismo e del sociale.

Oltre all'uso improprio dei tagliandi "celeste", inoltre, regna sempre il fenomeno dell'occupazione abusiva degli spazi riservati all'accesso e alla sosta dei mezzi delle persone disabili

o - come già detto - con problemi di deambulazione.

Come già denunciato in passato, giornalmente in città si segnalano casi ed episodi dove i parcheggi riservati alle auto con contrassegno speciale, quindi a disabili "veri", vengono in maniera sistematica occupati da chi è sprovvisto del tagliando. Occupazione abusiva che regna incontrastata, spesso senza controlli e quando questi avvengono non sono nemmeno sufficienti a reprimere il fenomeno, perché il giorno dopo si ripetono gli stessi episodi. E che dire delle rampe e degli scivoli riservati

per facilitare l'accesso di carrozzine per disabili o persone con problemi di deambulazione, invase da auto e moto in sosta? Qui siamo veramente al grottesco. Davanti a condomini, edifici pubblici, locali e quant'altro, la maggior parte degli scivoli e rampe sono occupati in maniera indisturbata da coloro che li ritengono utili per il parcheggio, senza considerare che quegli spazi sono destinati a favorire l'accesso dei disabili, delle carrozzine con bambini e persone con funzionalità parziale.

Inoltre, non è difficile vedere per la città gli scivoli che sono la via d'ac-

cesso per biciclette e moto giusto per accorciare il tratto di strada per entrare nei palazzi, box e complessi residenziali.

Spesso la gente protesta e invoca provvedimenti per stanare questo fenomeno non solo di abusivismo "urbano e sociale", ma di maleducazione. In realtà, il problema è riconducibile alla mancanza di cultura del rispetto per i diritti e gli spazi riservati ad una categoria di persone con problemi di accesso e integrazione. Una, cento, mille multe non basteranno mai, se non attecchisce la cultura del rispetto delle regole.

SCUOLA L'ANNUNCIO DALLA PROVINCIA

«Iniziati i lavori
di riqualificazione
al Polivalente»

«**BARILETTA.** "Hanno avuto inizio in queste ore i lavori di recupero conservativo e riqualificazione strutturale dell'Istituto Polivalente Nervi-Cassandro-Fermi, di Via Madonna della Croce a Barietta".

Ad annunciarlo il Vicepresidente facente funzioni della Provincia di Barietta - Andria - Trani, Giuseppe Corrado, il quale ha aggiunto come "l'opera, dell'importo complessivo di 600mila euro, rientra tra gli interventi previsti nell'accordo di programma quadro sottoscritto, nello scorso mese di maggio, tra l'Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Puglia Giovanni Giannini ed il Presidente della Provincia Francesco Spina, che ringrazio per il prezioso impegno profuso".

I lavori prevedono inoltre la realizzazione di un nuovo edificio con 8 laboratori, servizi igienici di pertinenza, servizi igienici per diversamente abili, spazi distributivi ed uno spazio di connessione tra l'Istituto "Cassandro" e l'Istituto "Fermi". L'accesso al nuovo corpo laboratori avverrà dall'ingresso esistente su via Madonna della Croce. Sarà inoltre sistemata l'area esterna adiacente il nuovo corpo laboratori sul lato sud-est, da destinare a parcheggi.

"Il progetto redatto - ha aggiunto il vicepresidente Corrado - risponde all'esigenza di incrementare e migliorare l'attività scolastico-formativa, tramite la dotazione di ulteriori spazio idonei allo svolgimento di attività strettamente collegate alle attività didattiche. Faremo in modo che i lavori si possano concludere entro l'inizio del prossimo anno scolastico".

IL CASO

MONITORAGGIO INTERMITTENTE

EPISODIO SCONCERTANTE

L'Arpa ne ha chiesto lo spostamento a fine febbraio al Comune, ma nessuno naturalmente lo ha comunicato ai cittadini

La centralina dell'aria? In trasferta a Falconara

Il sindaco: ma tornerà al suo posto alla metà di marzo

● **BARLETTA.** C'è il "circuitto nazionale di interscambio delle misure in inquinanti gassosi nell'aria ambiente" organizzato dall'ISPRA a Falconara Marittima, all'Arpa serve la centralina mobile e quindi il monitoraggio dell'aria nella marittima zona industriale di Barletta va sospeso. Lo ha comunicato l'Arpa a fine febbraio al Comune, ma nessuno si è premurato (così, di siraforo) di dirlo anche ai cittadini. La scomparsa della stazione mobile, però, non è passata inosservata a Michele Cianci, Daniele Cascella e Angelo Marzocca, (Comitato Operazione aria pulita Bat), ed è scoppiata la polemica: come si fa ad interrompere quel monitoraggio in una zona a forte rischio ambientale? Che fine avrà fatto la centralina? Sarà necessario rivolgersi a «Chi l'ha visto?».

Il sindaco Pasquale Cascella ha svelato l'arcano: «Il laboratorio mobile dell'Arpa, proprio d'intesa con il Comune, era stato ristrutturato e collocato a ridosso di via Trani con modalità tese a evitare che tornasse a essere oggetto di atti vandalici. L'Arpa, lo scorso 25 febbraio, ha comunicato all'Amministrazione - e forse sarebbe stato opportuno che analoga comunicazione fosse stata fornita dall'ente ai media - che il mezzo sarebbe stato spostato dal 1° al 16

marzo, per partecipare al "circuitto nazionale di interscambio delle misure in inquinanti gassosi nell'aria ambiente" organizzato dall'ISPRA a Falconara Marittima. Nonostante il carattere dello spostamento, temporale e funzionale ad attività di ricerca utili sul piano nazionale (quindi anche al nostro territorio), fu subito fatto rilevare dall'Amministrazione che il crescente allarme sociale in città poneva l'esigenza di "evitare ogni interruzione nel monitoraggio", tanto da chiedere "modalità di attività nel territorio cittadino tali da garantire la continuità e l'efficacia delle azioni previste dal protocollo d'intesa per la realizzazione di un monitoraggio ambientale integrato" sottoscritto con la Regione, la Provincia e gli enti pubblici competenti. In questo senso l'Amministrazione continuerà a operare, anche individuando con l'Arpa e l'Asl una collocazione della centralina mobile, al suo rientro previsto a metà mese, adeguata alla più approfondita e rigorosa campagna di monitoraggio».

Intanto, della centralina rimossa dall'Arpa l'8 marzo 2013 da via Casale, angolo via Canosa, nel quartiere Borgovilla, non c'è più traccia. L'inquinamento è rimasto, il «termometro» no: non è che in via Trani si replicherà lo stesso film?

XII | NORDBARESE

CORATO CON LUI ALTRE 5 PERSONE

L'ex sindaco Perrone assolto: non commise alcun illecito ambientale



ASSOLTO
L'ex sindaco
Luigi Perrone
attuale assessore
senatore
non è
responsabile
di alcun
illecito
ambientale

● **CORATO.** Assolti «perché il fatto non sussiste», dall'accusa di aver commesso un illecito paesaggistico, l'ex sindaco e attuale assessore comunale all'urbanistica, senatore Luigi Perrone, quattro assessori della sua giunta e l'allora dirigente dell'Ufficio tecnico comunale.

I fatti, che furono denunciati dal Comando coratino del Corpo forestale dello Stato, risalgono al 2009, quando la giunta cittadina approvò il progetto per i lavori «di modellatura e scavi sul corso d'acqua naturale sgorgante dalla falda in territorio di Corato Lama Croce/Lama di Pietra - Fondo Griffio». Sotto accusa finirono due delibere di giunta che avrebbero disposto l'esecuzione dei lavori senza aver preventivamente richiesto e ottenuto «la prescritta autorizzazione paesaggistica» e che avrebbero quindi violato le disposizioni previste dal codice Urbani.

Nel 2012 le sei persone furono condannate con decreto penale a una multa di 9.250 euro ciascuna. Tutti gli imputati proposero opposizione al decreto, chiedendo il dibattimento, iniziato nel 2014 e culminato nell'udienza finale di pochi giorni fa nella quale il giudice monocratico del Tribunale di Trani, Lorenzo Gadaleta, ha emesso la sentenza di assoluzione. «I difensori degli imputati, avvocati Michele Quinto, Domenico Di Terlizzi e Amleto Carobello - si legge in una nota del Comune - hanno dimostrato che l'autorizzazione paesaggistica per le opere contestate non andava richiesta in virtù del comma 1.07 dell'articolo 5.02 delle Nta del Putt/P, che prevede esplicitamente l'esenzione "per gli interventi di pronto intervento destinati a rimuovere imminenti pericoli di pubblica e privata incolumità o di interruzione di pubblico servizio e per le opere dichiarate indifferibili e urgenti conseguenti a norme o provvedimenti statali e/o regionali». [g.cant.]

Lotta alle leucemie, a Barletta le uova dei volontari dell'Ail

● **BARLETTA.** Anche quest'anno torna in tutta Italia la Manifestazione Nazionale "Uova di Pasqua 2016", in programma nei giorni 11, 12 e 13 marzo 2016. Detta manifestazione, posta sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, costituisce, insieme a quella delle Stelle di Natale, uno degli eventi più importanti per l'Ail. La manifestazione sarà portata a Barletta, Domenica 13 marzo, a partire dalle ore 8,30, in Corso Vittorio Emanuele, nei pressi della Statua di Eraclio, dal Comitato di Solidarietà "Ruggiero Pescechiera", che è impegnato, quale sostenitore della Sezione A.I.L. Bat, nella raccolta dei fondi per la ricerca contro le emopatie maligne e nella sensibilizzazione al tema della donazione del midollo

osseo. Con un piccolo contributo (12 euro) si riceverà un uovo di cioccolato e si diventerà sostenitore di questa associazione. Quella della Bat è una sezione autonoma affiliata alla Sezione Nazionale, è stata fondata il 24 ottobre 2012 in sintonia con gli scopi ed il programma dell'A.I.L. Nazionale a sostegno ed appoggio del reparto di Ematologia di riferimento della A.S.L. BAT. Presidente è l'ing. Vito Leonetti; vice l'avv. Carmela Pescechiera. Referente Scientifico-Direttore Reparto Ematologia il dott. Giuseppe Tarantini. L'Associazione ha sede presso l'ospedale civile di Barletta, presso il reparto di Ematologia, in viale Ippocrate 15 - email: ailbat@libero.it - info@ailbat.it - telefono: 0883.577747 Fax: 0883.551941.

L'INIZIATIVA E «LA BUONA TERRA» PROPONE AL SINDACO DI ORGANIZZARE MANIFESTAZIONI CONDIVISE

Sicurezza a Canosa, stasera il Consiglio comunale

ANTONIO BUFANO

«CANOSA. Stasera, giovedì 10 marzo, alle 18, il Consiglio comunale torna a riunirsi per "Analisi della situazione legalità e sicurezza in città" e per l'adozione di eventuali iniziative. Intanto, in una nota firmata dal presidente dell'associazione "La buona terra di Francesco", Antonio Piscitelli, e sottoscritta dai rappresentanti delle associazioni locali, del mondo della scuola e della cultura, viene reiterato al sindaco Ernesto La Salvia ed al presidente del consiglio, Pasquale Di Fazio, l'invito "a voler condividere l'iniziativa di un corteo silenzioso che sappia "gridare" significativamente lo sdegno e la reazione civile contro la recrudescenza del fenomeno delinquenziale".

Piscitelli scrive: "Con riferimento ai cruenti e crescenti episodi delinquenziali ed al clima di insicurezza che ne deriva nella nostra città, si è tenuto nei giorni scorsi un incontro indirizzato ai

rappresentanti istituzionali, della comunità parrocchiale, delle organizzazioni e dei movimenti politici, dell'istruzione superiore e della realtà associativa locale. L'iniziativa ha incontrato il pieno interesse degli oltre cinquanta soggetti presenti in rappresentanza soprattutto delle associazioni, oltre che dei mezzi di informazione e della scuola. Ampio è stato il confronto. Tra i numerosi contributi espressi è stata rimarcata l'esigenza di una maggiore apertura delle realtà sociali cittadine nei confronti della scuola con il fine di una più continua collaborazione nei processi di crescita delle giovani generazioni".

Ancora: "Condivisa l'analisi generale, tutti hanno sottolineato l'esigenza di una risposta forte della cittadinanza per non cedere all'arroganza ed offrire una immagine di ampia sensibilità sociale. La manifestazione potrà svilupparsi attraverso un corteo silenzioso che sappia "gridare" significativamente lo sdegno

e la reazione civile. L'obiettivo è quello di richiamare una ulteriore attenzione dei rappresentanti dello Stato mentre a livello locale, si chiedono rassicurazioni per la migliore operatività dei mezzi di controllo del territorio (videocamere). Pertanto, vista anche la solidarietà e la condivisione espressa dal Vescovo, mons. Raffaele Calabro, per la nostra Diocesi di Andria, si invitano codeste rappresentanze istituzionali a voler condividere l'iniziativa che si potrà sviluppare con un corteo, che partendo da piazza della Repubblica, attraverso il centro cittadino e si concluda in Piazza Vittorio Veneto con un sit-in silenzioso. In tal senso, interpretando i sentimenti che la città riteniamo confermerà in questa occasione, come ha sempre fatto sui temi di maggiore presa sociale, vi invitiamo a voler fissare un incontro con gli scriventi così da condividere l'iniziativa ed assicurare la piena partecipazione istituzionale e di tutte le componenti politico-amministrative".

IV | BARLETTA CITTÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giornale 10 marzo 2015

POLITICA CONTINUA IL DIBATTITO SULLA COSTITUZIONE DEL NUOVO GRUPPO IN CONSIGLIO

«Non vi è alcuna volontà di creare un polo alternativo al centrosinistra»

La precisazione di Area Popolare di Lanotte e Grimaldi

«BARLETTA. «Da parte nostra nessuna preclusione né pregiudizio al neonato gruppo consiliare di Area Popolare rispetto ad un dialogo in Consiglio comunale e non solo, che guardi agli interessi dei cittadini come prioritario rispetto invece agli interessi di bottega dei partiti o dei singoli gruppi politici». Questa la dichiarazione di Dario Damiani all'indomani della costituzione in consiglio comunale del gruppo di Area Popolare con l'adesione dei consiglieri Grimaldi, Dascoli, Damato A., Desario e Maffione. Oltre che degli assessori comunali Marcello Lanotte e Vincenza Dimaggio. Iniziativa che ha dato la stura a voci e ipotesi di Terzo Polo. E a proposito non si è fatta attendere la reazione sia dell'assessore Lanotte che del capogruppo Pier Paolo Grimaldi.

IL MESSAGGIO

«In politica vince chi sa aggregare e non escludere»

MARCELLO LANOTTE «Pronti al confronto? - afferma l'assessore Marcello Lanotte - Partendo dalla certezza che Area popolare è organica programmaticamente alla maggioranza dell'attuale governo cittadino, non ci precludiamo il confronto con nessuno. Ribadisco, in politica vince chi sa aggregare e non escludere». «Certo - in-

calza - non vogliamo condividere rapporti politici con chi strilla e manda in scena una politica inconcludente, fatta di ostruzionismo capace solo di danneggiare la città. Per confrontarsi con Area popolare, occorre innanzitutto essere mossi da senso istituzionale ed amore per la città, dopodiché serve la maturità politica di anteporre gli interessi di Barletta a quelli partitici e di pochi. Non siamo, invece, interessati alle sirene di chi strumentalizza ad ogni piè sospinto o si presta a demagogici populismi per mascherare l'assenza di progetti per la città». «Chiunque - conclude Lanotte - compreso Damiani, ritiene di rispondere a detti criteri, può aderire al nostro progetto che include e non certo si fa includere, da chi, ha ripetutamente collezionato fallimenti politici ed elettorali».

PIER PAOLO GRIMALDI «Volevo rimuovere facili e fiziose strumentalizzazioni - dichiara, invece, il capogruppo consiliare del neonato gruppo - ribadisce che, avendo tutti i consiglieri comunali, facenti parte di Area Popolare, accettato le linee program-

AREA POPOLARE
La presentazione del nuovo raggruppamento in consiglio a Barletta (foto Calvaresi)



matiche del sindaco Cascella, non vi è alcuna volontà di creare un polo alternativo al centrosinistra. Né tantomeno vi sono comportamenti dell'amministrazione di centrosinistra invisi al nostro gruppo consiliare che vadano scardinati, considerato che da oltre 20 anni questa componente politica ha dimostrato di poter e saper amministrare la città nell'unico ed esclusivo interesse dei cittadini». «Il gruppo consiliare di Area Popolare - precisa - nasce dalla convergenza di varie anime moderate e riformiste già presenti in consiglio, per consentire una gestione ancora più spedita del programma proposto agli elettori che, si ribadisce, hanno scelto e

votato. Tale convergenza riflette la volontà nazionale delle molteplici anime presenti nel centrosinistra di creare quella sintesi necessaria per una migliore attività di governo». «Pertanto - insiste il capogruppo di Area Popolare - consapevoli della delusione arrecata a tutti coloro che non riuscendo a raggiungere da quasi mezzo secolo il governo della città tentano di modificare il senso delle nostre dichiarazioni, ribadiamo la nostra disponibilità a dialogare con tutte le figure che, impegnate politicamente, vogliono aggregarsi al nostro processo politico nel centrosinistra». La conclusione di Grimaldi: «A chi è abituato a ragionare con retro-pensieri e sovrastrutture mentali, comunichiamo che questo gruppo non ha altre finalità se non un maggiore e più organizzato supporto dell'amministrazione Cascella».

[m.piaz.]

L'ALLARME

DISAGI AL COMUNE

LA SITUAZIONE

Pochi dipendenti, dirigenti che cambiano, professionisti in coda per ore per pratiche che altrove vengono sbrigate anche online

EMERGENZA DISORDINE

La prima emergenza in assoluto si chiama «disordine». Previste misure straordinarie; provvedere alla sistemazione dell'archivio

L'Ufficio tecnico? In pieno caos

Bottaro: «Progressivamente supereremo i problemi»

NICO AURORA

«TRANI. Pochi dipendenti, dirigenti che cambiano, professionisti in coda ore anche per pratiche che, altrove, si possono licenziare semplicemente online. Invece, all'Ufficio tecnico del Comune di Trani, c'è così tanta carta che i fascicoli, in molti casi, giacciono per terra nelle stesse stanze. In altre parole, fra tante emergenze, la prima in assoluto si chiama "disordine" e, pertanto, la priorità delle misure straordinarie da adottare sarà in direzione della sistemazione dell'archivio. Questo, e molto altro, s'è appreso nel corso dell'incontro, tenutosi presso l'Ordine degli architetti, con il sindaco, Bottaro, il neo dirigente dell'urbanistica, Gianroberto Di Bari, ed il consulente di staff del sindaco, Giovanni Fondolo.

«Siamo sempre disponibili a confronti e proposte, ma è evidente che noi professionisti avvertiamo un disagio», ha esordito Giuseppe D'Angelo, presidente degli architetti della provincia. D'Angelo ha fatto riferimento alle lacune del Regolamento edilizio, delle nuove perimetrazioni ed attuazioni dei Piani urbanistici esecutivi, alla mancanza di uno Sportello unico e di un Ufficio di piano, alle carenze strutturali dell'Ufficio tecnico che paralizzano il settore.

«Ma il disagio è soprattutto mio - ammette Bottaro, che detiene le deleghe ad urbanistica e lavori pubblici -, perché abbiamo pochi dipendenti, siamo bloccati dagli eventuali esuberanti di quelli della Provincia, che però non ne ha, e poi abbiamo avuto la batosta dell'addio dell'ingegner Stasi, che neanche mi aveva avvisato della sua partecipazione al concorso di Gravina, da me appresa il 23 dicembre, quando se n'è andato. In

quel momento ci siamo trovati spiazzati e, forzando la mano, ci siamo inventati la soluzione dell'ingegner Di Bari e dell'ingegner Fondolo, che ringrazio perché mettersi a disposizione della città gratis, nel mio ufficio di staff, non è da tutti. L'anomalia è che l'ingegner Stasi è ancora il nostro dirigente e che le pratiche istruite, per fortuna poche, vanno istruite di nuovo. Progressivamente supereremo i problemi».

Di Bari è da due settimane a Trani, ma ha già un'idea del da farsi: «Le pratiche avviate arrivano alla mia firma regolarmente, non mi risulta ve ne siano bloccate. Purtroppo c'è molto contenzioso, notevole richiesta di accesso agli atti da parte delle forze dell'ordine e carenza di sistemazione logistica delle pratiche, che in molti casi giacciono per terra. Il vero problema riguarda la programmazione, ed abbiamo già diviso la città per zone affidando ad un architetto il centro storico e ad altri due dipendenti le altre due

macrozone della città. Però mi auguro che maggiore attenzione, da parte di tutti, giunga sulle pratiche urbanistiche, compresi i confini dei comparti. Rimettere in moto l'edilizia? Certo, ma noi gestiamo il territorio e l'interesse pubblico è prevalente su tutto».

Dagli interventi della sala si è compresa una certa rassegnazione dei professionisti, la cui percezione della realtà sarebbe anche peggiore di quella mostrata, con onestà intellettuale, dal sindaco: «A noi risulta che ci sia un arretrato di almeno 350 pratiche - ha riferito D'Angelo - e vorremmo capire in quanto tempo si smaltiranno». Fondolo ha provato a rispondergli: «Abbiamo allo studio un piano straordinario, ed in effetti l'archivio è un primissimo punto di partenza. Io sono nell'ufficio di staff del sindaco, quindi sono vicino a tutta la città e, comprendendo i disagi, ci adopereremo. È vero, le risorse umane sono poche, ma il dirigente saprà operare le giuste valutazioni».

IL QUADRO NEL FACCIA A FACCIA CON IL SINDACO, I TECNICI HANNO EVIDENZIATO I DISAGI

Fascicoli, carte per terra e personale col contagocce

L'ARCHITETTO

«A volte la colpa è nostra: serviamo polpette avvelenate e i dirigenti se ne vanno»

«TRANI. Fascicoli per terra e carte introvabili, ma la carenza storica dell'Ufficio tecnico si chiama personale. I dipendenti sono pochi e, secondo alcuni professionisti, anche svogliati e poco motivati. Secondo l'architetto Enrico Cassanelli, «in molti casi la colpa è nostra, perché le polpette avvelenate le serviamo noi, ed è per questo che i dirigenti se ne vanno. Ma poi, in quell'ufficio, c'è gente che non ha mai fatto niente, tanto c'era sempre stato un uomo solo al comando».

La risposta di Bottaro: «Se qualcuno non ha lavorato ieri, non lo farà neanche oggi ed i dirigenti fuggiranno lo stesso. Il nostro sforzo deve essere quello di motivare rinnovando, con i comandi da altri enti che arricchiscano l'ufficio e motivino chi c'è. E stiamo cercando in tutti i modi di favorire degli straordinari, così da incentivare i dipendenti anche economicamente». Ma il clima di rassegnazione che si avverte nella categoria è pesante. Secondo l'ingegner Domenico Allegretti, è da tempo che al Comune di Trani i dirigenti

vanno e vengono. Lo stesso Di Bari, che tutti stimiamo, ha un incarico solo fino a fine anno, ma avrà mesi solo per conoscere la situazione ed i problemi».

Sulla carta, l'incarico della figura apicale dell'Urbanistica scade il 31 dicembre, data oltre la quale, in teoria, il suo predecessore Stasi tornerebbe a Trani. «Ma a questo punto non avrebbe senso che sia andato a Gravina - valuta Bottaro -, quindi sono convinto di confermare l'ingegner Di Bari anche dopo, ponendo fine a questa girandola di dirigenti, che anche io ho subito. Il personale? La situazione è drammatica ovunque, ma considerate che abbiamo un geometra distaccato al solo tribunale, abbiamo grossi problemi sulle manutenzioni e mille emergenze. Ma sono ottimista, perché l'obiettivo è comune: uscire dall'emergenza e riprendere a camminare insieme».

Bottaro ha anche precisato che «non solo dobbiamo smaltire l'arretrato, ma ripristinare l'ordine delle pratiche, senza corsie preferenziali né favoritismi». [n.aur.]

RIFIUTI

POLEMICHE SULLO SMALTIMENTO

LA DENUNCIA

«Non era mai capitato dall'insorgere dell'emergenza, settembre 2014, che ci fosse un filotto di incarichi dello stesso colore politico»

«Disastro ambientale ma anche politico»

Duro intervento di Forza Italia sulla questione della discarica

LUCIA DE MARI

© **TRANI.** Un "disastro che non è solo ambientale ma anche politico" quello della discarica, secondo i rappresentanti di Forza Italia, Luigi De Mucci e Luca Volpe, che in una nota condividono "gli allarmi che giungono forti dalla società civile". In un intervento pubblicato nei giorni scorsi sulla Gazzetta del Mezzogiorno, il Comitato Bene Comune evidenziava come sia "inevitabile ricordare che è stato anche quell'eccessivo, rapido e progressivamente crescente carico di rifiuti a portare al disastro ambientale".

"Ed effettivamente - dicono De Mucci e Volpe, ricostruendo vicende di anni addietro - non può dimenticarsi che nel 2009 il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, senza convocare al tavolo decisionale il sindaco di Trani dott. Tarantini, decise di fare portare i rifiuti del bacino Bari 2 (Bari, Binetto, Bitetto, Bitritto, Bitonto, Giovinazzo, Palo del Colle, Modugno e Sannicandro) alla discarica di Trani, così da sommarli a quelli del bacino Bari 4 già inviati tempo prima. Il sindaco denunciò alla stampa la sostanziale mancanza di rispetto nei confronti dei tranesi, da parte della Regione Puglia, rea, tra l'altro, di non avere messo a conoscenza Comune e Amiu

della situazione. In quei giorni si evidenziò, quindi, che la discarica avrebbe ricevuto quotidianamente quasi il doppio delle quantità che era in grado di smaltire, così che si sarebbe giunti presto ad una situazione di emergenza".

Nella nota, Forza Italia ricorda che "il Comune ha poteri limitati alla sola gestione, rispetto a quelli di Provincia e Regione che, invece, in modo crescente,

hanno competenza sui rifiuti e sulle discariche potendo fattivamente operare e decidere sulla filiera che dal bidone di raccolta porta alla discarica. Di questa filiera, oggi, il centrosinistra è totalmente responsabile tanto da esporsi ad una situazione di estremo im-

barazzo, stante il nebuloso silenzio politico-istituzionale con il quale tenta di coprire questa sempre più drammatica vicenda. Ed infatti, così come non era mai capitato prima, sindaco di Trani, assessore all'ambiente del Comune di Trani, Presidente della Provincia Bat, Presidente della Regione Puglia e Presidente del Consiglio dei Ministri sono dello stesso colore politico, con la ciliegina sulla torta dell'assessore all'ambiente alla Regione Puglia non solo dello stesso colore ma addirittura di Trani".

Insomma, "non era mai capitato dall'in-

sorgere dell'emergenza, settembre 2014, che ci fosse un filotto di incarichi dello stesso colore politico che nel panorama delle competenze, in tema di discarica, potesse ricoprirle tutte in ambito locale, regionale, nazionale. Una situazione che, quindi, non lascia giustificazione alcuna alla inerzia di questi mesi in cui i livelli di arsenico, ferro, nichel e manganese sono fortemente preoccupanti, in quanto molto oltre i limiti di legge. Tra l'altro non è dato sapere cosa abbia fatto Amiu, dalla chiusura ad oggi, per porre rimedio ad una situazione che si fa ogni giorno più drammatica e mettere in sicurezza il sito. Eppure, per altre emergenze la stessa Amiu s'è dimostrata, recentemente, più che solerte nell'adottare provvedimenti improvvisi, volti, s'è detto, ad evitare il deterioramento di problematiche ben meno gravi rispetto a questa che potrebbe compromettere per decenni la salubrità dei terreni circostanti e mettere, di conseguenza, a rischio la salute di migliaia di cittadini".

In conclusione De Mucci e Volpe formulano l'invito rivolgendosi al consigliere regionale di Forza Italia, Nino Marmo, "a sottoporre tutto quanto evidenziato al Consiglio Regionale al fine di sollecitare risposte che facciano luce sull'intera vicenda e per contrastare questo atteggiamento silente, paralizzante e intollerabile che getta un'ombra inquietante sul futuro di un intero territorio".

L'INVITO A MARMO

«Da consigliere regionale solleciti risposte per far luce sull'intera vicenda»

L'iniziativa di Legambiente «Risanare l'emergenza e operare una progressiva inversione di rotta»

■ **TRANI.** "Disincentivare il conferimento in discarica, risanare le emergenze ambientali ed operare una progressiva ed indispensabile inversione di rotta. Dal costo ambientale ed economico dello smaltimento dei rifiuti al mancato adeguamento alla normativa italiana ed europea": su questo verterà la conferenza stampa che si svolgerà giovedì 10 marzo, alle ore 11 presso la biblioteca comunale. L'evento organizzato da Legambiente mira ad una diversa gestione dei rifiuti, basata su prevenzione, riduzione e riciclo con l'obiettivo di raggiungere e superare le percentuali di raccolta differenziata stabilite dalla legge. Interverranno: Domenico Santorsola, assessore alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia; Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia; Giuseppe Corrado, presidente Provincia Bat; Nicola Giorgino, vice commissario dell'Oga Bt; Amedeo Bottaro, sindaco di Trani; Michele Di Gregorio, assessore all'Ambiente del Comune di Trani. Conclude Stefano Ciafani, direttore nazionale di Legambiente.

Giovedì 10 Marzo 2016. Corriere del Mezzogiorno

A Trani dal 14 al 19 marzo

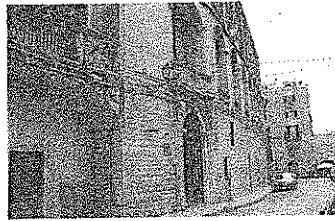
La quarta edizione della Settimana ebraica

Lech Lechà Komemiut: a testa alta per riaffermare l'identità ebraica senza timore. È il titolo della quarta edizione della Settimana di Arte, cultura e letteratura ebraica, che si svolgerà a Trani dal 14 al 19 marzo.

BISCEGLIE LO SPORTELLINO LAVORO DEL COMUNE STA LAVORANDO A PIENO REGIME. I GRUPPI VENGONO IMPEGNATI NELL'AMBITO DEI SERVIZI DI IGIENE URBANA E DI MANUTENZIONE STRADALE

Cantieri di cittadinanza poche le richieste

Venti rifiuti su 48 chiamate per avviare il primo bimestre



SOCIALE
Palazzo di
città
Foto Calvareo

● **BISCEGLIE.** Sono partiti da più di un mese i tirocini di inserimento e reinserimento lavorativo avviati dall'amministrazione comunale nell'ambito del Piano di Intervento "Cantieri di Cittadinanza" e finanziati dal bilancio comunale con 80mila euro. Settantuno cittadini, selezionati in base a valore Isee e al carico familiare, sono stati ritenuti idonei in base ai criteri richiesti dal bando pubblico.

Lo Sportello Lavoro del Comune di Bisceglie, che sta

lavorando a pieno regime per soddisfare le richieste della cittadinanza, ha quindi provveduto a suddividere i selezionati in gruppi, ciascuno composto da venti persone, da impiegare per un bimestre nell'ambito dei servizi di igiene urbana e di manutenzione stradale.

Il primo gruppo ha preso servizio a partire dal 1 febbraio, il secondo inizierà il 1 aprile.

Dai primi riscontri sui tirocinanti selezionati, però, emerge un dato particolare:

infatti, a fronte di 48 chiamate per procedere all'avvio del bimestre lavorativo, ben 20 cittadini hanno rifiutato l'impiego pur avendone diritto attraverso la selezione effettuata e la relativa graduatoria.

"Nonostante l'impegno dell'amministrazione comunale che ha stanziato 80mila euro come ammortizzatore sociale, molti cittadini hanno rifiutato questa opportunità - ha commentato il sindaco di Bisceglie Francesco Spina - È un dato su cui siamo chiamati tutti a riflettere".

BISCEGLIE L'ORDINANZA DISPONE CHE SI DOVRÀ EFFETTUARE LA BONIFICA DELL'AREA, OLTRE A RIMUOVERE LE OPERE INTERRATE E FUORI TERRA

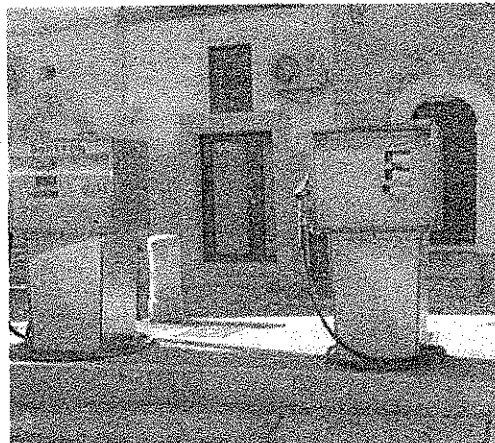
Addio all'ultimo distributore in città

L'impianto ormai in disuso in corso Umberto I dovrà essere smantellato entro trenta giorni

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Uno degli ultimi distributori di carburante che furono impiantati nel centro urbano di Bisceglie dovrà essere smantellato entro trenta giorni. Si tratta dell'impianto Petrolifera Pugliese srl di Bari che ha erogato benzina fino a pochi mesi fa in corso Umberto I e che ora giace in totale abbandono.

Con ordinanza dirigenziale del settore ambiente del Comune, emessa il 3 marzo scorso, si è disposto che oltre a rimuovere le opere interrante e fuori terra (le pompe ed il gabbio metallico che ingombrano il marciapiede in una zona di intenso traffico di pedoni di veicoli) si dovrà effettuare il ripristino dello stato dei luoghi originario, mediante la bonifica dell'area interessata, la messa in sicurezza e la sistemazione della pavimentazione interessata dai lavori da eseguirsi secondo le indicazioni della Ripartizione Tecnica comunale. La ditta proprietaria dell'impianto in questione ha comunicato al Comune il 5 febbraio scorso la chiusura definitiva dell'impianto di carburante, ma precedentemente a novembre scorso era stata già affidata a ripristinare lo stato dei luoghi, come previsto dalla deliberazione n. 137 del



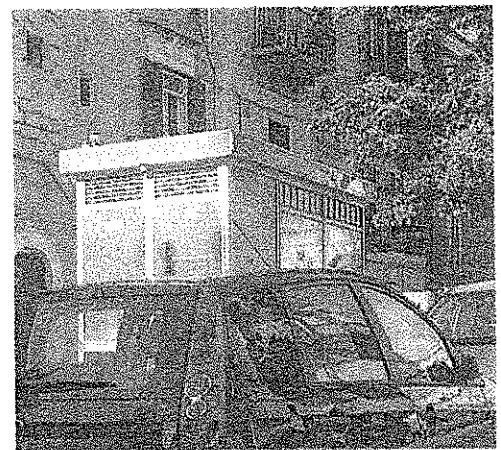
BISCEGLIE Distributore di benzina in disuso

2002 approvata dal Consiglio comunale che stabiliva anche il suo trasferimento dall'inadeguato tratto di corso Umberto I bisognoso di una riqualificazione. Ma non si ottemperava.

Nel frattempo sono passati altri circa tre lustri di esercizio. Per il distributore di carburanti sito in corso Umberto I l'ordinanza suddetta avverte inoltre che in caso di inottemperanza,

si provvederà all'esecuzione d'ufficio, con spese ed oneri a carico della società proprietaria, ed alla segnalazione del caso alla magistratura. Già molti anni fa furono smantellate le stazioni di carburante in piazza San Francesco d'Assisi ed in piazza Margherita di Savoia. Attualmente a Bisceglie sono presenti ed in attività quattordici impianti, uno dei quali nel quartiere Misericordia è

in disuso ed è stato recintato con reti plastificate dopo l'incidente verificatosi nell'area, laddove a causa del distacco di un tubo di ferro del muro perimetrale cadde una signora che riportò gravi lesioni. Vanno poi aggiunti i distributori di carburanti per le imbarcazioni nell'area portuale, due operativi sul molo di levante ed uno presso la sede della Lega Navale Italiana.



CORSO UMBERTO I Impianto non più attivo

COMUNE È STATA PROPOSTA DALL'OMONIMO COMITATO «VERITÀ E GIUSTIZIA» IL PROVVEDIMENTO OPERATE LE NOMINE DELL'ORGANISMO CONTABILE

Mozione in Consiglio sul caso Regeni

Collegio sindacale Stp rinnovate le cariche

NICO AURORA

● **TRANI.** È ufficiale la convocazione del consiglio comunale per lunedì prossimo, 14 marzo, alle 9,30 in prima convocazione ed in eventuale seconda adunanza mercoledì 16 marzo, sempre alle 9,30. L'ordine del giorno, dopo l'approvazione dei verbali delle sedute precedenti, comincia con la comunicazione della delibera di Giunta per il prelievamento dal fondo di riserva 2015, per pagamenti urgenti. A seguire, la mozione proposta da tre consiglieri comunali sul tema "Verità e giustizia per Giulio Regeni". Il quarto provvedimento in programma, rinviato due sedute prima, è l'adeguamento ferroviario dell'area metropolitana Nord Barese nella tratta Corato-Andria, della linea ferroviaria Bari-Barletta, con l'approvazione, ai soli fini urbanistici, del progetto definitivo ed apposizione del vincolo preordinato all'esproprio. Seguirà la presa d'atto dell'ultima pronuncia della Corte dei conti, del 22 gennaio 2016, sulla base della quale si propone al consiglio comunale di istituire il Nucleo unico dei controlli interni del Comune di Trani, la modifica del Regolamento per la disciplina ed organizzazione del sistema del controllo interno e di quello sulle società non quotate partecipate dal Comune, nonché il Regolamento di contabilità.

I successivi punti all'ordine del giorno riguardano una serie di debiti fuori bilancio, a cominciare da quello con la società Italttraff, di Manduria, fornitore e manutentore degli impianti photored presso quattro incroci semaforici. Inoltre, la riproposizione del debito fuori bilancio con la ditta Csi, di Michele Santa, per il supporto all'Ufficio Tributi.

Ed ancora, il riconoscimento di tre debiti fuori bilancio per altrettanti professionisti, e relative prestazioni d'opera, con riferimento al restauro del Monastero di Colonna, rispettivamente per le opere elettriche e lo studio meteo marino per la dimostrazione della compatibilità delle opere previste con le azioni derivanti dal moto ondoso. Non mancano pendenze per lavori idrici, fognanti, termici ed elettrici, eseguiti presso immobili comunali ed uffici giudiziari, relativi a tutto il 27 marzo 2015.

Fra i debiti da riconoscere, anche uno che prevede la restituzione di 107.000 euro, in favore della Regione Puglia, per un'erogazione di finanziamenti in più, non dovuta, nell'ambito dei fondi Fesr. Infine, la ratifica della delibera di giunta avente per oggetto variazione bilancio provvisorio 2013 per i servizi erogati dal piano sociale di zona e infine le modifiche dell'articolo 13 e 14 e 15 del regolamento del consiglio comunale.

● **TRANI.** Si rinnova il collegio sindacale della Società trasporti provinciale, partecipata da Amet Spa (nella misura del 44 per cento), Comune di Trani (5 per cento), Area metropolitana di Bari (39 per cento), Provincia di Barletta-Andria-Trani (12 per cento). Il sindaco, Amedeo Bottaro, ha indicato ed espresso nel nuovo organismo contabile dell'azienda i dottori commercialisti Alberto Muciaccia, che rivestirà l'incarico di presidente, e Giuseppe Termine, componente. Il sindaco della Città metropolitana, Antonio Decaro, ha invece espresso quale componente la dottoressa Pamela Palmi.

I tre professionisti subentrano al collegio uscente, la cui scadenza era legata all'approvazione del bilancio 2014 e che era stato formato prima dell'introduzione dell'obbligo della presenza di entrambi i sessi negli organi di indirizzo politico degli enti pubblici: era formato dal presidente, Gianluca Ciccarelli, e dai componenti Alfonso Maria Mangione e Cesare Rella. Anche in questo caso, dunque, come nel precedente, Trani esprime due componenti su tre del collegio sindacale. Restano per il momento in carica, sulla carta fino all'approvazione del bilancio 2016, i componenti del Consiglio di amministrazione: Roberto Gargiuolo (presidente); Vito Mascolo (amministratore delegato); Margherita Musico, Vincenzo Di Pierro, Saverio Giuseppe Caravelli (componenti).

Il compenso annuo lordo dei componenti del collegio sindacale sarà il seguente: 13.500 per il presidente; 9.000 euro per i componenti. Nel Cda i tre componenti non percepiscono alcun com-

penso, mentre al presidente va un'indennità annua lorda di 34.700 euro, all'amministratore delegato di 64.800 euro. L'insediamento del nuovo collegio sindacale avrà luogo subito dopo l'approvazione, da parte del Consiglio di amministrazione, del bilancio di esercizio 2015. Il presidente Gargiuolo ha annunciato che il rendiconto si chiuderà con un utile post imposte di 1.200.000 euro. Come negli anni precedenti, tale margine positivo potrebbe essere distribuito fra i dipendenti e/o fra i soci dell'azienda. All'esito dell'approvazione del bilancio dovrebbe dimettersi l'Ad Mascolo, mentre il presidente Gargiuolo ha fatto sapere che lascerà l'incarico a settembre.

Nel frattempo, però il prossimo mese di aprile si inaugurerà la nuova sede di Trani della Stp, in via Barletta, con il conseguente trasloco dall'attuale ubicazione in via Montegrappa. Il vantaggio è doppio: il nuovo immobile è di proprietà dell'azienda e possiede, anche, lo spazio per ricovero ed officina degli automezzi.

Ed a proposito dei bus, la Stp attenderà, a scorrimento, delle graduatorie dell'ultimo concorso, tenutosi circa un anno fa, trenta unità lavorative con la qualifica di conducenti, per un impiego di sei mesi. Altri dieci saranno invece assunti per un mese (lavorando non più di due ore al giorno), attingendoli da agenzie di somministrazione di lavoro interinale. Complessivamente, Stp avrà un personale di conducenti di circa 160 unità, fra quelle di ruolo e quelle a tempo determinato.

[n.aur.]

VIII | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

venerdì 19 marzo 2016

MINERVINO

LA PROPOSTA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE ERA STATA AVANZATA DAI GIOVANI DEMOCRATICI

In biblioteca tutti i pomeriggi

Gli appassionati di libri, riviste e giornali potranno usufruire del servizio dalle 16 alle 19

ROSALBA MATARISEE

● **MINERVINO.** Buone notizie per gli appassionati di libri, riviste e giornali. Da qualche giorno è attivo un nuovo servizio per lettori, studenti e cittadini.

Sarà, infatti, aperta tutti i pomeriggi la biblioteca comunale di Minervino Murge "Luigi Barbera".

A darne notizia il segretario dei giovani democratici di Minervino Murge, Luigi Veglia: "La biblioteca cittadina, intitolata al professore universitario Luigi Barbera, grazie ad una proposta dei giovani democratici di Minervino Murge, resterà aperta tutti i pomeriggi

dalle ore 16 alle ore 19. Ricordiamo che il precedente orario prevedeva l'apertura pomeridiana solo nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì".

«Siamo riusciti - afferma Veglia - ad ottenere un risultato importante per tutta la popolazione di Minervino. La biblioteca è un luogo fondamentale per una comunità cittadina, simbolo per eccellenza di cultura, aggregazione ed informazione.

Tenere aperto tutti i pomeriggi questo centro culturale di Minervino significa andare incontro alle diverse esigenze dei giovani minervinesi, i quali impiegano le ore pomeridiane per lo studio.

I Giovani Democratici continueranno a fare proposte per Minervino, continueranno a praticare la vera politica: quella politica spinta solo dall'amore per la propria comunità. Grazie all'amministrazione comunale ed al sindaco per l'attenzione rivolta a noi giovani e alle nostre richieste».

Nella biblioteca comunale è possibile accedere a diversi servizi: consultazioni di libri, giornali, riviste specializzate, gazzette ufficiali, non manca la possibilità di utilizzare il Wi-fi.

In diverse occasioni i suoi locali sono stati utilizzati per incontri culturali, incontri con l'autore e iniziative per scolaresche.

SAN FERDINANDO

OGGI SARÀ FATTO IL PUNTO SULL'OFFERTA FORMATIVA EROGATA DAI CPJA IN UN CONVEGNO AD ANDRIA

«Istruzione degli adulti, i Centri vanno estesi in più Comuni»

GAETANO SAMELE

«SAN FERDINANDO». «Va rafforzata la Rete territoriale per l'erogazione del servizio per l'istruzione degli adulti anche nei Comuni che ne sono ancora privi come San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Margherita di Savoia, Minervino Murge e Spinazzola. Ad affermarlo è il dirigente scolastico Carmine Gissi. Nello scorso mese di agosto, a seguito di delibera della giunta della Regione Puglia, l'Ufficio scolastico regionale aveva istituito il Cpja Bat (Centro provinciale per l'istruzione degli adulti) con sede presso la scuola media statale "Gaetano Salvemini" di Andria, che sviluppa le proprie attività didattiche nei punti di erogazione del servizio solo nei Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Trani.

Sarebbe opportuno che amministratori locali, dirigenti scolastici, docenti si incontrino per estendere il servizio anche nei Comuni esclusi. L'occasione è data da un convegno di studi sul tema "L'offerta formativa dei Cpja" fissato per oggi ad Andria.

IL DIRIGENTE

Gissi: «Rafforzare subito la Rete territoriale per l'erogazione del servizio»

presso l'istituto "G. Colasanto" a partire dalle ore 9, a cui interverranno, tra gli altri, lo stesso Carmine Gissi, dirigente scolastico - Cpja Bat; Anna Cammalieri, direttore generale dell'Usr per la Puglia; Nicola Giorgino,

sindaco di Andria, Francesco Spina, presidente (dimissionario) della Provincia Bat.

E' sperabile che in questo evento si gettino le basi per l'estensione del servizio per tutti gli adulti della Provincia e soprattutto il potenziamento dell'integrazione di immigrati e stranieri, attraverso l'apprendimento della lingua italiana, la frequenza di corsi di alfabetizzazione linguistica e culturale e la conoscenza dei diritti e dei doveri di cittadinanza. La configurazione dei Cpja come Rete territoriale di servizio ha i presupposti in uno stretto rapporto con le autonomie locali, in particolare con i Comuni, che sono i referenti istituzionali dei Punti di erogazione dei percorsi di istruzione, con i Centri di formazione professionale e i Centri per l'impiego.

MARGHERITA DI SAVOIA

PRESENTATO GIORNALINO DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE

Futuri chef, giornalisti in erba protagonisti di «Alberghiero Life»

Intervenuti fra gli altri il presidente della Bat, Spina e dell'Ordine giornalisti, Losito

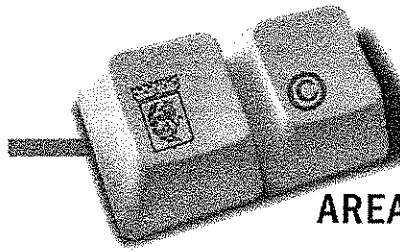
GENNARO MISSIATO-LUPO

«MARGHERITA DI SAVOIA. E' stato presentato, nei giorni scorsi, nell'auditorium del liceo scientifico, il secondo numero del giornalino dell'Istituto professionale statale-servizi per l'eno-gastronomia, "Alberghiero Life". All'incontro, moderato da Giuseppe Acquafredda, tutor del progetto, hanno partecipato il dirigente scolastico, Pasquale Sgaramea; Michela Carlucci, docente del progetto "Laboratorio di giornalismo"; il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Puglia, Valentino Losito; il consigliere regionale Ruggiero Mennea ed il presidente della provincia Bat,

Francesco Spina. In apertura il dirigente scolastico, dopo i saluti istituzionali, ha esaltato il lavoro degli alunni redattori e ha parlato del vero significato della "Buona scuola" che deve intendersi come una scuola "giusta ed equa". La Carlucci, nel suo intervento, ha dato grande rilievo alle implicazioni formative legate alla realizzazione di un simile progetto e ampio spazio all'illustrazione dello stesso nelle diverse sezioni. Il presidente Losito, nel commentare un articolo del giornalino, ha sottolineato il grande valore formativo dello scrivere rimarcando quindi la necessità di continuare questa esperienza che tutti i giornalisti hanno fatto agli inizi della loro carriera. Nel pubblico anche il Comandante della Tenenza della Guardia di Finanza di Margherita di Savoia, Stefano Marziale; il vice sindaco salinaro, Angela Cristiano; gli assessori comunali Vincenzo Ippolito e Leonardo Lamomaca; il presidente del consiglio d'istituto, Francesco

Iurilli, con il suo vice presidente, Gaetana Giannino ed il presidente della sezione dell'Avis, Mariano Sammarone, il quale, dopo aver ringraziato studenti, docenti, dirigente e personale Ata per il gran numero di donazioni che, periodicamente, vengono effettuate nell'istituto alberghiero, ha consegnato, nelle mani del dirigente Sgaramea, una targa di riconoscimento per l'impegno profuso durante le raccolte del sangue. L'incontro è stato occasione anche per condividere e socializzare numerose altre iniziative e, soprattutto, per premiare gli alunni che a luglio dell'anno scorso si sono diplomati con 100 (Simone Lo Russo, Davide Carretti, Enkekejda ed Annarita Muciaccia). Coinvolti in questa grande "Festa d'istituto" anche i docenti che hanno preparato i loro alunni a sostenere gli esami per il rilascio delle certificazioni (i docenti Biagio Pinnelli, Lucia Gamarrota, Chiara Il Grande e Marina Romanelli). Sono stati, inol-

tre, premiati tutti i redattori (Francesca Spera, Marco Lanzone, Rossella Scommegna, Maria Pia Sparapano, Ada Asia Losapio, Marica Croce, Isabella D'Alessandro, Aurora Riontino, Ymer Curumi e Giuseppe Orofino); gli alunni partecipanti allo stage c/o l'Expo di Milano con lo chef stellato Carlo Cracco (Francesco Pio Mazzone, Luigi Sisto, Alessandro Salvatore Santeramo e Simone Lo Russo); gli alunni campioni italiani nelle diverse discipline sportive (Giacomo Distaso, Michele Franco, Bruna Mazzone, Antonia Mazzone e Carolina Panzini) ed infine tutti gli alunni che hanno partecipato agli stages.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

DONATELLA LOPEZ

«BARI. «Probabile che in Puglia ci sia un grande arrivo di migranti: 150 mila persone rischiano di arrivare insieme questa estate. Siamo in attesa di ricevere indicazioni dal Governo». Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, dai microfoni de «La7» ha ribadito ieri con più forza una preoccupazione già espressa nei giorni scorsi: la chiusura della rotta dei Balcani riapre di fatto la via del mare, l'Adriatico come ultimo ostacolo da superare. I

mpedire che questo scenario si avveri o comunque evitare che si trasformi nell'ennesima tragedia umanitaria è il compito di chi pattuglia le acque territoriali in queste ore, uomini pronti a dare soccorso a migranti in fuga dai paesi di guerre e miserie.

«Dobbiamo fare attenzione a ciò che si comunica a riguardo - afferma una fonte confidenziale delle forze dell'ordine - Su questo argomento c'è un momento di prudenza. E' intervenuta anche Frontex al fine di non creare allarmismi. Così, gli addetti ai lavori giurano che un'emergenza come quella che si vive ora in Libia o che ha portato in Puglia i migranti a bordo della nave Vlora, è difficile che si verifichi. «Le migliaia di persone ferme alle frontiere avrebbero difficoltà a spostarsi, in gruppo, lungo la costa Balcanica per poi raggiungere l'Italia a bordo di piccole imbarcazioni», dicono i bene informati. Insom-

ma, quello che successe 25 anni fa si ebbe per effetto della caduta del regime in Albania e i maxi sbarchi sembrano lontani dal diventare concreti.

«La Grecia e la Croazia sono paesi dell'Unione europea - commenta un militare - Albania e Montenegro, pur non facendo parte dell'Unione, sono paesi abbastanza stabili e con i quali ci sono collaborazioni tra le nostre e le loro forze di polizia. Presunte imminenti migrazioni di massa verrebbero

ampiamente segnalate e gestite. Dalla Grecia, a tutt'oggi, ci può stare la movimentazione di piccoli gruppi di migranti; come spesso è accaduto. Ma mancano i grandi mezzi per un esodo di massa. E' impraticabile un'ipotesi del genere».



IDOMENI Grecia, in coda sotto l'acqua per il pasto

«Noi da tempo teniamo alta la guardia in Adriatico - aggiunge l'ufficiale - Ma non da ieri, da diverso tempo. Quanto alle ipotesi che in Albania possano resuscitare vecchi appetiti della criminalità e attuare il modello libico, cioè tenere nascosti i migranti per un po' in attesa delle partenze verso l'Italia, è sempre possibile che ci sia qualcuno interessato a un business di questo tipo. Però, che in Albania gli affari possano basarsi su dimoranti spediti a 5mila alla volta, è inverosimile e sarebbe molto visibile. In Albania ci sono reparti italiani delle forze dell'ordine e fenomeni di questo tipo sarebbero segnalati».

IL PREFETTO DI LECCE CONVOKA UN VERTICE PER DOMANI MATTINA

E il Salento si prepara a reggere la probabile ondata di disperazione

ste.

Il Salento, terra di accoglienza, non vuol farsi trovare impreparato di fronte ad un arrivo massiccio di migranti.

Primo passo l'individuazione di posti letto. Ci si muove su tre fronti. Ad Otranto sono in corso degli interventi per adeguare ed ampliare il centro di primissima accoglienza «don Tonino Bello». In passato, ai tempi degli esodi degli albanesi e dei kosovari, erano attivi altri due centri di accoglienza: «Lorizzonte» di Casalabate e «Regina Pacis» di San Foca. Ora sono contenitori vuoti e in stato di abbandono.

E in via di ultimazione anche la gara per allargare la rete di prima accoglienza. La commis-

sione di valutazione della Prefettura sta per definire la selezione. Ai 338 posti attualmente occupati se ne aggiungono altri 788 previsti dal nuovo capitolato, con la possibilità di un ulteriore venti per cento.

Infine c'è la riunione di domani mattina in Prefettura. Si tratta del primo tavolo operativo con enti locali e forze dell'ordine per individuare immobili disponibili in caso di emergenza e di arrivi massicci sulle coste attraverso il Canale d'Otranto. Il prefetto ha convocato il sindaco di Lecce, quelli dei centri più grandi (Nardò Galatina, Copertino e Tricase) e i primi cittadini delle più importanti località rivierasche da Melendugno a Otranto, da



IN FUGA Migranti lungo la ferrovia a Idomeni

Castro a Gallipoli. L'obiettivo è sempre lo stesso: effettuare una ricognizione delle strutture disponibili che possano essere eventualmente tramutate in presidi emergenziali per una primissima accoglienza in attesa, poi, dello smistamento in altre località.

TRIVELLE

REGIONI CONTRO LO SBLOCCA ITALIA

I MOTIVI DELL'INAMMISSIBILITÀ

Per la pronuncia sul conflitto di attribuzione occorre l'autorizzazione ad agire di almeno 5 consigli regionali e invece ce n'era uno solo

Referendum, il quesito resta uno Puglia e Veneto: «Nuovo ricorso»

La Corte costituzionale salva le norme su piani d'area e proroga delle concessioni

«Sulle trivelle le Regioni non «molano». La Corte Costituzionale ha stoppato l'azione messa in atto per far rivivere due referendum chiave «docciati» dalla Cassazione: i ricorsi per conflitto d'attribuzione che investivano le norme sul regime di concessioni e proroghe e quelle sul piano delle aree, ossia lo strumento per programmare le trivellazioni. Ma la contromossa è già pronta: già oggi due giunte regionali, Puglia e Veneto, depositeranno due ricorsi in via principale di fronte alla Consulta per impugnare le stesse disposizioni contenute nella Legge di Stabilità.

Al momento, però, l'unica certezza resta il referendum già fissato per il 17 aprile, quello sulla durata delle concessioni per le estrazioni in mare entro le 12 miglia. Ai cittadini sarà chiesto se vogliono abrogare le misure che, in sostanza, parametrano questa durata alla vita del giacimento. Ma per gli altri quesiti la strada è in salita. Il primo altolà è arrivato quando l'ufficio centrale per il referendum presso la Cassazione, alla luce delle modifiche apportate dalla legge di Stabilità, ha riesaminato i sei quesiti iniziali, ammessi in una prima fase, e ne ha mantenuto uno solo, respingendo gli altri. La Corte Costituzionale ha, per la sua parte, confermato questo impianto.

A questo punto sei Regioni - Basilicata, Puglia, Liguria, Marche, Sardegna, Ve-

neto - hanno tentato la via del conflitto di attribuzione tra poteri sollevato contro Presidenza del Consiglio, Parlamento e Cassazione, per far rivivere almeno due dei referendum. Ma la risposta, giunta ieri, è stata negativa: i ricorsi non hanno i requisiti per essere ammessi. Perché? Perché la volontà di sollevare i conflitti di attribuzione relativi alle trivellazioni non sono state espresse da almeno cinque dei Consigli regionali che avevano richiesto i referendum. In effetti, causa tempi tecnici molto stretti che non consentivano i passaggi in commissione, la convocazione dei consigli regionali e il voto, la delega, cioè l'incarico formale, al rappresentante delle Regioni nel comitato referendario l'ha votata il solo Veneto.

Si sperava che questo fosse sufficiente, visto che era pacifica la volontà delle altre 5 Regioni. Ma sul piano tecnico-formale, manca un tassello, che è poi il corrispettivo dell'investitura popolare necessaria anche per proporre il referendum. «I giudici si sono appigliati a motivazioni piuttosto pretestuose», commenta Loredana De Petris, presidente del Gruppo Misto-Si al Senato. Ora si tenterà di riproporre la battaglia con i ricorsi di Puglia e Veneto.

Intanto, in vista dell'appuntamento referendario, nel capoluogo pugliese si registra la mobilitazione popolare attraverso la costituzione del comitato «Vota sì 17 aprile» che coordinerà le iniziative pub-

bliche nell'ambito della campagna referendaria contro le trivellazioni in mare. Il comitato si è riunito in assemblea per definire, precisa una nota, «una programmazione partecipata delle iniziative verso il 17 aprile, in piena armonia con i principi di democrazia ed orizzontalità che hanno caratterizzato il percorso sin dalla sua origine».

«Il referendum del 17 aprile, che punta a bloccare il rinnovo dei permessi di estrazione già concessi lungo le nostre coste alla scadenza dei termini stabiliti - è detto nella nota - rappresenta un passaggio cruciale per la salvaguardia del nostro territorio. È inutile sottolineare che rischio rappresentino le piattaforme petrolifere per l'ecosistema marino e per l'economia locale che vive del mare».

«Le ragioni del "Sì" - è detto ancora - non si esauriscono nel quesito referendario. La battaglia contro le trivellazioni è secondo noi paradigmatica per la democrazia. Il 17 aprile, infatti, voteremo "sì" anche per ribadire la richiesta di una diversa politica di produzione energetica basata sulle rinnovabili compatibili con l'ambiente e non sulle fonti fossili e di una nuova politica industriale che non si fonda sul ricatto lavoro-salute. Voteremo "sì" per rivendicare il diritto dei territori all'autodeterminarsi, principio calpestato nei fatti dal governo Renzi attraverso leggi come lo "Sblocca Italia"».

DAL MINISTERO AI BENI CULTURALI

E a Gallipoli ecco un altro ok alle ricerche oltre le 12 miglia



IN MARE Una piattaforma petrolifera

«Via libera dal ministero dei Beni culturali alla ricerca di petrolio al largo di Gallipoli, Porto Cesareo e Santa Maria di Leuca, per 4.030 chilometri quadrati nel Golfo di Taranto.

Non si è fatto in tempo a festeggiare il dietrofront della Transunion Petroleum Italia alle esplorazioni vicino alla costa ionica calabrese, che si è ripiombati nella dura realtà: anche se al referendum del 17 aprile dovessero vincere i sì all'abrogazione della norma, impedendo le perforazioni alla ricerca di petrolio entro le 12 miglia del litorale, comunque resterebbero salvi i progetti di ricerca poco più lontani. Ed è questo il caso della Schlumberger Italiana spa, figlia dell'omonimo gruppo texano alla quale il Mibact (ministero per i Beni ambientali, culturali e il territorio), ha concesso parere favorevole alla compatibilità ambientale, con provvedimento rilasciato il 27 gennaio scorso. Sono state bypassate le opposizioni della Regione Puglia, dei Comuni salentini e delle Soprintendenze ai beni architettonici e paesaggistici di Puglia e Basilicata. Dunque, per il ministero guidato da Dario Franceschini, non c'è alcun problema perché vengano eseguite prospezioni geofisiche con la tecnica dell'air gun, vale a dire attraverso spari di aria compressa sul fondale marino.

Le preoccupazioni di carattere archeologico, architettonico, paesaggistico contenute nelle osservazioni espresse dagli altri enti sono, ad avviso del ministero, da «demandare ad una eventuale fase di coltivazione» successiva, che sarà oggetto di un'altra procedura di valutazione. «In nessun momento dell'indagine - ha argomentato il Mibact - è prevista attività di perforazione e/o estrazione di materiale». Inoltre non ci sarebbero impatti poiché «l'attività proposta ha carattere temporaneo» e per il fatto che non si interferisce con la fascia costiera di rispetto definita dalla legge Galasso, appunto quella delle 12 miglia. (l.c.)

PUGLIA OPPOSIZIONI E MOVIMENTO 5 STELLE APPROPFITTA DELLE ASSENZE. VOTA NO ANCHE IL CONSIGLIERE DELLA CIVICA EMILIANO SINDACO DI PUGLIA, PENDINELLI

Xylella, la maggioranza va sotto

Vincoli nelle aree con espunti di ulivi, la proposta Blasi (Pd) non passa in commissione

«Niente vincoli, almeno per ora, a impedire il riuso dei terreni colpiti dalla Xylella. La bocciatura in commissione della proposta di legge del consigliere regionale Pd Sergio Blasi, contenente modifiche alle misure di tutela delle aree colpite dalla proliferazione del batterio (sul modello dei vincoli temporali di riuso introdotti anche per le aree percorse dagli incendi sul Gargano), crea frizioni all'interno della maggioranza di centro-sinistra nel Consiglio regionale della Puglia. Nella riunione congiunta della quarta e quinta Commissione consiliare la proposta, peraltro già condivisa con il governo regionale che aveva espresso parere favorevole, ha ottenuto i soli voti di Partito Democratico e Noi a Sinistra, mentre con le opposizioni di centro-destra e del Movimento 5 Stelle ha votato contro il consigliere esponente del gruppo «Emiliano sindaco di Puglia», Mario Pendinelli.

La bocciatura non è piaciuta al consigliere regionale del Pd, Sergio Blasi, che al termine della riunione si è detto «turbato» per il voto e ha annunciato che avvierà «una riflessione serena ma seria sulla natura di questa maggioranza e «sulla compatibilità o meno delle mie posizioni con essa. Mi auguro che il presidente voglia porre rimedio portando velocemente il testo in

Consiglio regionale - ha aggiunto - La cosa inspiegabile è che io ho lavorato fianco al fianco col governo, tanto che avevamo concordato una linatura del testo per renderlo più efficace. Poi invece in commissione è accaduto tutto questo».

Quanto accaduto durante i lavori delle commissioni attrae le ire anche del capogruppo di «Noi a Sinistra», Guglielmo Minervini, che ha giudicato «un atto politico grave quello di una maggioranza che boccia il proprio governo. La bocciatura in commissione è un fatto grave nel merito - ha aggiunto - perché è stata bocciata una norma che, come è accaduto nel 2006 per gli incendi sul Gargano, intende bloccare sul nascere possibili dinamiche speculative in territori già colpiti dal grave fenomeno della xylella, e nel metodo perché l'emendamento era frutto di una mediazione con il governo il cui parere era stato già ampiamente illustrato come positivo».

I consiglieri Paolo Pellegrino (La Puglia con Emiliano) e Sabino Zinni (Emiliano Sindaco di Puglia), chiariscono, a margine dei lavori, che il voto contro la proposta Blasi è stato determinato da un «caso fortuito. Come consiglieri - spiegano - siamo pronti a discutere nel merito e con un confronto ampio e costruttivo all'interno del Consiglio regionale. La massima as-



Il consigliere regionale Blasi

sise dove non mancherà il nostro apporto, sempre e solo nell'interesse dei cittadini pugliesi». Chiarimento, che, secondo il capogruppo Pd, Michele Mazzarano, farebbe rientrare il caso. Dalle opposizioni, Domenico Damascelli (Forza Italia), si mostra soddisfatto dell'esito del voto giacché «la proposta del collega Blasi avrebbe realizzato, come unico risultato, quello di un duplice danno a carico degli agricoltori». Per il Movimento Cinque Stelle, infine, i consiglieri Christian Casili e Rosa Barone osservano: «La maggioranza ancora una volta ha dimostrato di scricchiolare bocciandole le sue stesse proposte».

Oggi via libera del Parlamento Ue Olio tunisino, si a più importazioni accordo trovato, si parte ad aprile

È in arrivo il via libera finale dell'Europarlamento all'accordo che comprende anche la quota aggiuntiva per l'importazione senza dazi nella Ue di 35mila tonnellate in più l'anno di olio d'oliva tunisino. Il provvedimento è stato inserito d'urgenza nell'ordine del giorno della plenaria del Parlamento. Se oggi darà il via libera, dopo l'approvazione formale del Consiglio e la pubblicazione, il via libera sarà esecutivo, probabilmente dal mese di aprile.

Sul compromesso raggiunto, il coordinatore per il gruppo dei socialisti e democratici della commissione Agricoltura dell'Europarlamento, Paolo De Castro (Pd), spiega: «Abbiamo migliorato quanto possibile, ma rimaniamo contrari. Con la strategia del Pd abbiamo guadagnato tempo, portato a casa l'obbligo di tracciabilità e il divieto di proroga della misura e in più abbiamo incontrato il capo della diplomazia Ue, Federica Mogherini, che ha preso l'impegno di lavorare per la suddivisione mensile del contingente extra, quando la Commissione Ue si occuperà del regolamento attuativo». Dal suo canto, il senatore pugliese, Michele Boccardi obietta: «Questa misura penalizzerà soprattutto le regioni a vocazione agricola e olivicola come la Puglia, che già attraversa un periodo di lunga crisi. Eppure, come testimoniano anche le statistiche ufficiali, è proprio il settore agroalimentare, sono proprio le nostre eccellenze, come l'olio pugliese, che fanno aumentare il Pil nel nostro Paese. Il made in Italy andrebbe difeso e con rammarico dobbiamo constatare l'inefficacia dell'azione del Governo a Bruxelles che non ha saputo invece tutelarlo». Di vergogna per il governo Renzi parla l'eurodeputato del Movimento Cinque Stelle, Tiziana Beghin. E la Coldiretti annuncia la mobilitazione dei produttori olivicoli.

L'ALARME DEI CONSIGLIERI REGIONALI VIZZINO (EMILIANO SINDACO) E CASILI (M5S)

«I Consorzi di bonifica sono al collasso rischia la campagna irrigua per il 2016»

Il futuro dei Consorzi di Bonifica al centro del confronto tra il gruppo consiliare «Emiliano Sindaco di Puglia», l'assessore all'Agricoltura Leo Di Gioia e il commissario degli enti consortili Gabriele Papa Pagliardini. «Tre gli elementi emersi, due dei quali non ci soddisfano e sui quali vigileremo attentamente», riferisce in una nota il consigliere regionale del Gruppo Emiliano sindaco di Puglia, Mauro Vizzino - la necessità del pagamento del tributo 630 richiesto che servirà a finanziare lavori di bonifica e manutenzione dei canali già programmati per 14 milioni di euro; la tanto attesa legge di riforma che deve portare all'autonomia gestionale dei consorzi da approvare nei prossimi mesi; la possibilità di affidare il servizio di irrigazione - oggi diviso tra Consorzi, Arif e Assessorato ai Lavori Pubblici - a un unico soggetto. Su tutto poi continua a pesare il grave deficit finanziario che ammonta a 220 milioni di euro, la metà dei quali somme erogate dalla stessa Regione. Restiamo dell'idea - continua il consigliere regionale brindisino - che non si può continuare a chiedere agli agricoltori di pagare per un servizio non ricevuto, ma verificheremo che le opere programmate si realizzino davvero. Così come - conclude Vizzino - non vediamo ancora chiarezza nel merito della legge di riforma e lavoreremo perché questa promessa venga finalmente mantenuta per dare un futuro a strutture fondamentali per l'economia agricola della Puglia».

Di collasso dei consorzi di bonifica, che mette a rischio la stagione irrigua del 2016, parla invece il portavoce del Movimento Cinque Stelle, Cristian Ca-



INDEBITATI
Ugento e Li Foggia, è uno dei Consorzi di bonifica della regione che, in attesa della tanto volte annunciata legge di riforma, languono in una situazione di grandi difficoltà finanziarie

sili: «Si parla da tempo - attacca - di una riforma radicale di questo ente che non c'è mai stata. La situazione debitoria di 219 milioni di euro è così pesante che i margini di intervento sono ristrettissimi e comunque ormai molto rischiosi per la Regione Puglia. La riscossione del tributo 630 non sarà assolutamente sufficiente a rimettere in moto la funzionalità ordinaria dei consorzi commissariati».

Il consigliere salentino porta come esempio il caso del consorzio Arneo che ha un costo del personale a tempo indeterminato (46 dipendenti) di oltre 3 milioni di euro a fronte di soli 276 mila euro per il personale a tempo determinato che sono gli operai che dovrebbero effettuare i servizi di pulizia e manutenzione, cioè quelli per cui si richiede il pagamento del tributo 630. Quindi il cal-

colo è presto fatto: l'introito del 630 non raggiungerà mai i 5,5 milioni di euro previsti per l'Arneo e servirà solo a pagare gli esosi stipendi dei dirigenti e dei tecnici. È impensabile quindi - prosegue Casili - far pagare un tributo a vuoto. Il territorio pugliese ha certamente estrema necessità di investimenti infrastrutturali e opere per il recupero degli invasi, dei canali e degli impianti oggi in stato di abbandono, ma per fare tutto ciò occorre ripensare ad una gestione integrata di questi servizi che non possono essere più prerogativa di un unico soggetto. La Puglia - conclude Casili - ha seri problemi di dissesto idrogeologico, di salinizzazione delle falde, di desertificazione e depauperamento di ettari di territorio e gli interventi non possono più essere posticipati».

TRASPORTI

L'AZIENDA SULL'ORLO DEL CRAC

DOPO LE INDAGINI DELLA FINANZA

L'avvocato tarantino aveva 5 milioni sul conto corrente nonostante uno stipendio da 50mila euro: setacciate le dichiarazioni dei redditi

Sud-Est, consulenze d'oro 1,5 milioni anche a Fiorillo

Fascicolo della Corte dei Conti: «L'ex manager dovrà restituirli»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Dal 2011 a novembre 2015, quando è andato via, Luigi Fiorillo oltre a essere amministratore delle Ferrovie Sud-Est è stato anche consulente della sua stessa azienda. Un consulente d'oro, visto che in cinque anni ha portato a casa circa 250mila euro (lordi) come amministratore e poco meno di un milione e mezzo di euro come assistente del responsabile degli appalti. Soldi, questi ultimi, che ora la Corte dei Conti potrebbe chiedergli di restituire.

Il Nucleo di polizia tributaria della Finanza di Bari ha infatti predisposto una informativa che è all'esame del vice procuratore contabile Pierpaolo Grasso. L'indagine erariale è partita, a novembre scorso, come conseguenza del sequestro che i giudici della Corte dei Conti hanno disposto a carico di Fiorillo per la vicenda delle carrozze d'oro (i treni acquistati dalla Polonia a prezzi maggiorati rispetto al valore reale). Sui vari conti correnti del manager sono infatti stati trovati 5 milioni di euro in contanti (418mi-

lioni) e un conto di una società del gruppo Fs (da cui ora risulta in pensione) era in realtà rimborsato dalle Sud-Est, e sia - appunto - che il manager ha percepito altri compensi dalle Sud-Est come consulente. Ad esempio i 20 incarichi che nel solo 2013 gli hanno fruttato 410mila euro come collaboratore del dirigente responsabile degli investimenti (oggi rimosso): lo stesso dirigente, detto per inciso, che ha affidato gran parte degli incarichi di progettazione e direzione lavori all'ingegnere salentino Vito Antonio Prato, quello dei 54 milioni in 10 anni.

Le consulenze di Fiorillo erano peraltro emerse anche nella verifica fiscale che i finanzieri hanno compiuto negli scorsi mesi, e che si è conclusa con la denuncia del manager per violazioni tributarie. Il processo verbale di constatazione ha permesso al commissario delle Sud-Est, Andrea Viero, di approfondire la circostanza. E dalle prime verifiche sarebbe saltato fuori che i soldi pagati a Fiorillo non provengono dai quadri economici degli appalti (in gran parte finanziati con fondi europei e dunque soggetti

a verifica da parte della Regione), bensì dal bilancio proprio dell'azienda: se la circostanza fosse confermata, dunque, sembrerebbe che il manager abbia tentato di «occultare» i pagamenti percepiti sotto forma di consulenze.

La Corte dei Conti dovrà ora valutare se, come ritiene la Finanza, quelle somme siano state percepite in maniera illegittima, e se - quindi - ne andrà richiesta la restituzione. Del resto l'esistenza della nuova indagine era stata annunciata giovedì scorso dal procuratore Francesco Paolo Romanelli, che in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario aveva fatto riferimento proprio a «benefiti e compensi elargiti indebitamente» all'ex amministratore unico della più importante ferrovia concessa d'Italia. Per quanto riguarda le carrozze d'oro, a carico di Fiorillo e di altre sei persone è in corso l'udienza preliminare: la Procura di Bari ipotizza, a vario titolo, le accuse di truffa ai danni dello Stato e (per altri due coindagati) anche di corruzione.



EX N. 1 Il tarantino Luigi Fiorillo

lioni) e un conto di una società del gruppo Fs (da cui ora risulta in pensione) era in realtà rimborsato dalle Sud-Est, e sia - appunto - che il manager ha percepito altri compensi dalle Sud-Est come consulente. Ad esempio i 20 incarichi che nel solo 2013 gli hanno fruttato 410mila euro come collaboratore del dirigente responsabile degli investimenti (oggi rimosso): lo stesso dirigente, detto per inciso, che ha affidato gran parte degli incarichi di progettazione e direzione lavori all'ingegnere salentino Vito Antonio Prato, quello dei 54 milioni in 10 anni.

La Corte dei Conti dovrà ora valutare se, come ritiene la Finanza, quelle somme siano state percepite in maniera illegittima, e se - quindi - ne andrà richiesta la restituzione. Del resto l'esistenza della nuova indagine era stata annunciata giovedì scorso dal procuratore Francesco Paolo Romanelli, che in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario aveva fatto riferimento proprio a «benefiti e compensi elargiti indebitamente» all'ex amministratore unico della più importante ferrovia concessa d'Italia. Per quanto riguarda le carrozze d'oro, a carico di Fiorillo e di altre sei persone è in corso l'udienza preliminare: la Procura di Bari ipotizza, a vario titolo, le accuse di truffa ai danni dello Stato e (per altri due coindagati) anche di corruzione.

la euro presso la filiale romana Intesa di piazza Barberini, 2,5 milioni presso Intesa Private Banking, 49mila euro presso Barclays, 1,1 milioni presso Popolare di Bergamo e 831mila euro presso Popolare di Bari), nonostante il suo compenso come amministratore delle Sud-Est ammontasse ad appena 48mila euro lordi all'anno. I finanzieri hanno così passato al setaccio le dichiarazioni dei redditi dell'avvocato tarantino, scoprendo sia che lo stipendio di Fiorillo come dirigente di una

DOPO LE DIMISSIONI DI PATRONI GRIFFI

Fiera del Levante un dirigente regionale da oggi commissario

● **BARI.** Sarà un commissario a gestire la partita più delicata per la Fiera del Levante, ovvero la stipula del contratto con la «newco» che dovrà gestire il quartiere per i prossimi 60 anni. Oggi il governatore Michele Emiliano, dovrebbe firmare il decreto che affida i poteri straordinari a un dirigente della Regione, cui potrebbe affiancarsi un subcommissario designato dal Comune di Bari. Un adempimento dovuto, dopo le dimissioni irrevocabili presentate dal presidente Ugo Patroni Griffi, cui hanno fatto seguito quelle dell'intero cda e poi di alcuni componenti del consiglio generale.

Il 15 marzo, peraltro, era stata convocata una seduta del consiglio generale in cui ci sono all'ordine del giorno - tra l'altro - l'esame della situazione finanziaria e del piano di ristrutturazione e la «eventuale» nomina di un direttore generale. Secondo gli ultimi dati, il 2015 dovrebbe essersi chiuso con un margine operativo lordo positivo per circa 300mila euro ma con una perdita di esercizio pari a circa un milione. Alla stessa data l'esposizione debitoria è pari a 10,2 milioni (erano arrivati a quota 23) che potrebbero scendere a circa 7,5 milioni se la Fiera riuscisse a incassare i crediti verso Camera di Commercio e Città metropolitana.

La designazione del commissario fa decadere tutti gli organi di amministrazione, quindi anche la riunione del consiglio dovrebbe essere annullata. La priorità assoluta resta però la conclusione del contratto con la newco formata da Camera di Commercio di Bari e Fiera di Bologna, che dovrà occuparsi della gestione ordinaria. Patroni Griffi e il cda uscente hanno tenuto una serie di incontri in cui è stata messa a punto una bozza - pare definitiva - dell'accordo: rispetto alla versione iniziale sono stati rivisti alcuni punti che riguardano le royalties sul fatturato. Ma è una corsa contro il tempo per garantire l'attività del 2016: la newco ha definito un calendario di massima che comprende numerosi saloni tematici, ma la data del 15 marzo ipotizzata un mese fa per la firma non potrà essere mantenuta. A questo punto, infatti, i tempi dipenderanno dalle volontà del commissario: e nel frattempo l'organizzazione della campionaria di settembre, l'ultimo baluardo della Fiera del Levante, non è nemmeno partita. [m.s.]

LA SENTENZA

I VELENI SULLE INCHIESTE SANITARIE

LA TESI: «AIUTÒ L'EX PREMIER»

Al centro del processo la gestione delle indagini sulle escort che Gianpi Tarantini portò all'ex Cavaliere. L'accusa aveva chiesto 20 mesi

LINDA CAPPELLO

● **LECCE.** Dopo quasi due anni di processo le accuse contro l'ex procuratore di Bari Antonio Laudati non hanno retto.

Sono le 21.15 quando il presidente della seconda sezione penale del Tribunale di Lecce Roberto Tanisi esce da una ca-

mera di consiglio durata più di otto ore con una sentenza di assoluzione. «Perché il fatto non costituisce reato», relativamente all'ipotesi di abuso d'ufficio, mentre «perché il fatto non sussiste» in relazione all'accusa di aver favorito Giampaolo Tarantini e l'allora premier Silvio Berlusconi.

Il magistrato campano, attualmente in servizio alla Direzione Nazionale Antimafia, non è presente in aula, nonostante fino all'altro giorno abbia partecipato a tutte le udienze. Durante la lettura del dispositivo c'è l'avvocato Andrea Castaldo, che si è occupato della difesa insieme con il collega Carlo di Casola. Dopo tanta attesa il suo volto si distende. Si allontana, prende il telefono e comunica a Laudati l'esito del processo. «Fin dal primo momento abbiamo creduto in questo verdetto - commenta - è stata un'esperienza lunga e difficile ma siamo soddisfatti, eravamo convinti che alla fine il Tribunale avrebbe accolto la nostra linea difensiva e riconosciuto l'estrema correttezza del procuratore Laudati. In questo mo-

mento voglio ricordare l'avvocato Angelo Pallara, primo difensore del dottor Laudati, perché questa è una vittoria comune di tutta la difesa». L'ex procuratore di Bari, però, per adesso preferisce non parlare. «Fra qualche giorno farà una dichiarazione ufficiale - aggiunge Castaldo - è emozionato. Il dottor Laudati lavora da quarant'anni in questo settore, si è sempre distinto per le sue capacità. La nostra amarezza è che sia stata messa in discussione proprio la correttezza del suo operato. Non ho compreso perché ci sia stato un accanimento così forte nei confronti dell'allora procuratore di Bari, si è voluto forse ingigantire il caso e darne una visione politica o parapolitica che in quel momento era anche comprensibile, ma che oggi in un clima più disteso e di maggiore serenità non ha retto al vaglio dell'accusa».

Nell'udienza del 9 febbraio scorso, il procuratore capo di Lecce Cataldo Motta aveva invocato per il collega una pena a due anni e due mesi di reclusione.

Secondo l'impianto accusato-

rio, il reato di abuso d'ufficio a carico di Laudati si sarebbe concretizzato nell'aver istituito una squadra di finanzieri, distaccati presso la segreteria del Procuratore, con l'incarico di effettuare accertamenti sulle modalità di conduzione delle indagini sulla sanità pubblica pugliese svolte dai pubblici ministeri Giuseppe Scelsi e Desirè Digeronimo.

Per quanto riguarda l'ipotesi di favoreggiamento, invece, l'ex procuratore era accusato di aver convocato, il 26 giugno 2009, due mesi prima del suo insediamento a Bari, una riunione in una caserma con il pm Scelsi e ufficiali della Gdf durante la quale dispose che le indagini sulle escort «venissero

Laudati assolto a Lecce

«Non favorì Berlusconi»

Giudici riuniti 8 ore per decidere sull'ex procuratore di Bari

sospese e non si adottasse alcuna iniziativa fino a quando non avesse assunto le funzioni» di capo della Procura. In questo modo - secondo gli inquirenti - avrebbe «ritardato ed intralciato» le investigazioni aiutando Tarantini e Berlusconi «ad eludere» le indagini.

«Perché mai avrei dovuto favorire Tarantini? - aveva spiegato Laudati il mese scorso in aula - Su di lui ho detto cose orribili, ai limiti della diffamazione, l'ho fatto arrestare e condannare quattro volte. In che modo l'avrei favorito? Inoltre, non ho mai visto né sentito Silvio Berlusconi, per quale motivo avrei dovuto preoccuparmi di tutelare la sua immagine? Se davvero avessi voluto control-

lare l'inchiesta avrei usufruito dell'anticipato possesso a giugno 2009, per poi ritirare la delega a Scelsi e gestire le indagini in prima persona. Sono convinto di aver commesso errori, ma mai reati».

Scelsi e la Digeronimo si erano costituiti parte civile con gli avvocati Luigi Covella, Andrea Sambati e Francesco Vergine.

Il Tribunale ha infine condannato il giornalista Luciano Lannes a mille euro di multa per diffamazione ai danni dello stesso Laudati, dell'ex governatore Nichi Vendola e dell'allora capo di gabinetto Francesco Mauna per un articolo comparso sulla testata on line «Costruendo l'Indro».

IL CASO DELL'EX ASSEGNISTA DI RICERCA MONICA BRUNO: L'UDIENZA PRELIMINARE SLITTA A MAGGIO

«Truffò l'Università», il gup si astiene

● È slittata a maggio davanti al gup Alessandra Pillego l'udienza preliminare in programma oggi a carico della ex assegnista di ricerca tarantina Monica Bruno, accusata dalla Procura di Bari di aver truffato l'Università di Bari: durante il suo contratto di ricerca presso la facoltà di Economia, senza richiedere autorizzazione al rettore, avrebbe svolto una serie di incarichi professionali per conto del Tribunale di Taranto. Il fascicolo era assegnato al gup Gianluca Anglana, che ha scelto di astenersi dalla trattazione in quanto ex collega di ufficio del marito della Bruno.

Nella richiesta di rinvio a giudizio, il pm Francesco Breton ipotizza che la donna abbia dichiarato il falso in risposta a una richiesta di chia-

rimenti del direttore generale e «indotto in errore l'Università di Bari che sulla base delle mancate comunicazioni e della non completa risposta sull'attività professionale espletata non procedeva come dovuto alla risoluzione del contratto». La Procura di Bari ha accertato che, in costanza di contratto, la Bruno avrebbe svolto 4 incarichi giudiziari di cui uno, in particolare («custode dei beni relativi a partecipazioni azionarie in 10 società») avrebbe fruttato 82.103 euro «in 12 mesi di attività». Proprio a seguito degli accertamenti della Procura di Bari e di un successivo parere emesso dall'Avvocatura dello Stato, l'Università ha risolto i contratti di ricerca stipulati con la Bruno nel 2007 e nel 2009. Sul punto la Bruno ha fatto ricorso al Tribunale del Lavoro.

● **BARI.** Nel 1985, dopo una partita di calcetto, finì al pronto soccorso del Policlinico. Dopo tre operazioni perse l'uso del braccio e della mano destra. All'epoca aveva 25 anni, oggi è un pa-



DIRETTORE GENERALE
Vito Montanaro
guida la Asl di Bari da gennaio 2015

dre di famiglia e - forse - potrà finalmente incassare il risarcimento che un giudice gli ha riconosciuto. Ma il comportamento schizofrenico della Asl di Bari, infine costretta a pagare, costerà ai cittadini pugliesi 100mila euro in più: soldi spesi in avvocati.

La storia giudiziaria, che la «Gazzetta» ha raccontato il 14 febbraio 2015, è lunga e complessa e ricade in quel calderone che sono le «gestioni stral-

cio», i contenitori cui è affidata l'eredità delle vecchie Usl: più o meno coincidono con le Asl, ma nessuno è in grado di dire a quanto ammonti il loro debito. Il caso del calcetto risale, come detto, a 31 anni fa. In primo grado la richiesta di risarcimento fu rigettata. Ma dopo la condanna della Asl in appello, a fine 2014 l'allora commissario Massimo Mancini aveva approvato una delibera per liquidare il dovuto, pari 624mila euro. Dieci giorni dopo il neo direttore generale Vito Montanaro, appena insediato, torna indietro: annulla la delibera in autotutela «per approfondimenti», scatenando una guerra di ricorsi in ogni giurisdizione. In Appello per l'inibitoria (rigettata), in Cassazione dove il ricorso è stato dichiarato improcedibile (l'avvocato della Asl non ha depositato copia autenticata della sentenza di appello), poi i giudizi davanti al Tar di Bari dove gli avvocati dell'uomo danneggiato hanno impugnato il silenzio della Asl sulla domanda di dare esecuzione alla sentenza risarcitoria: ieri i giudici amministrativi hanno riquilibrato la causa come richiesta di ottemperanza, rinviandola ad aprile.

Praticamente un preavviso di sconfitta alla Asl Bari, che infatti entro fine settimana adotterà la delibera di li-

I GUAI DELLA SANITÀ PUGLIESE
Nel 1985 un 26enne subì tre interventi dopo un infortunio a calcetto: ha perso l'uso del braccio e della mano destra

«QUALCOSA NON HA FUNZIONATO»
Il dg Montanaro a fine 2014 aveva bloccato il pagamento: «Dobbiamo capire come rivalerci sui responsabili»

Bari, reso invalido al Policlinico risarcito (forse) dopo 31 anni

Battaglia di ricorsi inutili, l'Asl costretta a pagare 700mila euro ma i ritardi ne costano altri 100mila. «Carte alla Corte dei Conti»

quidazione per circa 700mila euro. Il punto, però, è che dal 30 dicembre 2014 a oggi il debito per le casse pubbliche è già cresciuto di 43mila euro tra interessi, rivalutazione e onorari per il giudizio di Cassazione e quelli davanti al Tar. E senza contare le spese attribuite dalla Cassazione (7.500 euro), il costo di tre pignoramenti e le spese che sicuramente emergeranno dai giudizi davanti al Tar. Almeno altri 30mila euro. «Manderò tutte le carte alla Corte dei Conti per capire cosa non ha funzionato - garantisce Montanaro - Dobbiamo poi capire come rivalerci sugli altri co-obbligati in solido, dal momento che la Asl in questa storia non c'entra: le responsabilità, oltre che del Policlinico, sono di una clinica privata e di alcuni medici». Chiusa la prima, scomparsi i secondi.

Ma è anche molto probabile che ai giudici contabili si rivolgano pure gli avvocati dell'uomo danneggiato: negli scorsi mesi hanno scritto a tutti (dagli uffici della Regione all'ex presidente Nichi Vendola) per far presente l'assurdità della guerra di carte bollate e per chiedere provocatoriamente la rimozione di Montanaro dal ruolo di commissario della gestione liquidatoria. Dalla Regione, che poi pontifica sulla riduzione del debito, mai nessuna risposta. [m.scagl]

NEL 2015 IN PUGLIA RACCOLTI 480 MILIARDI (+1,8%)

Equitalia, boom riscossioni soprattutto a Lecce e Foggia

● Nel 2015 in Puglia le riscossioni di Equitalia sono salite dell'1,8%, a quota 480 miliardi. A dirlo sono i dati diffusi dalla stessa società, che lo scorso anno a livello nazionale ha raccolto poco più di 8 miliardi di euro per conto di Agenzia delle Entrate, Inps e degli altri enti pubblici.

La Puglia si piazza all'ottavo posto nella classifica per Regioni. La provincia più importante è Bari, dove il totale ammonta a 203 milioni di euro (in leggera diminuzione rispetto al 2014). A seguire Lecce con 99 milioni (+8,3%), Foggia con 74,3 milioni di euro (+14,2%), Taranto con 55,6 milioni e Brindisi con 47,5 milioni dove sono stati confermati gli importi dell'anno precedente.

Quasi la metà delle somme raccolte in Puglia da Equitalia, ovvero 227,1 milioni, è destinata all'Agenzia delle entrate, mentre 164,5 andranno all'Inps. La raccolta per i Comuni (tasse e multe) ammonta a 28 milioni. Circa 32 milioni sono di competenza di Camere di

Commercio, albi professionali, altri enti di previdenza, 7,4 milioni sono andati all'Inail e 21 milioni sono destinati ad altri enti erariali (dalla addizionale Irpef comunale al recupero del bollo auto).

«Si è aperta una nuova stagione - è detto in una nota di Equitalia - e sui numeri record dell'incasso influisce senza dubbio un incremento della produttività delle nostre strutture». Agli uffici pugliesi nel 2015 si sono rivolte circa 180mila persone, di cui 93.523 solo a Bari. «Abbiamo registrato - prosegue ancora la nota - un aumento del 10% di persone che si rivolgono ai nostri sportelli, segno anche di una maggiore fiducia e una tendenza a mettersi in regola con i propri debiti, di varia natura, come dimostra anche l'incremento della riscossione attraverso la rateizzazione». Dai numeri in crescita della riscossione, secondo Equitalia, emerge anche una diminuzione del peso della crisi che ha colpito il territorio pugliese.

LA POLEMICA ZULLO (COR): «CHIUSA L'EMODIALISI DEL POLICLINICO». LA REPLICA: CI SARÀ UN REGOLAMENTO

Ospedali, altre scintille sul riordino La Regione: pronti a fare modifiche

● **BARI.** La delibera definitiva del riordino ospedaliero è stata trasmessa ieri al Consiglio regionale. La giunta pugliese ha dato l'ok alle nuove tabelle dei reparti, che contengono ora anche la rete dei servizi. E mentre il centrodestra continua ad attaccare sulle scelte della Regione, il capo del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, tranquillizza tutti: «Questa delibera è l'impalcatura di base su cui si regge il resto. Stiamo registrando tutti i rilievi, e quelli pertinenti verranno accolti dopo l'interlocuzione con i ministeri».

La prima fase del riordino si concluderà soltanto dopo il via libera dei ministeri dell'Economia e della Salute. «Emiliano e Gorgoni vogliono giocare al risikò con la rete ospedaliera», polemizza il capogruppo Cor, Ignazio Zullo. «Com'è possibile non prevedere l'emodialisi al Policlinico ove attualmente sono attivi 30 posti rene - chiede Zullo -? Per non parlare della reumatologia che, considerati i bacini di utenza in Puglia dovrebbero essere dimensionati in minimo tre reparti e massimo sette e nel piano si prevedono 15 posti al Policlinico, 12 agli Ospedali Riuniti di Foggia e solo 4 al



Michele Emiliano

«Fazzi» di Lecce».

Sulla dialisi, dalla Regione fanno però notare che le scelte sono in realtà rinviate al successivo regolamento della rete. Mentre per quanto riguarda i singoli reparti, la situazione è a macchia di leopardo. Le osservazioni emerse a proposito di psichiatria (pochi posti letto a Bari) e Utic verranno probabilmente accolte. Sulle neonatologie (nessun reparto tra Bat e Nord Barese) invece no: la Puglia ha 13 reparti e per i parametri ministeriali dovrebbe averne 7. Sulle cardiologie, la Regione ne difenderà 40 anche se dovrebbe averne

27, mentre le terapie intensive neonatali dovrebbero essere 7 ma ne sono state previste 9. «L'interlocuzione con i ministeri - dice Gorgoni - potrebbe anche cambiare la sostanza delle cose, e a noi servono anche e soprattutto rilievi di sostanza. Sarebbe un ottimo risultato se fosse avallata la classificazione e la distribuzione degli ospedali. E c'è da sperare che la distribuzione delle discipline e dei letti superi la sostenibilità economica dei piani di rientro».

Critiche arrivano anche da Nino Marmo di Forza Italia, secondo cui a ieri la delibera di riordino (che in realtà è nella sezione pubblica del sito «Cifra») non era ancora disponibile per i consiglieri regionali. «Forse Emiliano - dice - intende tenere il piano nel cassetto nel timore che, studiandolo, i consiglieri possano rilevare ulteriori strafalcioni. Il documento gira per i corridoi istituzionali senza che sia stato rispettato un iter chiaro, trasparente e rispettoso delle regole».

La delibera di riordino sarà ora sottoposta al confronto anche nella commissione Salute del Consiglio regionale. Le scintille non mancheranno: al Pd (e alle civiche) che fanno quadrato, si oppongono infatti grillini e centrodestra. Anche da Noia Sinistra, negli scorsi giorni, sono arrivate critiche pesanti cui Emiliano ha risposto mercoledì: «Mi addolora - aveva detto - che le critiche arrivino da chi ha gestito per 10 anni la sanità pugliese». E intanto Fratelli d'Italia annuncia una interrogazione parlamentare al ministro Beatrice Lorenzin. «Dopo 42 anni - dice il consigliere comunale barese Filippo Melchiorre - la neurochirurgia dell'ospedale Di Venere scompare per volere di Emiliano e dei suoi assessori».

[red.reg.]



Giovanni Gorgoni

CULTURA & SPERIMENTAZIONE

IL 19 E 20 MARZO IN 20 REGIONI 900 APERTURE STRAORDINARIE

Giornate di Primavera con il Fai alla scoperta dei tesori del Belpaese Anche in Puglia e Basilicata

di OSVALDO SCORRANO

Puntuali come ogni anno arrivano le «Giornate Fai di Primavera»: sabato 19 e domenica 20 marzo, un weekend particolare, che non assomiglia e nessun altro, con centinaia e migliaia di persone che hanno la possibilità di conoscere luoghi nuovi e scoprire aspetti inediti del nostro patrimonio culturale e paesaggistico e venire a conoscenza di storie sconosciute e mai raccontate. Con i suoi numeri da capogiro, che vanno da 900 beni aperti straordinariamente in 300 località e 20 regioni, con 250 palazzi e ville, 270 luoghi di culto, 30 borghi e quartieri, 60 castelli e torri, 2 musei di importanza internazionale, 80 piccoli musei, archivi e biblioteche, le «Giornate Fai» sono il più grande evento dedicato ai beni culturali, una grande festa che coinvolge tutti nel nome della bellezza, la cui 24ma edizione si avvale della collaborazione della Rai, col fine di favorire la conoscenza dell'iniziativa, proponendo per un'intera settimana, da lunedì 14 a domenica 20 marzo, in un palinsesto appositamente dedicato all'evento l'impegno aziendale per la tutela e la promozione del nostro pa-

trimonio culturale forte dello slogan «Insieme cambiamo l'Italia».

Ogni regione partecipa al progetto con i propri appuntamenti ed ogni località con sorprese da scoprire, rappresentando l'Italia nei suoi molteplici aspetti, dall'arte all'industria, dalla vita sociale al paesaggio e nel catalogo delle aperture facendo riferimento alla Puglia e alla Basilicata spiccano proposte sorprendenti da non lasciarsi sfuggire. A Matera si andrà alla scoperta della Chiesa di Santa Maria della Valle, la più grande chiesa rupestre della città scavata nel tufo lungo la via Appia, chiusa al pubblico da moltissimi anni, perché degradata. L'elemento di maggior rilievo della chiesa, oltre all'integrazione tra ambiente scavato e architettura costruita, è la straordinaria facciata sul fianco esterno della navata destra, ma i veri elementi che

arricchiscono l'interno sono gli affreschi di varie epoche presenti sulle pareti. Un altro luogo, che per l'occasione merita una visita, è l'ex Convitto Palmieri a Lecce. Il pregiato edificio, per anni aperto solo a professori e alunni di scuole diverse, dominante su Piazzetta Carducci, in pieno centro storico, viene nuovamente reso accessibile a tutti nello splendore dei suoi interni. La bellezza e l'importanza del sito, sede storica dei Gesuiti e luogo d'istruzione dal 1816 al 1960, lo rendono uno dei gioielli più preziosi della città. Cortile dopo cortile, si attraversano oltre sei secoli di storia, ammirando i segni del cambiamento nella diversità delle linee architettoniche. La luminosità della pietra, il pozzo, le colonne, arricchiscono l'originaria imponente strut-



A LECCE Il Convitto Palmieri



A MATERA Santa Maria della Valle (La Vaglia)

tura, la cui facciata ha fatto da scenografia al film di Ferzan Ozpetek *Mine vaganti*.

Alla conferenza stampa tenuta per presentare il progetto al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo sono intervenuti Andrea Carandini, presidente del Fai, il presidente della Rai Monica Maggioni e il ministro dei beni e attività culturali Dario Franceschini, che ha rilevato come in Italia si è arrivati in ritardo nei confronti del Fai e della salvaguardia del suo patrimonio architettonico e paesaggistico. «Da noi non c'è solo il Colosseo, Fontana di Trevi, Ponte Vecchio e le bellezze di Venezia da proteggere, ma tante altre meraviglie sparse anche in piccoli luoghi, che contribuiscono al nostro turismo e fanno dell'Italia il paese della bellezza», sottolinea il Ministro Franceschini.

IL CASO / LA FINANZA CONSEGNA GLI ATTI AL PM

Per i soldi a Ryanair tre nuovi indagati pronta l' informativa

TRE NUOVI indagati. Il fascicolo sui fondi concessi alla compagnia Ryanair da Aeroporti di Puglia si arricchisce di un nuovo capitolo. Il sostituto procuratore Luciana Silvestris ha iscritto tre nomi che si aggiungono a quello di Domenico Di Paola, ex amministratore della società che gestisce gli scali pugliesi, l'unico ad aver ricevuto nei mesi scorsi una richiesta di proroga dell'inchiesta.

L'iscrizione dei tre ulteriori indagati costituisce una svolta nel fascicolo all'indomani del deposito da parte della guardia di finanza dell'informativa finale. La procura, per il momento, procede per i reati di falso e truffa.

L'inchiesta riguarda due diversi contratti. Il primo è quello che ha dato il via all'accordo tra Aeroporti di Puglia e la compagnia low cost sottoscritto nel 2009. Secondo quanto ricostruito dalla guardia di finanza, a Ryanair sarebbero stati concessi finanziamenti per 30 milioni di euro. Soldi che ufficialmente servivano per pubblicizzare il territorio pugliese sul sito della low cost. Il contratto è stato infatti sottoscritto con la società irlandese Airport Marketing services limited (Ams), unica licenziataria sul sito web di Ryanair. Le fiamme gialle non escludono sia stato un modo solo per aggirare la normativa europea sugli aiuti di Stato. Ma c'è un altro particolare che ha insospettito la procura.

Aeroporti di Puglia, prima di scegliere la compagnia low cost, avrebbe inviato alcune email ad altri operatori invitandoli a una manifestazione d'interesse. E scorren-

do l'elenco, i militari del nucleo di polizia tributaria hanno scoperto come mancasse proprio Ryan-Ams e cioè la società che alla fine si è aggiudicata i finanziamenti. Particolare non di poco conto che il pm Silvestris ha approfondito, esaminando proprio la documentazione che metterebbe in discussione la validità dell'indagine di mercato, promossa dall'allora amministratore unico di Adp Di Paola.



Questa è la prima parte dell'inchiesta. C'è poi quella riguardante il secondo contratto sottoscritto nel 2014 dal nuovo management di Aeroporti di Puglia. Il magistrato Luciana Silvestris sta cercando di capire se davvero come sostiene la società che gestisce gli scali, siano state invitate oltre trenta compagnie a partecipare al bando aggiudicato poi a Ryanair e se fosse necessario istruire una vera e propria gara d'appalto. Ipotesi questa che Aeroporti di Puglia ha escluso.

(g.d.m.)

- RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRATTO
Verifiche
in corso
anche su
una seconda
tranche di
fondi

FINANZIAMENTI
La concessione di
fondi alla
compagnia aerea
Ryanair è oggetto
di un'inchiesta

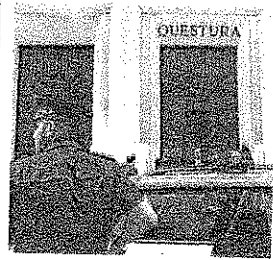
la Repubblica
10 MARZO 2016
CNR
CONTATTI
BARIESE@REPUBLICA.IT

Bari

IL BANDO

Va all'asta per 30 milioni il palazzo della questura

La proprietà è della città metropolitana e fa parte del piano di dismissioni



FRANCESCA RUSSI

Il palazzo della questura di Bari va nuovamente all'asta. L'immobile da cinque piani del centro città, di proprietà della Città metropolitana, viene messo in vendita sul mercato al costo di 29 milioni di euro. Si tratta della terza vendita pubblica in cinque anni dopo due aste andate deserte. Il valore dell'immobile, inizialmente quotato nel 2011 dall'ex Provincia 37 milioni di euro, è sceso però di 8 milioni: le offerte saranno accettate a partire da 29 milioni 866mila euro.

L'avviso pubblico firmato dal dirigente del servizio Patrimonio della Città metropolitana di Bari, Ferdinando Guido, viene pubblicato oggi. Ci saranno 60 giorni di tempo a disposizione per presentare le offerte di acquisto. Ma non è l'unica struttura che l'ex Provincia ha inserito nel piano delle alienazioni licenziato dall'ultimo consiglio metropolitano. Andranno all'asta per la terza volta anche un locale di corso Alcide De Gasperi adibito a deposito auto con alloggio custode (base d'asta 360mila euro) e un immobile sulla provinciale Cassano-Mellitto al chilometro 1 adibito a istituto psico-pedagogico (880mila euro).

Sanità

Altri reparti scomparsi dal piano ospedaliero "Erano eccellenze"

Neurochirurgia al Di Venere non c'è più. Salta anche Emodialisi. I sindacati in guerra per le Sanitaservice

ANTONELLO CASSANO

Un reparto d'eccellenza cancellato con un tratto di penna. Dal giorno alla notte l'unità operativa di neurochirurgia dell'ospedale Di Venere di Bari sparisce dai radar dell'assessorato regionale alla Sanità. Nella delibera numero 161, rettificata nelle ultime ore per errori di stampa, con cui è stato approvato il piano di riordino ospedaliero, gli attuali 15 posti letto che costituiscono il reparto dell'ospedale di Carbonara non ci sono più. Ora nell'intera provincia di Bari, l'unico reparto pubblico in grado di effettuare operazioni di urgenza di tipo neurochirurgico è quello del Policlinico di Bari, dotato di 32 posti letto.

Anche la politica si è accorta della scomparsa del reparto. Filippo Melchiorre, consigliere di Fratelli d'Italia al Comune di Bari, si prepara alla protesta: «Dopo 42 anni quel reparto scompare per magia per volere di Emiliano e dei suoi assessori. Sono migliaia i pazienti operati e salvati nel corso di questi anni dall'équipe

di quell'unità operativa». È lo stesso Melchiorre a fare notare che dei 68 posti letto di neurochirurgia presenti in provincia barese, 36 sono assegnati a strutture private o ecclesiastiche (Miulli, Cbh, Mater Dei e Anthea). Sul tema Fratelli d'Italia-An annuncia un'interrogazione parlamentare.

Il caso non è isolato. A segnalare altre sparizioni è Ignazio Zullo, dei Conservatori e Riformisti: «Com'è possibile — si chiede il consigliere regionale — non pre-

vedere l'emodialisi al Policlinico ove attualmente sono attivi 30 posti rene tutti occupati? Per non parlare della reumatologia che, considerati i bacini di utenza in Puglia dovrebbero essere dimensionati in minimo tre reparti e massimo sette e nel piano si prevedono 15 posti letto al Policlinico, 12 negli Ospedali Riuniti di Foggia e solo 4 al Fazzi di Lecce».

Nessuna risposta ufficiale dalla Regione, ma i dirigenti dell'assessorato alla Sanità tengono a precisare che i limiti imposti dal Dm 70 (il decreto che ha riorganizzato le reti ospedaliere in tutta Italia) erano ancora più stringenti e che quindi, se fossero stati applicati alla lettera, i reparti

da tagliare sarebbero stati molti di più. A proposito di neurochirurgia, il decreto ministeriale imponeva la presenza su territorio regionale di 7 reparti. La Regione,

La Regione potrebbe smobilitare l'intero sistema delle internalizzazioni messo a punto negli anni scorsi

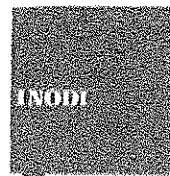
però, con uno strappo alla regola ne mantiene aperti 13. Strappo alla regola che si ripete anche per i reparti di cardiologia (il dm 70 ne prevedeva massimo 27, sono rimasti aperti in 42) e per le te-

rapie intensive neonatali (sono ancora aperti 9 reparti, anche se il decreto ne indicava solo 7 su tutto il territorio regionale). Tutte concessioni che dovranno resistere all'ultima verifica sul piano da parte del ministero della Salute prevista nei prossimi giorni.

Ma il mondo della sanità è in subbuglio e quella del piano di riordino non è l'unica spina che dovrà affrontare la Regione. E quanto fanno notare Fp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpl che lanciano l'allarme sullo stato delle Sanitaservice, le società in house che gestiscono alcuni servizi all'interno degli ospedali pugliesi (come ausiliario e pulizia) tramite i loro 5mila dipendenti. Il timore dei

sindacati è che la Regione potrebbe smobilitare l'intero sistema delle internalizzazioni messo a punto negli anni scorsi, per effetto di alcune sentenze del Consiglio di Stato. È questo il motivo che li spinge a organizzare una manifestazione di protesta congiunta per il 23 marzo che si concluderà davanti all'ingresso della presidenza della Regione su lungomare Nazario Sauro: «Attenidamo risposte. Non vorremmo — scrivono i sindacati — che l'assenza di segnali possa essere interpretata come un tentativo di far andare a regime le sentenze e quindi portare al superamento delle società in house».

REPUBBLICA/INNOVAPUGLIA



IL PIANO DI RIORDINO
Prevede la chiusura di 8 ospedali e la riorganizzazione della rete in strutture di base, di primo e di secondo livello



I REPARTI CHIUSI
I vincoli presenti nel decreto ministeriale 70 impongono anche le chiusure di numerosi reparti in tutta la regione

LA VALUTAZIONE
Il ministero della Salute valuterà il piano messo a punto dal direttore regionale, Giovanni Gorgoni

IL CASO
Il piano prevede anche la chiusura del reparto di neurochirurgia dell'ospedale Di Venere di Carbonara

IL CASO / ALLARME PER GLI ULTIMI DATI 2015. LA CISL DENUNCIA

Liste d'attesa da record e 70mila pugliesi rinunciano a curarsi

LELO PARISE

CONDANNATI alle liste d'attesa. Il verdetto, da sempre, sembra inappellabile. Nessuno degli amministratori pubblici almeno fino ad oggi, riesce a liberare i pugliesi da questo vero e proprio gironne infernale. Il risultato? «Sessantanovemila persone rinunciano a curarsi proprio perché le liste d'attesa sono troppo lunghe e 22mila famiglie finiscono sotto la soglia della povertà dopo essere costrette a pagare le spese sanitarie» alza la voce Vitantonio Taddeo, segretario generale della federazione pensionati che fa capo alla Cisl: «Questa è la conferma di un disastro ampiamente denunciato», ancorché inutilmente per colpa «dell'assordante silenzio delle istituzioni».

A parlare, invece, sono i numeri. Quelli elaborati da Ares e InnovaPuglia per conto della Regione, scattano la fotografia di una sciagura. Pareva che un rime-

dio da queste parti fossero, alla fine, riusciti a trovarlo: l'ex assessore alla Sanità Elena Gentile, prima di diventare europarlamentare del Pd aveva sdoganato l'esame diagnostico al calare della sera. Dal primo gennaio del 2014, Tac e radio-

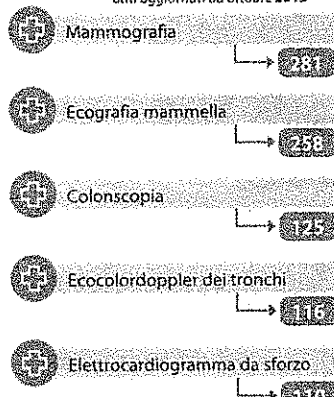
Dal primo gennaio del 2014 Tac e radiografie potevano essere eseguite di notte e nei week end. Poi c'è stato il blocco

grafie potevano essere eseguite di notte e nei week end. L'impatto economico di questa operazione, non era irrilevante: si calcolavano servizi aggiuntivi per 11 milioni e 700mila euro. Tant'è che la rivoluzione annunciata non supera lo scoglio del portafoglio (vuoto, non pieno) e perciò va a farsi benedire.

Come nel gioco dell'oca, si ritorna al

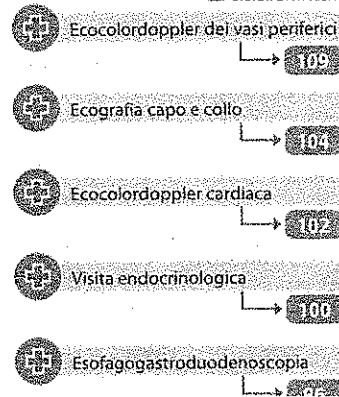
Puglia, tempi medi di attesa

dati aggiornati ad ottobre 2015



fonte: ARES Puglia e InnovaPuglia

GIORNI DI ATTESA



punto di partenza. I tempi medi di attesa continuano ad essere insopportabili. I dati risultano aggiornati fino a ottobre dell'anno scorso e sono tutt'altro che confortanti: almeno per una decina di prestazioni, è come non riuscire mai (o quasi) a raggiungere la terra promessa. Se telefonate al Cup dell'ospedale per fare una mammografia, vi faranno sapere che il vostro turno arriverà non prima di 281 giorni; dovrete metterci quattro mesi più o meno abbondanti prima di ottenere una visita endocrinologica o un'ecografia alla testa, succede la stessa cosa nel momento in cui avete bisogno di un ecocolordoppler cardiaco, dei tronchi sovra aortici o dei vasi periferici; vi andreb-

be peggio nel caso doveste essere sottoposti a una colonscopia (125 giorni), mentre impiegherete la bellezza di 258 di, destinati inevitabilmente a non essere di festa, perché possa materializzarsi un'ecografia alla mammella. Così come non vi andrà meglio qualora foste obbligati a controlli cardiologici o oculistici: correrete il serio pericolo di farvi mettere le mani addosso nel giro di 180 giorni, sei mesi, non uno di meno. Il lavoro che eseguono più velocemente nei nosocomi pugliesi? La Tac «senza e con contrasto» per «rachide e speco vertebrale»: 21 giorni. Ma se non avete problemi al midollo spinale, desistete. Per fortuna.

REPUBBLICA/INNOVAPUGLIA

Ambiente

Xylella, insabbiata la legge contro le speculazioni maggioranza in tilt

Regione, per l'ennesima volta non passa il tentativo di impedire le costruzioni sui terreni interessati dagli abbattimenti

SCIVOLONE della maggioranza di centrosinistra alla Regione. Le minoranze di centrodestra e del Movimento 5 Stelle insieme con un rappresentante della civica "Emiliano sindaco di Puglia" si ritrovano alleati per affondare all'interno delle commissioni Agricoltura e Ambiente, riunite in seduta congiunta, la proposta di legge presentata dal consigliere pd Sergio Blasi. La nuova regola del gioco prevedeva che per escorcizzare gli appetiti degli speculatori sui suoli infestati dal batterio xylella, la destina-

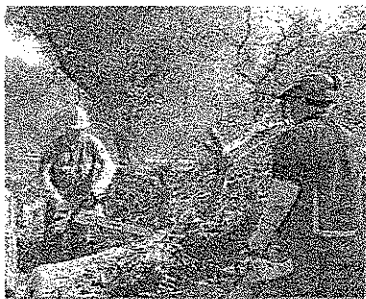
L'appuntamento di ieri nelle due commissioni consiliari, però, cambia la carte in tavola: la pdl incassa il sì di Pd e Noi a sinistra, e i no, scontati, di conservatori e pentastellati. A fare pendere il piatto della bilancia dalla parte delle opposizioni, è il rifiuto di Mario Pendenelli, della civica "Sindaco di Puglia". Senza dimenticare, come fa notare Blasi, che «la votazione è avvenuta quando, uno per volta, i consiglieri di "Puglia per Emiliano" (la seconda civica del governatore, ndr) avevano abbandonato i lavori». Blasi racconta anche di essere «turbato» e lascia immaginare che possa voltare le spalle ai progressisti: «Per me comincia una riflessione serena, ma seria».

Tentano di salvare capra e cavoli i capigruppo delle civiche "incriminate", Paolo Pellegrino e Sabino Zinni: escludono «fratture»; parlano di «circostanze fortuite che hanno determinato il voto»; all'indomani di un «confronto ampio e costruttivo» nell'assemblea di via Capruzzi, sarà sempre possibile correggere la rotta. La spiegazione soddisfa il capogruppo dei dem, Michele Mazzarano: «È stato sgombrato il campo da equivoci e strumentalizzazioni» e ora «si apre la strada ad una rapida approvazione dell'emendamento Blasi in consiglio regionale con il sostegno di tutta la maggioranza». Ancorché Guglielmo Minervini, di Noi a sinistra, non si nasconde dietro il dito: «Se una maggioranza boccia il proprio governo, commette un atto politico grave».

Dall'altra parte della barricata, Damascelli di Fi, i fittiani Ventola e Ferrini, i grillini tutti, soffiano inevitabilmente sul fuoco: «La verità è che questa maggioranza scricchiola».

(l.p.)

ESPRESSO/COMUNE PRESENTATA



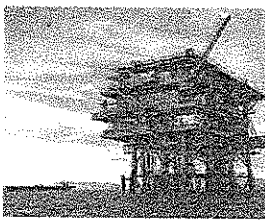
INTERESSI
Dietro l'abbattimento degli olivi c'è il tentativo di speculazioni edilizie

zione rurale delle aree infette potesse cambiare, ma solo dopo sette anni.

Blasi, nella stesura originaria del provvedimento, aveva suggerito che dovessero passare quindici anni prima di escorcizzare l'uso agricolo per quei terreni e spalancare eventualmente le porte ai "signori del cemento". Una mediazione con l'assessore all'Urbanistica Annamaria Curcuruto, aveva dimezzato l'altezza di questa vera e propria barriera di protezione. Sì, insomma, meglio feriti che morti.

TRIVELLE

No della Consulta alle Regioni ma altri ricorsi



La Corte costituzionale ha bocciato i ricorsi promossi dalle Regioni per conflitto di attribuzione tra poteri dello stato sul referendum sulle trivellazioni nel mar Adriatico. In particolare, la consulta "ha dichiarato inammissibili i ricorsi per conflitto di attribuzione tra poteri dello stato promossi nei confronti del presidente del consiglio dei ministri, del parlamento e dell'ufficio centrale per il referendum presso la corte di cassazione, in relazione alle richieste referendarie inerenti alla pianificazione delle attività estrattive degli idrocarburi e alla prorogabilità dei titoli abilitativi a tali attività". "Non è stata, infatti, espressa la volontà di sollevare detti conflitti da almeno cinque dei consigli regionali che avevano richiesto il referendum prima delle modifiche legislative sopravvenute", conclude il comunicato. Tuttavia le Regioni Puglia e Veneto depositeranno oggi due ricorsi in via principale per impugnare di fronte alla Corte Costituzionale le norme in materia di trivellazioni.

La città

I biglietti Amtab salgono a un euro Over 65, la tessera vale per un anno

FRANCESCA RUSSI

IL COSTO DEL BIGLIETTO sale di dieci centesimi e l'abbonamento gratuito per gli over 65 diventa annuale. Sono le due novità contenute nel nuovo piano delle tariffe e delle agevolazioni per il servizio di trasporto pubblico. Il sindaco Antonio Decaro ha perfezionato la delibera che sarà approvata alla prima giunta comunale utile. Il ticket per la corsa semplice passerà dagli attuali 90 centesimi a un euro, così come è stato previsto dalla legge regionale che stabilisce i minimi tariffari. Si tratta di un ritocco di dieci centesimi che nei fatti era già applicato: i biglietti da 90 centesimi da tempo erano introvabili in edicole e tabaccherie e i passeggeri compravano quello da un euro, valido per viaggiare 75 minuti a bordo dei bus Amtab. Le rivendite da oltre un anno acquistano quasi tutte i biglietti da un euro.

«Per una questione pratica - aveva spiegato il presidente di Amtab, Nicola Marzulli - con 90 centesimi devono dare il resto di 10 centesimi, con un euro è più semplice e veloce». Ma anche per una questione di soldi: la municipalizzata ottiene sulla vendita dei biglietti il 92 per cento, mentre il restante 8 viene diviso tra rivenditore e società produttrice dei titoli di viaggio. Ma a vera novità del piano tariffario 2016 è l'abbonamento gratuito per gli over 65 con un'unica validazione annuale. Così si mette fine al via vai mensile per timbrare la tessera. «Trasformiamo quello che era un esperimento in una possibilità permanente», spiega il sindaco. Gli anziani potranno viaggiare gratuitamente sui bus nelle fasce orarie che vanno dalle 8.30 alle 12.30.

e dalle 15.30 sino alla fine del servizio con validità annuale, a fronte di un compenso forfettario che il Comune corrisponderà all'Amtab. Nel corso del 2015 in nove mesi (da aprile a dicembre) sono stati 99.468 gli abbonamenti mensili gratuiti, con un relativo incremento dell'utilizzo dei mezzi pubblici e una serie di benefici che possono essere riscontrati sulla mobilità e sulla sicurezza stradale.

«Sappiamo che grazie a questa

Gli anziani non avranno più bisogno di timbrare ogni mese il documento che consente di viaggiare gratis

misura - commenta Decaro - tanti cittadini baresi hanno cominciato a utilizzare l'autobus e oggi scelgono di lasciare l'automobile a casa o farla utilizzare dai propri figli. Questo è stato uno dei primi provvedimenti varati dalla mia amministrazione perché era uno dei punti del programma costruito con i cittadini che avevo presentato durante la campagna elettorale. Con loro avevo preso un impegno e l'abbiamo mantenuto. Nonostante il primo periodo di necessaria sperimentazione, sapevamo avrebbe avuto un buon riscontro tra i cittadini che oggi lo utilizzano. Abbiamo sostenuto con convinzione che l'abbonamento dovesse essere un diritto per tutti i cittadini che hanno superato i 65 anni, al di là del reddito, perché così portiamo avanti una politica che incrementa in termini concreti la mobilità sostenibile nelle strade della nostra città».

*RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI | CRONACA

L'emergenza

"Migranti, entro l'estate rischiamo 150mila arrivi"

L'allarme di Emiliano a 'Otto e mezzo': "Attendiamo indicazioni dal governo". E su Renzi: "Tra noi nessun contatto da mesi"

«CENTOCINQUANTAMILA migranti rischiano di arrivare insieme questa estate, in Puglia. Siamo in attesa di ricevere indicazioni dal governo». Lo dice Michele Emiliano, ospite ieri sera di Lilli Gruber a *Otto e mezzo* su La7.

Il governatore della Puglia batte anche sul tasto del referendum No triv, di cui è uno dei principali sponsor: la consultazione popolare fissata per il 17 aprile, «è utile perché possa essere messa in discussione la politica energetica» dell'Italia. Pure in questo caso ogni riferimento all'esecutivo guidato da Matteo Renzi, non è ca-

suale.

Continua il rapporto di amore-odio fra il magistrato prestatato alla politica e il premier-leader del Pd. Emiliano ribadisce: «Non mi candiderò alla segreteria contro Renzi. Anzitutto perché l'ha deciso lui ("Michele è un mio nemico" disse Renzi a *Porta a Porta* a settembre dell'anno scorso, ndr) e questo mi secca. Per cui non gli obbedisco nemmeno in questo. Battute a parte, non mi sento un suo avversario, ma un suo compagno di partito». L'ex sindaco di Bari consiglia all'ex sindaco di Firenze di avere «una attenzione più vasta verso il mondo del

centrosinistra». Poi confessa di non vedere il primo ministro «da qualche mese: abbiamo perso i contatti. Con la mia regione è sempre molto corretto, e io mi devo accontentare di questo. Non posso pretendere di essere ammesso alla sua presenza se non lo desidera».

Non più tardi di qualche giorno fa, su Twitter una signora tentava di ammalare politicamente Emiliano e gli comunicava: «Lei mi piace. Se solo si dissociasse da Renzi...». La replica era stata fulminante: «Io sono associato con la mia coscienza, e basta».

*RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI

"Frecciarossa fino a Lecce" Delrio conferma l'investimento



MINISTRO Graziano Delrio è ministro alle Infrastrutture e trasporti del governo Renzi: ieri ha confermato la volontà del governo di proseguire con il progetto di portare il Frecciarossa fino a Lecce

Frecciarossa a Bari e a Lecce: il governo non fa marcia indietro. Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Graziano Delrio conferma: «Il governo e anche la Regione non hanno cambiato idea e intendono attivare il servizio sperimentale per come era stato deciso e il prolungamento fino a Lecce del collegamento». La coppia dei treni tra Milano e Bari Frecciarossa, attivata in via sperimentale all'inizio dello scorso autunno, dice Delrio, «rientra tra i servizi a mercato per i quali non è previsto nessun contributo pubblico ma ci si è impegnati in questa fase di start-up a eventualmente compensare, con le modalità che dovranno essere studiate, eventuali deficit». Purtroppo «l'esperienza iniziale, a onore del vero, non è stata così entusiasmante come speravamo - dice il ministro - speriamo che il tempo invece aiuti ad avere un successo maggiore: abbiamo un carico medio del 35 per cento nel treno sono solo 68 i passeggeri medi che prendono il treno per andare a Bari. In questo momento le due coppie di treni determinano una perdita complessiva sui 2 milioni e mezzo di euro quindi c'è una difficoltà in questo avvio. Noi comunque insistiamo e insisteremo, proveremo anche il prolungamento a Lecce con la convinzione, insieme, che dobbiamo in tutti i modi tentare di velocizzare».

*RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Caos primarie, no al ricorso di Bassolino L'attacco di Bersani ai vertici del partito

Valente proclamata vincitrice. Guerini: non si può aprire ogni giorno un fronte

NAPOLI Il Pd cerca di chiudere in fretta la pratica-primarie e bocchia il ricorso presentato da Antonio Bassolino dopo la diffusione del video su quello che è accaduto domenica davanti ad alcuni seggi, dove sostenitori della vincitrice Valeria Valente raccoglievano elettori anche offrendo l'euro necessario per votare. La commissione di garanzia del partito si spacca, il bassolino Ederoclitte si dimette ancora prima che cominci la riunione, gli altri due uomini vicini all'ex sindaco, Giordano e Serio, se ne vanno prima che la

decisione venga formalizzata dal voto perché ritengono che non ci siano margini di confronto.

Il ricorso di Bassolino viene dichiarato irricevibile perché presentato a oltre 24 ore di distanza dalla chiusura dei seggi. Per i garanti della regolarità delle primarie, domenica non è successo nulla, quindi si può procedere alla proclamazione della vincitrice Valente. Lei raccoglie l'ufficialità del successo, prova a dirsi certa che «Antonio lavorerà con noi per riconquistare la guida della città e aprire una nuova stagio-

ne di governo», ma le sue parole non fanno rumore. Sono altre quelle che rimbombano nelle stanze che contano del Pd. Le pronuncia Bersani, che parla di «un problema politico gravissimo: il disagio dei nostri elettori».

Interviene anche Sandra Zampa, vicepresidente del Pd: «È il momento di decidere se il Pd vuole davvero mettere in salvo le primarie e la sua credibilità o se preferisce lasciare che episodi, più o meno gravi, inquinino tutto e scelgano per noi. In discussione ci sono comportamenti opachi o truf-

Sono i voti ottenuti da Valeria Valente alle primarie di centrosinistra per la scelta del candidato sindaco di Napoli (43,7%). La commissione di garanzia del Pd partenopeo ha proclamato la sua vittoria

Sono i voti andati ad Antonio Bassolino alle primarie di domenica: l'ex sindaco di Napoli, con 452 voti in meno di Valente, si è fermato al 42,2%. Terzo Marco Sarracino (3.266 voti), quarto Antonio Marfella (1.044 voti)

faldini che il partito può e deve censurare con rigore e severità assoluta. Non ci sono alternative all'etica in politica: è una precondizione della democrazia e non può essere soggetta a mediazioni o aggiustamenti».

Prima che le polemiche interne vadano fuori controllo, interviene il vicesegretario Guerini: «Non si può aprire ogni giorno un nuovo fronte. Basta discussioni, le primarie sono valide». Invece le discussioni continuano e ad alimentarle è anche l'ennesima contraddizione in cui cade il Pd. Dopo aver fatto sapere che il ricorso era stato giudicato inammissibile, i vertici cambiano versione e sostengono che è stato esaminato nel merito e poi respinto. Ma non spiegano perché è stato respinto.

Il fascicolo aperto in Procura sulla base di notizie di stampa, intanto, non è destinato a fare molta strada: per i pm non sono stati commessi reati.

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13.419

12.967

6 | POLITICA

Giovedì 10 Marzo 2016 Corriere della Sera

Il retroscena

di Fulvio Dini

«Colpo di spugna, farò appello» L'ex sindaco pensa a una lista sua

Deve capire quanti lo seguirebbero e quanto potrebbe strappare a Lettieri

NAPOLI Che si faccia da parte è escluso, almeno per ora. Ad Antonio Bassolino restano pochissime speranze di trovare nel Pd spazio per le sue rivendicazioni, eppure è ancora sul suo partito che deve lavorare se non vuole uscire di scena ma nemmeno spaccare tutto pur di rimanere in campo.

Tecnicamente gli resta la possibilità di un secondo ricorso, previsto dal regolamento interno nelle 48 ore successive alla proclamazione del vincitore delle primarie. Il successo di Valeria Valente è stato ufficializzato ieri pomeriggio, quindi fino a domani Bassolino si può opporre. I suoi consulenti sono al lavoro e la presentazione del ricorso dovrebbe essere questione di ore.

Un po' di tempo a disposizione c'è, e all'ex sindaco e governatore servirà per mettere in fila le idee e soprattutto far sfumare la rabbia. Che ieri era tanta. Lui l'ha comunicata via social network, con post e tweet in cui, ancora prima che

la commissione di garanzia si riunisse per poi bocciare il suo ricorso paventava una «sentenza preconfezionata», scrivendo che «ai vertici del Pd qualcuno ha già emesso il verdetto». Ancora più duro a bocciatura incassata: «Invece di riflettere e discutere il Pd chiude gli occhi. È un colpo di spugna che offende le primarie e la città».

Una città in cui lui ritiene di poter ancora svolgere un ruolo centrale, anzi il ruolo più importante. Perciò di fronte alla non improbabile bocciatura anche del suo eventuale secondo ricorso potrebbe anche decidere di provare a tornarci da solo a Palazzo San Giacomo. In Rete c'è già chi glielo chiede, ma Bassolino per ora nemmeno ne parla. In questa vicenda c'è in gioco la sua storia politica, e certo non gli sfugge quanto sarebbe complicato e rischioso un percorso al di fuori del Partito democratico. Bassolino sa benissimo che una cosa è competere per

le primarie del Pd e altro sarebbe correre per la poltrona di sindaco fuori dal Pd e contro il Pd.

In queste settimane di campagna elettorale ha avuto indubbiamente accanto una parte del partito. Molti che gli erano amici gli hanno voltato le spalle, certo, per dimostrare

fedeltà a chi oggi è al comando. Ma molti lo hanno anche sostenuto, credendo sinceramente in lui e nelle sue possibilità di tornare a raccogliere il consenso dei napoletani. Ma se Bassolino si ponesse fuori dal Pd, in quanti — pure tra quelli che gli sono stati vicini nella partita delle primarie —

sarebbero disposti a rischiare e seguirlo senza nessuna garanzia di successo?

Sicuramente le Amministrative di Napoli per ora hanno un solo favorito, e cioè Luigi de Magistris, il sindaco in carica. Che ufficialmente si augurava un rivale forte come Bassolino ma che certo gradisce la semisconosciuta Valeria Valente e, sul fronte del centrodestra, il già sconfitto cinque anni fa Gianni Lettieri.

Per Bassolino, quindi, questo è il momento di fare i conti. E lui, che a Napoli sa annusare l'aria politica ancora meglio di chiunque altro, li sta facendo. Per capire quanti lo seguirebbero e quanto riuscirebbe a strappare non solo alla candidata del Pd ma anche al suo vecchio amico Lettieri, che si pone come alternativa trasversale e certo ha tra i suoi elettori una parte di borghesia che potrebbe non disdegnare l'idea di rivedere all'opera il vecchio sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Napoli

Bassolino, ricorso bocciato "Colpo di spugna del Pd" Si rischia il bis della Liguria

L'ex governatore farà appello ma non esclude una sua lista anti-Valente
Bersani attacca: "Grave l'intervento dei vertici dem prima dei Garanti"

**DARIO DEL PORTO
OTTAVIO LUCARELLI**

NAPOLI. «Irrricevibile, infondato, presentato fuori tempo massimo». Così il comitato organizzatore delle primarie ha respinto il ricorso presentato da Antonio Bassolino dopo la sconfitta di domenica. Il caso Napoli spacca il Pd, mentre l'ex sindaco non si arrende: impugna la decisione e pensa a una lista svincolata dai democrat. Una mossa che sancirebbe uno strappo profondo dal partito, proprio come accaduto un anno fa in Liguria con Sergio Cofferati.

Il Nazareno prova a chiudere il discorso: la deputata Valeria Valente, sostenuta da renziani e giovani turchi, è stata proclamata ufficialmente candidato sindaco. Il vicesegretario nazionale del Pd, Lorenzo Guerini, annuncia: «La decisione del comitato, di cui fa parte l'intera coalizione, è inappellabile». Bassolino però non ci sta. Oggi chiederà al comitato organizzatore delle primarie di annullare la proclamazione del voto in base a quanto documentato nei filmati di Fanpage che hanno ripreso scambi di denaro all'ester-

no di alcuni seggi. Nel frattempo l'ex sindaco prepara anche una nuova istanza, diretta alla commissione nazionale di garanzia del partito. Dalla sua parte si schiera Pierluigi Bersani: «È irriuale che ci siano stati pronunciamenti di esponenti dell'esecutivo nazionale del partito prima della commissione di garanzia. A prescindere dagli esiti, non ci dovrebbero essere queste sgrammaticature e bisogna entrare nel merito perché c'è un problema politico gravissimo: il disagio dei nostri elettori».

La vicepresidente del partito Sandra Zampa rileva: «Per il Pd è venuto il momento di decidere se vuole davvero mettere in salvo le primarie e la sua credibilità di partito o se, invece, preferisce lasciare che episodi, più o meno gravi, inquinino tutto e scelgano per noi».

I nuovi ricorsi di Bassolino sembrano destinati a non avere successo. Ecco perché, in queste ore, l'ex sindaco ha cominciato a prendere seriamente in considerazione la possibilità di giocare la carta della candidatura autonoma. Questa soluzione lo collocherebbe, di fatto, fuori da quel Partito demo-

cratico di cui fino a oggi, orgogliosamente, Bassolino ricorda di essere stato «uno dei fondatori». Ma al tempo stesso, è in questa direzione che spingono suoi molti sostenitori, sollecitandolo anche sul social network.

D'altra parte era uno dei fondatori del Pd anche Cofferati, quando decise di rompere con il partito e appoggiare la candidatura del civitano Luca Pastorino, dopo lo scontro consumato proprio sulle primarie che sancirono il successo di Raffaella Paita. Il risultato fu la sconfitta di Pd e sinistra e l'elezione di Giovanni Toti alla presidenza della Liguria. Una candidatura civica, però, non si improvvisa. Da qui le perplessità di alcuni fedelissimi di Bassolino, che lo hanno invitato a ragionare sui numeri di questa avventura. Per poter competere concretamente nella corsa verso Palazzo San Giacomo, è il ragionamento che si fa in queste ore nel quartier generale della sua Fondazione Sudd, servirebbe mettere in campo almeno sette liste, ciascuna delle quali con una quarantina di candidati. Oltre a centinaia di candidati per le municipalità. Una tentazione forte.

REPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Pd, resa dei conti con la sinistra Renzi: più lealtà o strade divise

Speranza, capo della minoranza, denuncia "l'arroganza diventata metodo"
Il leader prepara l'aut aut a Bersani e D'Alema. Orfini: stavolta li asfalto tutti

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Altro che congresso anticipato, altro che polemica sul doppio incarico. Matteo Renzi è sicuro che la sinistra del Pd abbia scelto due partite diverse per farlo cadere: le comunali di giugno e il referendum di ottobre. «Aspettano un mio passo falso e nel frattempo lo gorano, stanno un po' dentro un po' fuori». Si riferisce a tutti gli avversari interni, da D'Alema a Bersani, da chi costruisce candidature alternative al Pd «per provocare una mia sconfitta» a chi giura fedeltà al simbolo ma in realtà, spiega il vicesegretario Lorenzo Guerini «non fa più la minoranza, fa l'opposizione. Come i grillini». Una strategia, un disegno preciso, un network del sabotaggio che va da Milano a Roma a Napoli. La direzione del 21 serve, nelle intenzioni del premier, a denunciare il disegno dei dissidenti direttamente «ai nostri elettori e ai nostri militanti, quelli che ci vedono in streaming. Perché la situazione, così, è insostenibile». Insomma ci sarà la richiesta di un vincolo di appartenenza, di una lealtà che «finora è non si è

Stumpo: a Napoli uno schifo e neanche chiedono scusa. Guerini: fanno opposizione come fossero i grillini

vista», un aut aut, altrimenti ognuno per la sua strada.

Roberto Speranza ammette: «Il clima è pessimo». Il bersaniano Niccolò Stumpo rincara: «Quello che è successo a Napoli è uno schifo, anzi una merda. Non chiedono nemmeno scusa». Tra sospetti e veleni il dialogo è azzerato. «Hanno istituito il metodo dell'arroganza. E continuano, non si fermano», ripete Speranza. Renzi, per il momento, osserva da lontano. In prima fila c'è Matteo Orfini, presidente del Pd e coinvolto personalmente nella vicenda romana, che usa la terminologia renziana: «Stavolta li asfalto tutti».

Succede che è saltata qualsiasi ipotesi di convivenza. Raccontano che anche la minoranza del Pd, a prescindere da D'Alema, abbia promesso un aiuto a Massimo

Bray, il candidato scelto per contrastare Roberto Giachetti a sinistra e nel popolo dei delusi Pd. Bray non ha ancora deciso, propende più per il no alla corsa perché non ci sono le condizioni: Stefano Fassina resiste e Ignazio Marino indugia, tentato da una sfida in prima persona. Però l'ex ministro della Cultura tiene ancora la porta aperta: «Decido oggi o venerdì al massimo». D'Alema, Bersani e lo stato maggiore della minoranza sono attesi a un appuntamento comune a Perugia dove domani e sabato sono convocati gli stati generali della sinistra dem. Ci sarà anche Giuliano Pisapia. È un altro passaggio, a detta dei renziani, che segnerà lo scollamento interno.

Il problema non è solo la Capitale. A Napoli può scendere in campo Antonio Bassolino, dopo lo strappo sul ricorso respinto. A Milano si cerca, con il contributo fondamentale di Pippo Civati che tiene i contatti con D'Alema da settimane, un candidato che metta i bastoni tra le ruote a Beppe Sala. Si parla di ghe-

rardo Colombo. Questa fotografia di una lacerazione a sinistra Renzi vuole mostrarla a tutti. Con nomi, cognomi, dichiarazioni, sospetti. «Bersani non fa una dichiarazione a favore del governo da mesi. Le abbiamo messe in fila, sono impressionanti», osserva. Il premier sa bene che la sinistra non ha alcuna in-

tenzione di uscire, ma vuole scoprirne le carte. «Io voto Giachetti a Roma, scelgo solo il simbolo del Pd, non faccio altre liste. Ma dico quello che penso — avverte Stumpo —. La direzione non è una resa dei conti. Ma se vogliono lo scontro stavolta alziamo il velo su tutto».

REPRODUZIONE RISERVATA

Roma, l'imbarazzo per le schede bianche

Il Pd fa retromarcia: si era parlato di 2.800, ora sarebbero 567. E i votanti si riducono a 44.500

ROMA Controordine, compagni. I votanti delle primarie del centrosinistra, a Roma, non sono più 47.317, cioè quei «quasi cinquantamila» che erano una sorta di soglia minima, ma diventano 44.501.

E i voti non validi, tra schede bianche e nulle, non più il numero incredibile di 3.700 (con oltre 2.800 bianche) ma appena 894, con 567 bianche, 326 nulle e una scheda contestata. Cambia? Beh, sì. La retromarcia del Pd «certifica» una sconfitta: le primarie che dovevano riavvicinare la gente e rivitalizzare un partito squassato da Mafia Capitale, dal lungo commissariamento Orfini (il clima è sempre più da faida

interna) e dalla vicenda Marino, si trasformano in un boomerang mediatico e in un «pasticcio» organizzativo.

Pasticcio, per non dire altro. Perché, dando per buona la spiegazione fornita dal «Comitato per le primarie», quanto meno la disorganizzazione regna sovrana: «Abbiamo conteggiato male le schede bianche dei Municipi, aggiun-
=====

I dubbi

Restano i sospetti sul tentativo di gonfiare l'affluenza: nel mirino il commissario Orfini

dole a quelle dei candidati a sindaco». Per chi non è di Roma, o non segue gli arzigogoli del Pd, è persino difficile starci dentro.

In estrema sintesi: nella Capitale, oltre alla sfida tra «i due Roberto», Giachetti e Morassut, in quattro municipi (sui 14 che andranno al voto) si sceglievano anche i candidati presidente. Risultato, in alcuni territori c'erano due schede, in altri una sola. Solo che, mentre quasi tutti gli elettori Pd conoscono Giachetti e Morassut, magari in molti non sapevano nulla del candidato municipale. E, in quel caso, hanno lasciato bianca la scheda. Quei voti, secondo gli organizzatori

dem, sarebbero finiti nel conteggio generale, alterando il dato: le oltre 2.800 «bianche» iniziali sarebbero il frutto di una proiezione sbagliata. Possibile? Chissà. Certo i punti oscuri rimangono. Intanto perché il primo dato (con la «proiezione») è arrivato comunque quasi 24 ore dalla chiusura dei seggi ed era già stato smentito da quelli che arrivavano dai seggi.

Poi perché dei dubbi sono venuti anche a Giachetti e Morassut che — domenica notte — si sono telefonati per darsi di «evitare pasticci». Il candidato vincitore dice: «Vorrei sapere chi è questo genio...». Morassut parla di «azione

894

I voti
non validi registrati alle primarie di domenica del centrosinistra a Roma:
567 schede bianche, 326 nulle e una contestata

La vicenda

Il caos numeri nasce dal fatto che in 4 municipi si votava con doppia scheda anche per i candidati alla presidenza, per i quali molti non hanno indicato preferenze

puerile». Il deputato della sinistra dem, Marco Miccoli, domanda: «Ma chi ha dato l'ordine?». Il sospetto che si sia trattato di un tentativo (maldestro) di gonfiare l'affluenza rimane. E il «convitato di pietra», per la minoranza, è diventato Orfini, che fin dal mattino aveva parlato di «20 mila votanti già alle undici». Lui parla di «nonsenso politico», nell'aumentare le schede bianche. Poi aggiunge che «sono un segno di protesta». Secondo molti, è il prossimo «bersaglio» romano di Matteo Renzi. Ma non ora, prima c'è il voto di giugno.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi a Salvini: stai attento, sei mal consigliato

Bertolaso va avanti anche con una sua lista
Il leader leghista: se salta c'è Meloni

ROMA Lui, il candidato sindaco, si impegna al massimo. Gira per la città, muove il suo Comitato, si prepara alle «gazebarie» e, ospite di #CorriereLive, lancia nuovi slogan che dovranno scandire la sua campagna elettorale: «Sarò un sindaco sceriffo. Avrò tolleranza zero contro il degrado. Ho lavorato con Rudolph Giuliani, quando ero il numero due del-



l'Unicef. E Roma ha bisogno di un Giuliani».

Ma anche Guido Bertolaso (che va avanti anche con una sua lista) sa che la sua corsa è ad ostacoli, perché il centrodestra sulla sua candidatura non trova pace. È sempre più alta la tensione fra i partiti, con Forza Italia molto arrabbiata per l'atteggiamento di Matteo Salvini e in parte anche per quella che sembra una presa di distanza da parte della Meloni.

Il leader della Lega, sospettato di voler far fallire la candidatura per guastare i piani di Berlusconi ed emergere come unico leader credibile anche muovendosi in sintonia con il M5S negli eventuali passaggi elettorali al secondo turno, anche ieri ha ribadito che ad oggi Bertolaso non è il suo candidato. Certo, «non mi esprimo per non condizionare il voto dei romani» che diranno la loro: «Che ci sarà scritto sulla scheda? Immagino "Adori Bertolaso" o «Vorresti stare insieme a Bertolaso?», ironizza Salvini.

E se la consultazione non andasse bene? Per il capo del Carroccio non c'è via d'uscita: «Se vince il no, a quel punto l'unica soluzione è la Meloni». E anche la leader di Fdi sembra ormai convinta che, se Bertolaso dovesse saltare, volente o nolente toccherà a lei la corsa

per il Campidoglio. Ma questo clima fa infuriare Berlusconi, che comprende bene come la partita sia più ampia di quella legata alla singola candidatura, e come sia diventata ormai una sfida anche alla sua leadership che Bertolaso ha voluto e che sostiene con forza.

In un'intervista rilasciata oggi al Messaggero e nei discorsi di queste ore il leader azzurro ripete che Bertolaso non si tocca, che è l'unico candidato in campo, che — per dirla con le parole di Deborah Bergamini — chi divide il centrodestra «fa solo il gioco di Renzi e della sua permanenza al governo». E, dopo aver ricordato che lo stesso Salvini era d'accordo a candidare Bertolaso («Mi disse che voleva vincere e che mi sosteneva», assicura l'ex capo della Protezione Civile), Berlusconi lancia un messaggio a Salvini: «Stia attento, perché è mal consigliato...».

Cosa potrebbe accadere se, nonostante gli sforzi dello stesso Bertolaso, di Fdi, del movimento giovanile «L'esercito di Silvio» di Furlan che si è schierato con il candidato cambiando il nome in «Eserci-

to di Guido», Salvini dovesse continuare a tirare la corda fino a spezzarla? Nessuno ad oggi sa dirlo con certezza. Berlusconi già programma la sua presenza per sabato a Roma, nonostante l'operazione agli occhi per la cataratta vuole girare la città con lui come fece con Parisi, ma intanto il tavolo per le candidature del centro-

destra presieduto da Matteoli ieri si è aggiornato a data da destinarsi. Fino a quando non sarà sciolto il nodo Roma, non saranno nominati i candidati delle altre grandi città al voto, da Torino a Bologna fino a Novara. Tutto è appeso a un filo sempre più sottile.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa

● Guido Bertolaso, 65 anni, dal 2001 al 2011 è stato direttore della Protezione civile e dal 2008 al 2010 sottosegretario con delega all'emergenza rifiuti in Campania nel IV governo Berlusconi

● Il 12 febbraio FdI, Lega e Fdi annunciano che Bertolaso è il candidato del centrodestra a Roma. Ma l'asse si incrina poco dopo

● La partita «non è chiusa» per la Lega di Salvini, che a fine febbraio organizza i gazebo a Roma per sondare diversi nomi, tra cui Bertolaso: il più votato risulta Alfio Marchini

● Sabato 12 marzo, per sbloccare la situazione, Fdi promuove una sorta di referendum tra i sostenitori del centrodestra romano su Bertolaso

Anche per Bankitalia e Consob

Vietato andare da casa a lavoro Nuovi limiti sulle auto blu

L'approdo nell'Aula della Camera è previsto per la prossima settimana. Sta per diventare legge la nuova stretta contenuta nel ddl sulle auto blu, presentato dal Movimento 5 Stelle. Al netto di sorprese dell'ultimo momento, stop, dunque, al ricorso all'auto di servizio a disposizione delle amministrazioni pubbliche, che siano assegnate in uso non esclusivo, per gli spostamenti casa-ufficio durante l'orario di lavoro, previsto in un emendamento del Pd. Uno stop che riguarda anche Bankitalia, Consob e l'Istituto di vigilanza per le assicurazioni. In arrivo, con un altro emendamento dem, sanzioni da 500 fino a diecimila euro per i dirigenti delle amministrazioni che si siano resi responsabili della non partecipazione al censimento annuale delle auto di servizio. La sanzione è irrogata dall'Autorità anticorruzione. Si prevede la proroga fino al 2017 del blocco degli acquisti delle auto blu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blitz

Mazzette fiscali la cricca di Roma indagini in tutta Italia

Corruzione alla commissione tributaria, 13 arresti
"Pagavano per avere la certezza di vincere i ricorsi"

RORY CAPPELLI

ROMA. Dieci persone in manette, tre agli arresti domiciliari e altre nove indagate in un'operazione della Guardia di finanza di Velletri, coordinata da un pool di magistrati della procura di Roma, che ha scoperchiato una nuova tessera di quella che potrebbe diventare la nuova tangen-topoli italiana. Un mosaico di malaffare, corruzione e concussione, secondo l'accusa, quello della "cricca" di giudici onorari tributari (Luigi De Gregori, Salvatore Castello, Onofrio Donghia Di Paola), commercialisti (Aldo Boccanera, Salvatore Buellis, David De Paolis, Rossella Paoletti), ex dipendenti dell'agenzia delle Entrate come Daniele Campanile, avvocati, contribuenti, consulenti, e un finanziere. Per la gip Simonetta D'Alessandro, quella era una vera e propria associazione a delinquere, stretta in un *pactum sceleris*, che non a caso è proprio il nome dato all'operazione. E tra gli indagati c'è anche l'attore Massimo Giuliani: avrebbe pagato una tangente da 65 mila euro per aggiustare una causa da tre milioni.

Il disegno di questo mosaico che coinvolge tutta Italia non è ancora interamente venuto alla luce. È visibile solo la punta dell'iceberg, spiegano fonti investigative: per esempio a febbraio

a Catania con l'arresto del giudice Filippo Impalomeni, 71 anni, presidente di sezione della commissione tributaria provinciale della città etnea, e con lui di due imprenditori, un commercialista e un cancelliere, accusati di aver preteso dazi in cambio di decisioni favorevoli. Altri giudici tributari in manette, altra città: questa volta Milano, dove nel dicembre scorso sono stati arrestati il giudice Luigi Vassallo e il giudice onorario Marina Seregni, ed è stato iscritto nel registro degli indagati Francesco Pinto, ex presidente del tribunale di Imperia e presidente della commissione tributaria di Milano.

Città diverse, storie diverse, un medesimo disegno criminoso: quello di sterilizzare, con ogni mezzo possibile, le attività di accertamento del fisco. «Un sistema illecito articolato e ben collaudato — e, va sottolineato, remunerativo — per garantire esito favorevole ai contribuenti coinvolti in contenziosi tributari», si legge nell'ordinanza della gip D'Alessandro.

«Questo è pazzo» sbotta nelle intercettazioni la commercialista Rossella Paoletti, considerata insieme a Buellis e Campanile la mente della "cricca", riferendosi al giudice Onofrio D'Onghia Di Paola. «È distruttivo, io lo ammazzerei, però serve, perché i risultati ce li ho tutti». Sconcertante e «inquietante» come sottolinea l'ordinanza, poi, «il numero dei componenti della commissione tributaria che di volta in volta potrebbero essere coinvolti», mentre «la disinvoltura dei rapporti con quelli delle varie sezioni» parlano a chiare lettere di familiarità, escludendo, argomenta la gip, «ogni episodicità nel comportamento degli associati».

«Ci sono delle percentuali per avere la certezza di vincere» spiega il commercialista Buellis a un suo cliente, scoperchiando così «il numero dei componenti della commissione tributaria che di volta in volta potrebbero essere corrotti», scrive la gip. Infatti, dice Buellis, «se tu coinvolgi una persona sola hai una percentuale, se coinvolgi relatore più presidente ne hai un'altra» e così via. All'*affaire*, alla "cricca" dei ricorsi tributari pilotati, gli investigatori sono lentamente arrivati dopo che nel 2011 un commercialista, Arturo Mascetti, avvicinato dal giudice De Gregori che gli aveva chiesto una tangente in cambio di una sentenza pilotata e favorevole, sporse denuncia alla guardia di Finanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDE



LA COMMISSIONE

È un organo giurisdizionale in materia tributaria e interviene per regolare i contenziosi tra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti. Le commissioni tributarie provinciali giudicano in primo grado; quelle regionali, giudicano definitivamente in appello, salvo il ricorso alla Cassazione per questioni di legittimità.



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Contenzioso. Per la Cassazione le irregolarità negli invii delle comunicazioni prodromiche non erano rilevabili dal ricorrente

Il vizio di notifica non blocca l'atto

Si alla cartella da controllo formale anche se l'esito non è correttamente inoltrato

Laura Ambrosi

La cartella di pagamento derivante dal controllo formale è legittima anche se l'invito a produrre documenti e l'esito del successivo controllo non risultano correttamente notificati al contribuente. Ad affermarlo è la sentenza 4591/2016 della Cassazione depositata ieri.

Un contribuente ha impugnato la cartella di pagamento conseguente a un controllo formale (ex articolo 36-ter del Dpr 600/73) lamentando, tra i diversi motivi, che l'Agenzia non avesse correttamente notificato l'invito a produrre documenti e il conseguente esito del controllo.

Il giudice d'appello, riformando la decisione di prime cure, ha confermato la legittimità del provvedimento, sul presupposto che entrambe le missive risultavano inviate al contribuente. Così la decisione è stata impugnata in Cassa-

zione, eccependo sia un'errata interpretazione della norma, sia una carente motivazione su altre domande sollevate fin nel ricorso introduttivo.

La Suprema corte ha chiarito alcuni aspetti procedurali legati proprio al controllo formale. Quest'ultimo è disciplinato dall'articolo 36-ter del Dpr 600/73 che, al comma 3, consente agli uffici di richiedere chiarimenti sui dati esposti in dichiarazione ed anche la trasmissione dei documenti non allegati o difformi rispetto ai dati forniti da terzi. Tale fase è del tutto facoltativa, poiché anche alla luce dello Statuto del contribuente (articolo 6 della legge 212/2000), l'amministrazione potrebbe non ravvisare la sussistenza di dubbi che necessitano di essere chiariti.

Al comma 4 della stessa norma, è poi previsto che l'esito del controllo, venga comunicato al contribuente con l'indi-

cazione dei motivi che hanno dato luogo all'eventuale rettifica. Tale comunicazione consente così di segnalare eventuali errori e comunque assolve una peculiare funzione di garanzia nell'interesse del soggetto passivo, il quale avendo conoscenza dei motivi della pretesa, può sia regolarizzare il contenuto della dichiarazione in rettifica, sia esercitare i propri diritti di difesa in sede contenziosa o addirittura interrompere la procedura segnalando dati ed elementi non valutati. In quest'ultima ipotesi, l'ufficio, ove riconosca la fondatezza delle circostanze addotte, può agire in autotutela e non dar seguito all'attività impositiva.

Nella sequenza procedurale del controllo formale, quindi, l'amministrazione finanziaria può ben ritenere di non invitare il contribuente a fornire chiarimenti, nonostante poi ritenga di avanzare una pretesa

impositiva all'esito della propria verifica. A ciò consegue che il soggetto passivo non ha titolo per lamentare l'omessa notifica dell'invito prodromico, atteso che potrebbe non essere necessario e pertanto tale omissione non determina la successiva nullità della cartella di pagamento. Dalla formulazione della norma si evince, invece, che l'invio dell'esito del controllo è obbligatorio, anche se non sono prescritte particolari forme di notifica.

La circolare 68/E/2001 aveva precisato che tale comunicazione va trasmessa mediante raccomandata con avviso di ricevimento, al fine di acquisirne prova. Secondo i giudici di legittimità, in assenza di precise indicazioni, non sono applicabili le ordinarie regole previste per la notifica, poiché la concreta funzione impositiva compete solo alla successiva cartella di pagamento. In particolare, i vizi di notifica lamen-



Controllo formale

Per controllare la correttezza delle deduzioni o detrazioni operate nella dichiarazione presentata, il Fisco può procedere attraverso il cosiddetto controllo formale. A tal fine l'Agenzia può inviare una comunicazione indicando ciò di cui necessita prova, concedendo 30 giorni al contribuente per produrre copia dei documenti richiesti. All'esito del controllo ove riscontrasse inesattezze, invia tramite raccomandata una seconda missiva contenente la motivazione della rettifica e la relativa pretesa. Il contribuente, provvedendo al pagamento entro 30 giorni, beneficia della sanzione ridotta a 2/3 di quella ordinaria.

Fisco locale. I dati delle Finanze sui «fabbisogni» dei Comuni

Rifiuti, su del 15% il «costo standard»

Gianni Trovati
MILANO

La «capacità fiscale» del servizio rifiuti, cioè in pratica la spesa per la tariffa sull'igiene urbana (oggi Tari, ieri Tares), è di 8.722 milioni di euro, con un aumento del 14,7% rispetto a quella calcolata fino all'anno scorso. È questo il dato più importante fra quelli esaminati dalla bicamerale sul federalismo fiscale, nell'audizione della direttrice delle Finanze, Fabrizia Lapecorella, sull'aggiornamento dei fabbisogni standard, la versione comunale dei costi standard.

Il dato va capito bene prima di arrivare a conclusioni. La «capacità fiscale» serve a misurare per ogni tributo il gettito che tutti i Comuni possono ottenere con l'aliquota standard. Nell'igiene urbana, però, a definire la tariffa è il costo del servizio, che i cittadini devono coprire integralmente. Il loro inserimento nei meccanismi dei fabbisogni standard è dettato dalla legge, ma il dato misura in realtà la geografia della

spesa effettiva: i nuovi numeri sulla capacità fiscale si basano sul 2013, quelli utilizzati fino all'anno scorso risalivano al 2010, e questo spiega la differenza.

I dati, insomma, pesano l'aumento dei costi sopportati dagli utenti per il servizio rifiuti, e portano a qualche considerazione ulteriore: l'impennata è relativa al 2013, anno di debutto della Tares che ha fatto rientrare fra i costi anche i «crediti inesigibili», cioè le quote evase che si sono quindi scaricate sugli utenti paganti. Essendo il primo anno, la quota di «inesigibili» è stata stimata dai Comuni, in genere calcolando un'evasione del 5% che rappresenta il parametro classico delle

analisi sul sommerso nel fisco locale, ma la realtà è in media più cruda ed è quindi probabile che negli anni successivi sia aumentato il peso dell'evasione (questa volta reale) nella determinazione delle tariffe. È continuata, poi, la possibilità di ritoccare le tariffe per agganciarle ai costi effettivi misurati, con spazi di manovra che continuano anche quest'anno dal momento che la Tari è l'unica grande voce delle entrate locali a sfuggire al blocco introdotto dalla manovra 2016.

Sul congelamento del fisco comunale e regionale, il dipartimento Finanze rilancia i principi già fissati dalla Corte dei conti, in base ai quali la manovra non si limita a impedire gli aumenti di aliquota ma vieta «ogni disposizione che determini nella sostanza un aumento della pressione tributaria». Fuori dalle opzioni dei sindaci rimane quindi anche l'istituzione di nuovi tributi, per esempio l'imposta di soggiorno dove finora non era stata prevista (come affermato dalla delibera 35/2016 della Corte dei conti Abruzzo; si veda Il Sole 24 Ore del 12 febbraio), e il ripensamento sui bonus come le soglie di esenzione dell'addizionale Irpef.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8.722 milioni

I fabbisogni standard
È il valore aggiornato, basato sulla spesa del 2013

Tribunale di Roma. Il genitore «collocatario» non deve altro all'ex coniuge per la prole

Chi accoglie i figli non paga altre spese

Niente assegno perequativo motivato da differenze reddituali

Giorgio Vaccaro

«Gli oneri di mantenimento diretto a carico del genitore "allocatario" (collocatario) della prole comprendono l'assunzione di una serie di spese che vanno ben oltre il vitto e l'alloggio. E pertanto, non è accettabile la richiesta del genitore non collocatario di ottenere un assegno perequativo per i figli solo per il fatto di essere in presenza di una differenza reddituale.

Il caso sottoposto ai giudici della Capitale - assolutamente pacifico in ordine alla cessazione degli effetti civili del matrimonio, richiesti da entrambi e concessa per non aver eccitato nulla di ostativo in tema - è rilevante perché la modalità di affido e di dimora della prole comune e soprattutto, la misura della contribuzione di uno

dei genitori nella mani dell'altro, per il mantenimento del figlio, costituiscono il più polemico terreno di scontro.

Il Tribunale, affrontando la regolamentazione dell'esercizio in concreto della rispettiva responsabilità genitoriale, prende atto dell'accordo, nel frattempo maturato, circa la "allocazione prevalente" della figlia nella casa del padre.

Sempre il Tribunale, rileva come questa scelta fosse da ascrivere alla maggiore disponibilità di tempo che la realtà paterna poteva offrire alla minore, rispetto alle attenzioni materne, in parte assorbite dall'attività professionale della donna, che interessavano anche una parte del fine settimana del mese.

Degno di nota, rispetto alle disponibilità genitoriali ver-

so la figlia è, poi, il rilievo ricordato in sentenza, all'esito dell'audizione della piccola, giusto il quale «sintomatica è la circostanza che la minore sia stata accompagnata dal genitore contattato dal padre, a causa di un problema fisiologico presumibilmente legato allo sviluppo, dalla nonna paterna, dalla nuova compagna del padre e solo una volta dalla madre».

Premessa quindi la "allocazione" presso la casa del padre, non di meno la madre aveva precisato la propria domanda, insistendo affinché le venisse riconosciuto un «assegno di mantenimento per la figlia» stante le diverse condizioni finanziarie dei due genitori.

Nel giudicare in merito alla fondatezza di questa domanda, il Tribunale si è dovuto so-

fermare sull'analisi dei due diversi assetti economico-patrimoniali dei genitori, osservando in merito come l'accertata superiorità economica paterna, venisse per altro assorbita dal fatto della richiesta, del padre, di provvedere lui direttamente a tutte le spese per la figlia sia quelle ordinarie che quelle straordinarie, senza chiedere all'altro genitore alcun contributo.

Tale assunto parametrato poi con la "non credibilità" dei dati reddituali materni e con l'effettiva permanenza della figlia nella dimora materna, addirittura inferiore nel tempo, rispetto all'alternanza dei fine settimana richiesti, ha convinto il Collegio a rigettare in toto la domanda di un contributo per il tempo della permanenza della figlia con il

genitore non allocatario.

E tutto ciò, premesso che «il collocamento prevalente della prole presso un genitore comporta nell'ambito del mantenimento diretto l'assunzione di una serie di spese che vanno ben oltre quelle di vitto e di alloggio, comprendendo per ciò solo quanto attiene non solo l'acquisto di beni durevoli (quali l'abbigliamento, i libri scolastici, il materiale di cancelleria, i prodotti per l'igiene), ma altresì una serie di voci accessorie che vanno dai costi di trasporto ai trattamenti estetici, dalla "paghetta" a tutte le esigenze della vita di relazione della figlia, quali feste, cinema, regali che solo il genitore convivente è chiamato a soddisfare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tar del Lazio. Dopo alterne indicazioni

Farmacista e grossista, sì alla doppia attività

Guglielmo Saporito

Il farmacista che sia contemporaneamente anche grossista di farmaci, può continuare la doppia attività: lo sottolinea il Tar Lazio con l'ordinanza n.893 del 24 febbraio scorso, che innova un precedente orientamento dello stesso Tribunale (ordinanza 619/2016). Si evolve così una situazione che ha avuto le seguenti tappe: nel 2003 una sentenza della Corte costituzionale (n.275) confermò la separazione tra distribuzione all'ingrosso dei farmaci e dispensa dei medesimi nelle farmacie al dettaglio; nel 2006, il Dlgs Bersani (219, articolo 100) abrogò questa incompatibilità e confermò la possibilità della doppia attività per le aziende grossiste che gestivano anche farmacie comunali.

Oggi si conferma la possibilità che un farmacista eserciti l'attività di grossista e di vendita al dettaglio, diluendo il formalismo espresso dal ministero della Salute nella nota 2 ottobre 2015 n. 46884, dove si sottolineava che le due attività, anche se svolte da una medesima persona, devono essere «assolutamente separate tra di loro». Rimane ferma la previsione che i grossisti possano vendere medicinali solo alle farmacie e le farmacie possono vendere farmaci solo al pubblico, ma vi è meno rigidità operativa. Più in particolare, il passaggio dei

medicinali dal distributore al titolare di farmacia, anche se le due figure coincidono in un'unica persona (con un'unica partita Iva), deve risultare formalmente attraverso distinti codici identificativi che tracciano il cambiamento del titolo di possesso (cioè da farmaco del magazzino a farmaco della farmacia), ma è possibile una maggiore elasticità nei passaggi da magazzino a farmacia. Osserva infatti il Tar Lazio che non vi è una norma che esplicitamente impedisca al medesimo farmacista passaggi "in-

terni" di medicinali dalla farmacia al magazzino di grossista, divieto che il Ministero ricava dalla logica del sistema normativo, essenzialmente in funzione della garanzia della tracciabilità dei farmaci e della necessità per la farmacia di somministrare in tempo reale agli utenti tutti i farmaci autorizzati in Italia.

Questi obiettivi di sistema, secondo il Tar, non appaiono minacciati dalla duplice veste dei farmacisti, tenuto conto che è possibile avviare ad inconvenienti attraverso meri accorgimenti operativi nel passaggio da magazzino a farmacia (l'attuale diverso codice identificativo dei farmaci) e impedire deficit di disponibilità di farmaci da parte della farmacia gestita dal professionista che sia anche grossista. La circolare ministeriale inten-

deva imporre una tracciabilità e una separazione tra magazzino e farmacia per evitare difficoltà di approvvigionamento riconducibili ad acquisti massivi, da parte di farmacisti titolari anche di magazzino, di farmaci difficilmente reperibili di alto prezzo. Farmaci che poi possono essere venduti in altri Paesi della Ue in situazioni di mercato parallelo. Altro fenomeno distorsivo che potrebbe essere agevolato dalla commistione tra magazzino e farmacia può essere l'acquisto di prodotti, da parte della farmacia, con condizioni di particolare favore (dumping del produttore) per poi rivendere gli stessi farmaci attraverso il proprio magazzino.

Il Tar Lazio precisa che attraverso specifici controlli questi inconvenienti possono essere limitati e, contemporaneamente, restituisce ai farmacisti titolari anche di magazzino la possibilità di svolgere, seppur in locali separati, doppia attività garantendo in ogni caso la corretta distribuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTUALITÀ

LAVORO

Niente buono pasto se c'è la mensa



Il diritto alla fruizione del pasto aziendale non coincide con il diritto alla percezione del ticket restaurant. Per la maturazione del diritto al buono pasto, infatti, occorre che nel luogo di lavoro manchi una mensa aziendale o un servizio sostitutivo in locali convenzionati. È stata così respinta la richiesta di un dipendente di una società che, dopo essere stato trasferito presso altra sede della stessa azienda, non aveva più percepito il ticket giornaliero da 6,20 euro. Tribunale di Milano - Sezione Lavoro - Sentenza 25 novembre 2015 n. 3202

DANNEGGIAMENTI

Stato di ebbrezza non esclude il dolo

La condotta di chi danneggia il cancello di un'abitazione di proprietà altrui e oppone resistenza agli agenti di polizia deve ritenersi sorretta da dolo anche se chi agisce è ubriaco. L'essersi volontariamente ubriacato è una circostanza del tutto irrilevante e non incide sull'elemento psicologico del reato, per la cui esistenza non serve una lucida analisi della realtà, ma solo l'attivarsi in maniera razionale per realizzare l'evento. I giudici non hanno accolto la tesi opposta sostenuta dell'imputato. Corte d'appello di Cagliari - Sezione I penale - Sentenza 9 novembre 2015 n. 1304

A CURA DI

Andrea A. Moramarco

Sanità. Sospeso per 60 giorni dai sindacati il fermo che il 17 e 18 marzo avrebbe bloccato ospedali e studi

Congelati gli scioperi dei medici

Roberto Turno

Governance, professione, contratti, formazione, precariato. Il Governo apre ai sindacati dei medici e promette di scrivere a caratteri cubitali la "questione sanità" nell'agenda dei prossimi mesi. Anzi, già delle prossime settimane. E i sindacati, compatti, apprezzano quanto meno l'impegno, decidendo di sospendere lo sciopero di due giorni, ormai imminente, di giovedì 17 e venerdì 18 marzo prossimi, che avrebbe bloccato ospedali e studi dei medici di famiglia.

Una sospensione di sessanta giorni, non ancora una revoca.

Che intanto, però, consente sia ai dottori d'Italia, sia al Governo di "vedere" le carte che entrambi hanno in serbo. E di tracciare una road map capace di coniugare sostenibilità del Servizio sanitario, equilibrio dei conti (o addirittura l'aumento delle risorse) e le robuste aspettative delle categorie.

LA STRATEGIA

L'obiettivo dello stop è tracciare una road map per coniugare sostenibilità del Servizio sanitario e aspettative dei camici bianchi

Una scommessa, quasi un salto mortale doppio, da vincere appunto in sessanta giorni.

Un clima «cordiale e costruttivo», hanno detto gli stessi sindacati, ha caratterizzato il vertice di ieri a palazzo Chigi con le ministre Beatrice Lorenzin (Salute) e Marianna Madia (Pubblica amministrazione) e del sottosegretario della presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. Un incontro voluto dal Governo per fermare gli scioperi alle porte e, insieme, per cercare di rispondere alle richieste dei camici bianchi, via via cresciute come una valanga in questi mesi. Tra il «Patto per la sa-

lute» da applicare, contratto e convenzione scomparsi, ruolo dei medici e loro rapporto con le altre professioni sanitarie, servizi negli ospedali al contagocce e difficoltà sempre maggiori di svolgere la professione. Fino all'ultimo caso: il decreto sulle prestazioni inappropriate che taglia 203 visite ed esami specialistici: un ginocchio di difficile applicazione, sul quale è in preparazione una nuova circolare ministeriale per fare chiarezza ed eliminare errori anche marchiani.

Intanto il Governo - Lorenzin e Madia, ma anche, si prevede, la ministra dell'Università, Stefania

Giannini - ha dato ieri l'avvio alla nascita di appositi tavoli di lavoro. A partire dall'impegno preso dal Governo di confermare i livelli di finanziamento oggi previsti al Ssn e di garantire in tutta Italia allo stesso modo l'erogazione dei Lea (livelli essenziali di assistenza), oggi concessi a macchia di leopardo. Se davvero tutte le Regioni ce la faranno.

I tavoli saranno essenzialmente dedicati a cinque temi cruciali, si aspettano i sindacati: la «valorizzazione» e il «ruolo centrale» della professione medica (nelle asl, negli ospedali, nel territorio); il coinvolgimento nelle scelte sul-

le progressioni di carriera e nei rapporti con le professioni sanitarie; i contratti flessibili e la graduale stabilizzazione dei precari; la riforma del sistema di formazione pre e post laurea; le trattative per i rinnovi contrattuali. Temi delicati, che da tempo vedono su opposte sponde rispetto ai medici il Miur o le professioni sanitarie (sulla formazione o sui ruoli di medici e infermieri, ad esempio) e le stesse Regioni. Come accade per la «centralità» che i medici reclamano. Tutto starà a vedere come ciascun capitolo verrà declinato. E cosa vorranno le Regioni. E il Mef, che deve fare i conti, verificare, magari aprire la borsa della spesa. Quella che da anni viene stretta, o meglio, ridotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIBRA OTTICA

In Gazzetta Dlgs che riduce il costo delle reti

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 57 del 9 marzo il decreto legislativo per la riduzione dei costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità (fibra ottica). Le disposizioni del Dlgs 33 del 15 febbraio 2016, emanato in attuazione della direttiva 2014/61/UE, si applicano solo a decorrere dal 1° luglio 2016, fatta eccezione per quelle relative al cosiddetto Ca-

tasto delle reti che sono operative oggi. Tra le altre cose, per facilitare la realizzazione di reti a banda ultralarga, il decreto regola l'obbligo per i gestori di infrastrutture di concedere a condizioni eque e orientate ai costi l'accesso agli operatori di rete (gli obblighi di condivisione tra due operatori erano invece già previsti). Gli operatori saranno sgravati da una serie di oneri fissati a livello locale per la posa della fibra ottica. Un'altra novità riguarda il meccanismo del silenzio assenso che, dopo 45 giorni, scatterà anche nel caso in cui sia stata convocata una conferenza dei servizi ma non sia ancora arrivato un provvedimento.

Sicurezza. Nello statuto della nuova struttura prevista la confluenza dei soli funzionari ministeriali

Ispettorato nazionale senza accorpamenti

Luigi Catazza

Il nuovo Ispettorato nazionale del lavoro (Inl), che si articolerà su un massimo 80 sedi territoriali, non prevede alcun accorpamento organico tra ispettori del lavoro e quelli di Inps e Inail. Gli attuali funzionari del ministero del Lavoro saranno trasferiti presso l'Inl, mentre quelli di Inps e Inail restano presso i due Istituti, in un ruolo ad esaurimento.

Tra gli obiettivi essenziali, che dovranno essere contenuti in una convenzione tra il ministro del lavoro e il direttore dell'Inl, si colloca, inoltre, l'attività di contrasto al lavoro nero e irregolare.

Sono, questi, alcuni degli ele-

menti più significativi contenuti, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, nello schema di regolamento contenente lo Statuto dell'Inl.

È l'articolo 2, comma 1, del Dlgs 149/15 a demandare l'adozione dello Statuto Inl ad un regolamento, da emanare entro 45 dalla data di entrata in vigore del citato decreto legislativo e che andrà approvato con de-

LA DECISIONE

Gli ispettori di Inps e Inail sono destinati a restare in carico ai due istituti in un ruolo a esaurimento

creto del presidente della Repubblica (Dpr). Lo stesso Dpr, che avrebbe dovuto essere emanato, dunque, entro l'8 novembre 2015, prevede altresì la definizione della convenzione a cui si è fatto cenno per un arco temporale non superiore a tre anni che fisserà gli obiettivi attribuiti all'Inl.

Lo schema di Dpr - che probabilmente sarà emanato in contemporanea con il Dpcm contenente le disposizioni per l'organizzazione delle risorse umane e strumentali per il funzionamento dell'Ispettorato (si legga il Sole 24 Ore del 18 febbraio scorso) - entra nel merito delle funzioni ispettive del nuovo ente, in materia di lavoro e legislazione sociale, compre-

sa la contribuzione ed assicurazione obbligatoria.

Le competenze dell'Inl comprendono anche la vigilanza in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro esclusivamente per gli ambiti per cui si riconosceva tale funzione agli ispettori del lavoro, oltre agli accertamenti sul riconoscimento del diritto a prestazioni per infortuni sul lavoro e malattie professionali, sull'esposizione al rischio nelle malattie professionali e sulle caratteristiche dei vari cicli produttivi ai fini dell'applicazione della tariffa dei premi. Tra le materie per la sicurezza sul lavoro, già di competenza degli ispettori del lavoro, si ricordano la vigilanza in materia di: cantieri edili, radiazioni ioniz-

zanti a protezione dei lavoratori addetti, impianti ferroviari, cantieri che utilizzino i cassoni ad aria compressa, lavori subacquei, verifica periodica di ascensori montacarichi ubicati nelle aziende industriali.

Sempre in materia di sicurezza sul lavoro, il Dpr assegna ancora all'Inl, ferme restando le rispettive competenze, il coordinamento con i servizi ispettivi delle Asl e delle Agenzie regionali per la protezione ambientale (Arpa) al fine di assicurare l'uniformità di comportamento e una maggiore efficacia degli accertamenti ispettivi, evitando la sovrapposizione degli interventi. Si ritiene che altrettanto significativa sia l'attività relativa alla prevenzione e promozione della legalità presso enti, datori di lavoro e associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossione. In calo dell'11,4% rispetto al 2014 il recupero per conto dei Comuni - Resta il nodo della sostenibilità

Equitalia, ritorno alle rate per tutti

L'ad Ruffini: riammettere anche i debitori decaduti prima del 22 ottobre 2015

Marco Mobili
ROMA

La Riammissione alla rateizzazione delle cartelle esattoriali anche per i piani di dilazione autorizzati da Equitalia prima del 22 ottobre 2015, data di entrata in vigore del decreto di riforma della riscossione attuativo della delega fiscale (Dlgs 159/2015). La proposta arriva direttamente dall'amministratore delegato dell'agente pubblico della riscossione, Ernesto Maria Ruffini, nel corso dell'audizione in Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Nel rispondere a un quesito di senatori e deputati sulle possibili iniziative legislative in favore dei cosiddetti "decaduti" dal piano di rateizzazione, Ruffini ha sottolineato che si potrebbe valutare «l'opportunità di introdurre una disposizione» che consenta ai cittadini e imprese decaduti, «indipendentemente dalla data in cui è stato concesso il piano di rateizzazione e da quella in cui si è verificata o si verificherà eventualmente la decadenza», di poter riottenere il beneficio della rateizzazione.

Oggi i debitori che hanno un piano di rateizzazione concesso prima del 22 ottobre 2015, per i qua-

li la decadenza continua a verificarsi in caso di mancato pagamento di 8 rate, anche non consecutive, anziché 5 (previste per i piani accordati dal 22 ottobre 2015) possono, in caso di peggioramento della loro situazione economica, evitare la decadenza, chiedendo una proroga del piano, oppure la sua conversione in un piano straordinario fino a 120 rate, purché ricorrano le condizioni previste dalla legge (Dpr 602/1973).

Possibile dunque, per l'ad di Equitalia, abbattere il muro del 22 ottobre introdotto dal legislatore delegato e consentire a tutti i debitori in difficoltà di poter ottenere, in caso di decadenza dai piani di rateizzazione, un nuovo piano di dilazione, a patto però che le rate scadute del precedente piano siano saldate.

Stop, dunque, a riaperture dei termini temporanei o a piogge e possibilità invece di un ripescaggio dei debitori che ottengono la dilazione dei versamenti. D'altro canto il saldo a rate delle cartelle esattoriali rappresenta ormai il 49,6% delle somme riscosse da Equitalia: «Attualmente - ricorda Ruffini - sono attive circa 3 milioni di rateizzazioni, per un controva-

lore di circa 38 miliardi di euro».

Il numero uno di Equitalia ha poi ricordato anche il risultato 2015 della riscossione che ha recuperato (come anticipato su queste pagine il 29 febbraio scorso), 8,2 miliar-



Decadenza

«Il decreto attuativo della delega fiscale sulla riscossione (Dlgs 159/2015) ha riscritto le regole sulle rateazioni a partire da quelle concesse dal 22 ottobre scorso, data di entrata in vigore del provvedimento. La decadenza scatta con il mancato pagamento di cinque rate, e non più di otto rate anche non consecutive. Allo stesso tempo è stato introdotto un meccanismo permanente di rientro perché si possono riprendere i pagamenti versando le rate scadute e chiedendo un nuovo piano di dilazione.

di di euro pari a un +11,2% rispetto al 2014. La parte del leone delle somme recuperare è per conto delle Entrate con oltre 4,2 miliardi (+8,2% rispetto al 2014), mentre sul fronte contributivo tra Inps e Inail si arriva a circa 2,5 miliardi complessivi (11,6 l'Inail il restante per conto dell'Inps).

In calo dell'11,4% le somme riscosse su mandato dei Comuni che sono scesi dai 620,8 milioni del 2014 ai 550 dello scorso anno. Un calo imputabile in parte anche all'abbandono progressivo da parte dei sindaci nell'affidare a Equitalia il recupero di sanzioni e tributi non pagati dai cittadini. Resta comunque tutta da valutare la sostenibilità, in termini di recupero dei crediti vantati, dell'addio alla riscossione a mezzo ruolo, oggi esclusiva dell'agente pubblico.

Sul fronte caldo delle somme inesigibili, Ruffini propone, in attesa della piena operatività delle procedure previste dalla legge di Stabilità 2014, la possibilità di anticipare la presentazione delle comunicazioni di inesigibilità delle quote di importo rilevante per le quali l'inesigibilità sia già stata definitivamente accertata.

INFORMAZIONE RISERVATA

GIURISPRUDENZA

Corte costituzionale. Infondata la questione di legittimità sollevata sulla sanzione pecuniaria e detentiva

Reato la coltivazione di cannabis

La destinazione a uso personale non è rilevabile in astratto

Giovanni Negri
MILANO

La coltivazione di cannabis per uso personale resta un reato. A confermarlo è la Corte costituzionale, dalla quale ieri è arrivata, attraverso un comunicato, la notizia della infondatezza della questione di legittimità posta dalla Corte di appello di Brescia sul trattamento sanzionatorio. Il comunicato puntualizza anche che la decisione, le cui motivazioni saranno depositate tra qualche tempo, è stata presa nel solco delle precedenti pronunce in materia.

La Corte d'appello di Brescia era tornata a sollecitare l'esame di costituzionalità alla luce dell'evoluzione della giurisprudenza e della legislazione sugli stupefacenti. L'ordinanza di rinvio, vecchia di un anno (era il 10 marzo del 2015), metteva in evidenza come l'ir-

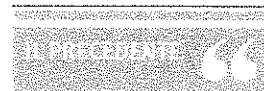
ragionevolezza e la violazione del principio di uguaglianza determinata dall'applicazione degli articoli 73 e 75 del Testo unico sulle droghe (Dpr 309/90). Da una parte infatti è penalmente irrilevante la condotta di chi detiene stupefacenti in precedenza coltivati o altrimenti prodotti a condizione che la sostanza sia destinata al consumo personale; dall'altra, invece, si prevede la sanzione penale per chi è sorpreso a coltivare e produrre stupefacenti da destinare al proprio consumo personale.

Non solo, per i giudici bresciani la previsione di una sanzione penale detentiva e pecuniaria a carico del coltivatore a uso personale è in contrasto anche con il principio di offensività. Infatti, l'incriminazione della di una condotta che non ha come obiettivo la cessione a terzi dello stupefacente coltiva-

to, nella lettura della Corte d'appello, del tutto estranea alla lesione o messa in pericolo dei valori che la norma intende tutelare (la salute e l'ordine pubblico). Del resto, ricordava ancora l'ordinanza, la tutela della salute o dell'incolumità personale da atti autolesivi, come nel caso del consumo di tabacchi o alcolici, è estranea all'intero ordinamento penale.

Argomenti che però non hanno fatto breccia nella Corte costituzionale. Il richiamo ai precedenti non può allora che riferirsi innanzitutto alla sentenza, la n. 360, con la quale nel 1995 la Consulta respinse la questione di legittimità nella stessa materia.

Allora, la Corte costituzionale sostiene, tra l'altro, la difficoltà di collegamento tra coltivazione e consumo personale. Soprattutto a confronto con altre condotte co-



Operata questa astrazione degli elementi essenziali del delitto in esame, risulta una condotta (quella di coltivazione di piante da cui sono estraibili i principi attivi di sostanze stupefacenti) che ben può valutarsi come "pericolosa", ossia idonea ad attentare al bene della salute dei singoli per il solo fatto di arricchire la provvista esistente di materia prima e quindi di creare potenzialmente più occasioni di spaccio di droga; tanto più che - come già rilevato - l'attività produttiva è destinata ad accrescere indiscriminatamente i quantitativi coltivabili. Si tratta quindi di un tipico reato di pericolo (...).

Corte costituzionale, sentenza n. 360/95

me quelle di detenzione, acquisto e importazione, nelle quali il quantitativo di sostanza è certo e determinato, agevolando il giudizio sulla destinazione a consumo personale. Non si può invece dire lo stesso per quanto riguarda la coltivazione: la quantità di prodotto ricavabile dalla coltura in atto non è certa «sicché anche la previsione circa il quantitativo di sostanza stupefacente alla fine estraibile dalle piante coltivate, e la correlata valutazione della destinazione della sostanza ad uso personale, piuttosto che a spaccio, risultano maggiormente ipotetiche e meno affidabili».

Inoltre la Consulta ricordava che, in termini di offensività, la coltivazione può potenzialmente arricchire il mercato delle sostanze stupefacenti e le occasioni di spaccio.

INFORMAZIONE RISERVATA

Emendamenti alla camera. Niente dpcm

Consumo suolo, decide il cdm

DI FRANCESCO CERISANO

Il potere sostitutivo di palazzo Chigi nei confronti della Conferenza unificata per la mancata adozione delle delibere di riduzione del consumo del suolo non scatterà automaticamente. Prima arriverà una messa in mora con ulteriori 15 giorni per adempiere. Decorso inutilmente tale termine, si provvederà con deliberazione del consiglio dei ministri. E non più con dpcm. La stessa procedura è prevista nel caso in cui le regioni non intervengano a dettare disposizioni per incentivare i comuni, singoli e associati, a promuovere strategie di rigenerazione urbana. Gli interventi di rigenerazione delle aree urbane degradate, che saranno oggetto di una specifica delega al governo, non riguarderanno i centri storici.

Sono alcune delle novità contenute nel pacchetto di emendamenti che i relatori al ddl sul contenimento del consumo del suolo (AC n.2039), Chiara Braga e Massimo Fiorio hanno depositato ieri alla camera per recepire i rilievi contenuti nei pareri delle commissioni di Montecitorio. Il pacchetto di modifiche non

tocca però il clou dei rilievi mossi dai comuni. A cominciare dal contestato articolo 11, quello sulla disciplina transitoria che, fino all'adozione dei provvedimenti volti alla riduzione del consumo del suolo, e comunque non oltre il termine di tre anni, non consente consumo del suolo tranne che per i lavori e le opere inseriti negli strumenti di programmazione già «adottati» delle amministrazioni. La commissione cultura nel proprio parere aveva chiesto di sostituire la parola «adottati» con «approvati». «Una differenza sottile ma sostanziale», osserva Claudia Mannino del M5s, «che i relatori non hanno recepito negli emendamenti depositati». «Moltissimi comuni», spiega Mannino, «hanno i Prg scaduti e il nuovo Prg solo adottato. Con l'attuale formulazione questo basterebbe per introdurre varianti di destinazione urbanistica che sono lo strumento con cui si cementificano i suoli agricoli». Tuttavia, la questione, (assieme agli altri nodi ancora irrisolti) potrebbe essere affrontata presto in aula. L'obiettivo dei relatori è di chiudere i lavori in commissione entro la fine della prossima settimana.

— © Riproduzione riservata —

Offerta incompleta Cauzione ne soffre

L'impresa che presenta l'offerta incompleta per l'appalto perde parte della cauzione depositata anche se si ritira dalla gara. E ciò perché a far scattare la sanzione di cui agli articoli 38, comma 2-bis, e 46, comma 1-ter, del codice dei contratti pubblici basta che la documentazione risulti insufficiente, al di là dei successivi sviluppi della procedura, perché serve a evitare «inutili aggravii procedurali»: l'impresa che non si avvale del soccorso istruttorio per mettersi in regola, dunque, deve rassegnarsi all'escusione parziale della polizza fidejussoria depositata a garanzia della cauzione quando si candidò all'appalto. È quanto emerge dalla sentenza 66/2016, pubblicata dalla prima sezione del Tar Emilia-Romagna. Sono dolori per l'azienda che non risulta a posto con l'autorità anticorruzione e con la normativa a tutela dei diversamente abili: nell'offerta manca il codice Passoe di registrazione presso il servizio Avcpass, il sistema di controllo dei requisiti per ottenere lavori pubblici targato Anac; la società paga la sanzione pecuniaria pari allo 0,5% dell'importo posto a base di gara. E ciò benché in sede cautelare sia scattata la sospensione: la multa era stata ritenuta «inutilmente afflittiva» proprio perché l'impresa aveva deciso di abbandonare la gara, invece che servirsi del soccorso istruttorio introdotto dalla legge 114/14 sulle semplificazioni amministrative. Oggi i giudici spiegano invece che la sanzione serve solo a garantire «offerte serie e ponderate» negli appalti, al di là del perdurante interesse alla gara.

Dario Ferrara

— © Riproduzione riservata —



Il tuo diritto di cronaca
è sempre online
informati e partecipa
alla vita della tua città

Troppi gatti, l'area va tenuta pulita

Chi si occupa di ospitare una colonia felina nel cortile di casa deve fare i conti anche con le legittime aspettative dei vicini. Quindi dovrà tenere pulito e limitare al massimo anche i rumori e i danneggiamenti. Lo ha chiarito il Tar Sicilia, sez. III, con la sentenza n. 3 del 12 gennaio 2016. Un appassionato di gatti ha iniziato a radunare numerosi animali in prossimità di casa offrendo loro cibo ed acqua. Stanchi dell'inevitabile degrado conseguente al progressivo aumento degli ospiti a quattro zampe, alcuni residenti hanno richiesto l'intervento degli organi di vigilanza che dopo un sopralluogo effettuato con la polizia municipale hanno proposto al sindaco di disporre con ordinanza il ripristino di adeguate condizioni igienico-sanitarie. Contro questa determinazione l'interessato ha proposto senza successo ricorso al collegio. Il tenentario di una colonia felina, ai sensi della convenzione del consiglio d'Europa del 1987, recepita in Italia con la legge 201/2010, è di fatto chiunque detenga animali o abbia accettato di occuparsene. Dunque è sufficiente offrire del cibo puntualmente sul proprio terrazzo a dei gatti randagi per diventare in qualche modo responsabili del loro benessere. Ma se poi le condizioni igieniche dell'area privata degradano per cattiva manutenzione o per la presenza di un numero insostenibile di animali, allora il sindaco ha facoltà di intervento. Ordinando anche di ridurre la presenza dei gatti in sovrannumero sul terrazzo.

Stefano Manzelli

— © Riproduzione riservata —



Il tuo diritto di cronaca
è sempre online
informati e partecipa
alla vita della tua città



Diritto & Fisco



Gli emendamenti dei relatori al ddl Concorrenza hanno l'appoggio dell'esecutivo

Assicurazioni, sconti di rigore

Un bonus per scatola nera o blocco auto se si è alticci

DI ANTONIO
CICCIA MESSINA

Sconti obbligatori per i premi assicurativi se si monta la scatola nera o il blocco dell'auto per chi ha tasso d'alcool superiore al consentito; o anche se si fa ispezionare l'auto prima di stipulare il contratto. Ma non più sconti minimi fissati per legge: il bonus deve, però, essere significativo. Sul sistema vigilerà l'lvass. Sono queste le novità previste in alcuni emendamenti dei relatori al ddl Concorrenza (in discussione al senato, atto 2085), sui quali c'è il parere favorevole del governo. Altra novità riguarda gli sconti obbligatori per i residenti in aree ad alta sinistrosità non coinvolti in sinistri con colpa: si riduce da cinque a quattro anni il periodo necessario per avere lo sconto, durante il quale il contraente non deve aver causato sinistri.

Ma analizziamo il dettaglio degli emendamenti (si veda anche altro articolo in pagina) che saranno votati la settimana prossima.

SCONTI OBBLIGATORI

Lo sconto spetta di diritto e deve essere significativo, ma non c'è una soglia minima.

Sarà il mercato e le politiche commerciali della singola compagnia a determinare il bonus per l'assicurato.

Le condizioni che fanno scattare lo sconto sono tre e basta che ne ricorra una.

La prima riguarda chi acconsente a un'ispezione del veicolo a spese dell'assicurazione prima della stipulazione del contratto: l'assicurazione può verificare le condizioni generali dei veicoli e conservare il verbale di ispezioni per futuri confronti in caso di denuncia di sinistro.

Il secondo caso è quello della scatola nera. In questo caso può prendere l'iniziativa la compagnia o magari si tratta di meccanismi elettronici preinstallati. I dispositivi devono servire a raccogliere informazioni utili all'accertamento della dinamica dei sinistri e alla individuazione delle relative colpe. I requisiti tecnici delle apparecchiature devono essere stilati da un decreto ministeriale. Come

Mutui, vale la polizza trovata dal cliente

Le banche, gli istituti di credito e gli intermediari finanziari se condizionano l'erogazione del mutuo immobiliare alla stipula di un contratto di assicurazione sono tenuti ad accettare la polizza che il cliente presenterà o reperirà sul mercato. Inoltre nel caso in cui essa sia necessaria per ottenere il finanziamento o per ottenerlo alle condizioni offerte, la polizza presentata dal cliente dovrà avere contenuti minimi corrispondenti a quelli richiesti dalla banca, dall'istituto di credito e dall'intermediario finanziario. Oltretutto nel caso in cui il cliente sottoscrive all'atto della stipula del finanziamento una polizza proposta dalla banca, dall'istituto di credito, da intermediari finanziari o da loro incaricati, avrà diritto di recedere dalla stessa per 60 giorni. In caso di recesso dalla polizza resterà valido ed efficace il contratto di finanziamento. Infine le banche, gli istituti di credito, gli intermediari finanziari o, in alternativa le compagnie di assicurazione, si dovranno impegnare a informare il cliente di quanto stabilito con comunicazione separata rispetto alla documentazione contrattuale. Lo prevedono tre identici emendamenti a prima firma di Bruno Astorre (Pd), Paolo Galimberti (Fi) e Aldo Di Biagio (Ap), approvati ieri in commissione industria al senato al disegno di legge sulla Concorrenza. La commissione, sempre nella giornata di ieri, ha approvato disposizioni in materia di mercato energetico. E infatti arrivato il via libera a un emendamento del senatore Scalia (Pd) con il quale si prevede che l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico stabilisce le modalità con cui lo Sportello per il consumatore gestito da Acquiente unico spa (Società per azioni del gruppo Gestore dei servizi energetici Gse spa) accede alle informazioni e ai dati gestiti dal Sistema informativo

integrato in maniera tale da garantire una maggiore sicurezza e trasparenza dell'utilizzo dei dati.

Tfr&co.

Diverse le novità che nei giorni scorsi hanno avuto dischetto verde, per quanto riguarda la previdenza complementare. E



stata approvata infatti una disposizione riguardante il Tfr modulabile che darà ampi margini di flessibilità alle parti che firmano contratti e accordi collettivi anche di natura aziendale. Successivamente, una modifica a prima firma Laura Bianconi (Ap) che punta a rendere più flessibili i termini per il riscatto totale della posizione individuale maturata presso un fondo pensione. Mentre un emendamento a prima firma Anna Cinzia Bonfrisco (Cor) punta a inserire forme di informazione mirata all'accrescimento dell'educazione finanziaria e previdenziale dei cittadini e sulla previdenza complementare.

Pasquale Quaranta

Riproduzione riservata

to, aggiuntivo e significativo, di cui potranno beneficiare da applicare ai soggetti residenti nelle province ad alta sinistrosità, che non abbiano provocato sinistri con colpa totale o parziale negli ultimi quattro anni e la cui macchina sia dotata di scatola nera. Anche per questo tipo di sconto si deve dare evidenza nei preventivi

e nei contratti.

Tutti gli sconti devono essere pubblicati sui siti internet delle assicurazioni e sull'esatta applicazione degli stessi l'lvass farà ispezioni. In caso di violazione, scatterà a carico della compagnia una sanzione pecuniaria amministrativa da 10 mila a 80 mila euro e, a favore dell'assicurato, la riduzione automatica del premio di assicurazione.

BOLLETTE

Altri emendamenti alle norme del ddl Concorrenza in materia di energia chiariscono le modalità di realizzazione del sito per la comparazione delle tariffe. Inoltre si interviene sulle modalità di superamento del regime di maggior tutela, con più certezza sui tempi e prevedendo un intervento ministeriale nel caso in cui le condizioni necessarie al buon funzionamento del mercato non siano raggiunte già nel 2017.

Riproduzione riservata

nel primo caso si tratta di scontistica abbinata a misure anti frode.

La terza ipotesi fa anch'essa riferimento a dispositivi tecnologici, ma di natura preventiva per scongiurare che capitino sinistri: si tratta della disponibilità del contraente di installare, su proposta dell'impresa di assicurazione, meccanismi elettronici che impediscono l'avvio del motore se il guidatore ha un tasso alcolemico superiore ai limiti stabiliti dalla legge per la conduzione di veicoli a motore.

I costi di installazione, disinstallazione, sostituzione e portabilità della scatola nera

e degli altri dispositivi sono a carico dell'impresa assicuratrice.

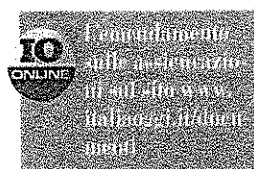
Tra i compiti dell'istituto di vigilanza del settore c'è la determinazione dello sconto, ma senza fissazione di una soglia minima inderogabile. Il ddl concorrenza scrive alcuni principi generali. Lo sconto deve essere significativo, cioè percentualmente rilevante. Lo sconto, insomma, deve poter fare la differenza per il portafoglio dell'assicurato.

A questo si accompagnano particolari obblighi informativi. Lo sconto deve essere evidenziato in sede di preventivo e nel contratto, in caso di ac-

ettazione da parte dell'assicurato, si deve indicare il ribasso sia in valore assoluto sia in percentuale, rispetto al prezzo della polizza altrimenti applicato.

Altro tipo di sconto è collegato a un dato geografico, relativo alle aree a più alta sinistrosità.

Anche qui l'istituto di vigilanza è incaricato di alcuni adempimenti. Innanzitutto deve compilare, e aggiornare ogni due anni, la lista delle province a maggiore tasso di sinistrosità e con premio medio più elevato. Poi, sempre l'lvass, con proprio regolamento disciplina un ulteriore scon-





andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE PRIMA***Leggi e regolamenti regionali***

REGOLAMENTO REGIONALE 3 marzo 2016, n. 3

Modifiche al regolamento regionale 3 maggio 2013, n.9 “Istituzione dell’Albo Regionale delle Imprese Boschive”..... 10167